TORINO
Anno 72 Num. 173
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-948

LA STAMPA

VENERDI'
22 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - I prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la [illegible] - Divertimenti - Onoreficenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. [illegible] Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340.

L'incontro italo-ungherese

Soddisfazione a Budapest per i risultati dei colloquî

Imrédy ha lasciato Roma

Budapest, 21 luglio.

Gli ambienti di Budapest hanno appreso con vivo compiacimento il testo del comunicato diramato ieri sera alla fine del programma ufficiale dell'incontro romano tra gli Statisti ungheresi, il Duce ed il Conte Ciano. Con particolare soddisfazione viene rilevato che le conversazioni di Roma [illegible] un largo scambio di idee e di vedute sull'attuale situazione internazionale non solo hanno [illegible] buito al rafforzamento dell'amicizia italo-ungherese ma hanno servito a fissare in maniere inequivocabili contro tutte le affermazioni di noti centri politici esteri, la posizione dell'Ungheria e gli interessi dell'Italia nel bacino danubiano. Lieta impressione ha prodotto l'affermazione sulla piena validità dei Protocolli romani nei rapporti tra l'Italia e l'Ungheria che è venuta a confermare in modo solenne il punto di vista già espresso in precedenti occasioni dai due Governi. Con schietto consenso sono state accolte le espressioni riaffermanti la cooperazione della nazione magiara con le Potenze dell'asse Roma-Berlino, essendo questa cooperazione una delle fondamentali vie direttrici della politica estera dell'Ungheria. Si constata in particolare, con un senso di rafforzata fiducia che, nel convegno di Roma si è svolto lavoro utile ed efficace per l'ulteriore sviluppo dei rapporti coi paesi vicini tra i quali viene presa in considerazione in prima linea, la Jugoslavia.

Pieno successo

I giornali pubblicano in prima pagina il comunicato ufficiale e ne pongono in risalto nei commenti, i punti più importanti.

Il «*Fuggetlenseg*» constata che i colloqui sono terminati con pieno successo grazie specialmente alla viva simpatia con la quale il Duce segue i problemi magiari ed aggiunge che l'amicizia italo-ungherese si basa su fondamenta immutatamente solide e sarà in avvenire sincera ed attiva come nel passato.

Il «*Pesti Hirlap*» rileva nell'articolo di fondo la riaffermata identità di interessi delle due Nazioni nel bacino danubiano; osserva che la stampa mondiale, anche quella più tendenziosa e più diffamatrice, non potrà vedere alcun cambiamento d'indirizzo nella politica dei due Governi; esprime la speranza che sotto l'influenza dell'amicizia italo-ungherese migliorino anche i rapporti tra l'Ungheria e la Jugoslavia la quale tra gli Stati della Piccola Intesa è quella che mantiene le relazioni più soddisfacenti sotto ogni punto di vista.

Il «*Pester Lloyd*» scrive:

«Il comunicato finale sulle conversazioni del Duce e del conte Ciano con Bela De Imredy e Colemanno De Kanya, è semplice nel tono e nelle affermazioni, ma pervaso da vero spirito di amicizia. Esso non contiene cose ora da attendersi nessuna sorpresa, nessuna sensazione. Ma di significato non indifferente è la constatazione che i Protocolli romani rimangono pienamente in vigore sia nel campo politico che in quello economico. Anche qui viene espresso il desiderio dell'Italia di vedere nel bacino danubiano un'Ungheria forte sotto ogni aspetto, desiderio che è stato manifestato anche nella stampa berlinese e specialmente in una presa di posizione della «*Corrispondenza politica e diplomatica*» che è stata molto considerata a Roma. Da l'Italia che l'Ungheria e l'asse Roma-Berlino perseguono lo stesso nobile e realistico fine di fare armonizzare la pace con la giustizia. Una cooperazione internazionale mirante a questo scopo è naturalmente aperta a tutti coloro che sono sinceramente animati dallo stesso ideale. In questa [illegible] parlano sentimenti elevati e sapienza politica che aprono larghe prospettive di ricostruzione europea».

Il «*Budapest Hirlap*» fa risaltare che il testo del comunicato si accosta al tono dei brindisi pronunciati lunedì sera e sottolinea che gli statisti italiani ed ungheresi hanno esaminato attentamente tutti i problemi del bacino Danubiano.

Netta risposta

L'«*Esti Hirlap*», scrive che il comunicato con il suo linguaggio ispidario ha dato la giusta risposta a tutte le fantasticherie messe in circolazione negli ultimi tempi intorno ad un preteso disinteressamento dell'India nel Bacino Danubiano ed a una [illegible] disgregazione del sistema romano. Aggiunge che in questo convegno sono state riconfermate le linee direttive della politica estera dell'Italia Fascista, che è una delle forze più dinamiche del progresso di Europa. Mette inoltre in luce questi positivi e concreti risultati delle conversazioni di Roma: 1° Le vedute dell'Italia e dell'Ungheria sul problema del Bacino Danubiano sono perfettamente identiche; 2° I due paesi, uniti tra loro da tanti legami, sono concordi nel proclamare il pieno funzionamento dei Protocolli romani sia nel campo politico che in quello economico; 3° Le due Nazioni, perseguendo il comune obbiettivo della pace basata sulla giustizia, vengono a trovarsi naturalmente anche con la Germania in rapporti di armoniosa cooperazione, cosicchè l'orientamento dell'Ungheria verso l'asse Roma-Berlino è determinato da ragioni e scopi chiari e inequivocabili; 4° Si è rafforzata la solidarietà tra queste Nazioni, che è nata in tempo sfavorevole ed è stata collaudata attraverso difficili prove internazionali, superando ogni crisi ed ogni ostacolo.

La stampa manifesta grande soddisfazione per l'intervento di S. E. Alfieri al pranzo offerto ieri ai giornali ungheresi, i quali furono lietamente sorpresi e vivamente lusingati da questa prova di simpatia e di considerazione data dal Ministro della Cultura popolare.

A dimostrazione della grande importanza e della grande vasta risonanza internazionale che hanno avuto i colloqui romani, vengono abbondantemente citati e riprodotti i commenti della stampa delle maggiori capitali europee.

Problemi vitali per l'Europa riproposti a Roma

Londra, 21 luglio.

Per quanto tutta presa dalla visita dei Sovrani a Parigi e dagli sviluppi del colloquio Halifax-Wiedemann, la stampa britannica ha dato oggi spazio notevole e commenti ai risultati della visita a Roma del Primo Ministro e del ministro degli Esteri di Ungheria. I giornali della sera pubblicano in grande rilievo il comunicato ufficiale richiamando specialmente la attenzione su due punti: quello nel quale si riafferma la piena validità dei Protocolli di Roma e quello della parte [illegible] del comunicato.

Per parte sua il *Times* di stamane ha dedicato un editoriale all'avvenimento politico e sopra tutto ai brindisi pronunciato dal Duce a Palazzo Venezia. Dopo aver parlato della situazione economica nel Bacino Danubiano che tende alla formazione di un blocco tra Italia, Germania, Ungheria e Jugoslavia, il giornale mette in rilievo che, secondo quanto ha detto il Duce, tale blocco non è chiuso ad altre potenze.

«Mussolini — scrive il giornale — ha dichiarato che Italia e Ungheria sono d'accordo per una politica di collaborazione che non è chiusa per nessuno e tanto meno antagonistata a nessuno; al contrario aperta a tutti quelli che, come Italia e Ungheria, hanno per mira azioni ordinate e ricostruttive. Queste parole sono da grande statista ed esse vanno messe vicino ad altre recenti dichiarazioni (il *Times* probabilmente si riferisce al discorso tenuto dal primo ministro a Kettering che indicava come gli sforzi dei Capi europei siano indirizzati a ricostruire piuttosto che a distruggere). Gli sforzi di far riprendere ai traffici internazionali il normale flusso debbono tuttavia essere [illegible] dubbio proceduti da un regolamento dei maggiori problemi politici. Anche questo è stato detto da Mussolini e anche dal Primo Ministro ungherese. Entrambi hanno sottolineato l'importanza della giustizia e della pace, ed è inutile tentare di soffocare le richieste che l'Ungheria non ha mai cessato di fare per una definitiva sistemazione delle proprie relazioni coi vicini della Piccola Intesa. In tali richieste è compresa senza dubbio anche quella che riguarda le frontiere. Tuttavia [illegible] si può far carico di alcuna parola grave al dott. Imredy. Le conversazioni di Roma, egli ha dichiarato, non avevano lo scopo di escludere nè erano dirette contro alcuno, ma avevano per obiettivo lo sviluppo di [illegible] relazioni con quegli Stati che erano animati da un simile spirito di conciliazione. Egli ha aggiunto che le buone relazioni dell'Ungheria con entrambi gli Stati dell'asse Roma-Berlino rafforzano la speranza che gli sforzi verso la realizzazione di una duratura e giusta pace porranno su più solida base la pacifica evoluzione del continente. In altre parole la pace deve essere mantenuta e l'evoluzione non deve essere impedita. Questo è il vitale problema che hanno di fronte non soltanto l'Italia e l'Ungheria, ma che abbiamo tutti noi».

La partenza di Imredy

Una visita a Guidonia — Sosta in Umbria e in Toscana per studiare le organizzazioni fasciste

Roma, 21 luglio.

Questa mattina, alle ore 8,45, S. E. Imredy Presidente del Consiglio ungherese si è recato a visitare il Centro aeronautico di Guidonia.

Ricevuto da S. E. Valle e da un folto gruppo di ufficiali generali e superiori, l'illustre ospite, dopo aver visitato i vari reparti sperimentali del Centro, si è recato all'aeroporto, ove erano schierati gli ultimi prototipi di apparecchi, alcuni dei quali hanno eseguito voli dimostrativi.

S. E. Imredy che si è veramente interessato al progresso realizzato dall'Aeronautica italiana ha lasciato Guidonia alle ore 9,45.

In seguito, il Capo del Governo ungherese e la signora Imredy, accompagnati dal Ministro d'Ungheria a Roma, barone Villani, si sono recati a visitare i monumenti dell'Urbe.

Alle ore 10 gli illustri Ospiti hanno poi raggiunto l'Accademia di Ungheria ove hanno ricevuto la colonia ungherese di Roma.

Il Presidente del Consiglio ungherese Imredy, terminata ieri sera la sua visita ufficiale al Governo italiano, ha lasciato nel pomeriggio di oggi la Capitale in automobile, insieme con la consorte e con il ministro d'Italia a Budapest. Durante il suo viaggio per raggiungere la frontiera e ritornare in patria, S. E. Imredy visiterà alcune città dell'Umbria e della Toscana, profittando di tale occasione per studiare le organizzazioni periferiche delle grandi istituzioni [illegible] e per visitare le maggiori realizzazioni del Regime.

L'illustre Ospite e la signora De Imredy sono accompagnati dal Ministro d'Italia a Budapest.

Una sosta ad Assisi

Assisi, 21 luglio.

Provenienti da Roma sono qui giunti il Presidente del Consiglio di Ungheria con la signora De Imredy, accompagnati dal conte Vinci, ministro d'Italia a Budapest e dalle personalità del seguito. Il Podestà ha guidato, nella visita alle Basiliche di San Francesco, Santa Chiara, Santa Maria degli Angeli e San Dagliano, gli Ospiti illustri, che sono stati accolti ovunque da dimostrazioni di entusiastica simpatia.

Rilievi soddisfatti a Lisbona per riconoscimento dell'Impero

Lisbona, 21 luglio.

La comunicazione del Ministro di Portogallo al conte Ciano del riconoscimento dell'Impero è posta in grande rilievo dalla stampa di Lisbona, la quale rileva unanime come il riconoscimento dell'Impero risalga al discorso pronunziato dal Presidente della Repubblica Carmona in occasione del banchetto alla Legazione d'Italia di Lisbona per la visita della squadra navale italiana. L'attuale comunicazione diplomatica conferma ufficialmente l'intendimento allora manifestato.

IL DUCE IN MEZZO AL POPOLO assiste alla rappresentazione del Teatro dei Ventimila. (Telefoto).

L'ostruzionismo di Praga

Halifax si duole a Parigi della cattiva volontà cecoslovacca

Il governo francese invitato a premere su Benes per una politica realistica di conciliazione

Parigi, 21 luglio.

Per la Francia tutta l'attualità internazionale si riassume nella visita dei Sovrani britannici e nelle conversazioni diplomatiche cui ha dato luogo la presenza a Parigi del capo del Foreign Office che ha accompagnato i Reali nel loro viaggio in Francia, conversazioni che non presentano però nulla di eccezionale essendo normale che il Segretario per gli Esteri della Gran Bretagna abbia proceduto con il suo collega e col Presidente del Consiglio di Francia ad un esame della situazione generale e in particolare delle questioni che interessano i due Paesi.

Il punto cruciale

Il comunicato pubblicato ieri alla fine delle conversazioni situa le cose sul loro vero piano dicendo che la visita del Re e della Regina d'Inghilterra ha fornito a lord Halifax, a Daladier e a Bonnet l'occasione di esaminare insieme la situazione internazionale e che nel corso di queste conversazioni i ministri hanno constatato che l'armonia di vedute stabilita al momento della visita dei ministri francesi a Londra il 28-29 aprile scorso era interamente mantenuta.

Confermando le informazioni già trasmessevi ieri sera, la situazione nell'Europa Centrale ha attirato in modo particolare l'attenzione dei ministri inglesi e francesi tanto più che Halifax non ha mancato di mettere Daladier e Bonnet al corrente della conversazione che a titolo personale aveva avuto nella propria abitazione privata col capitano Wiedemann aiutante di campo del Cancelliere Hitler. Secondo quanto pubblica Sauerwein in *Paris Soir* Hitler ha fatto dire in sostanza ad Halifax:

«Desidero la pace con l'Inghilterra. Parliamo dunque prima che sia troppo tardi del litigio dei Sudeti; non lasciamo crearsi l'irreparabile sotto forma di una legge votata dal Parlamento di Praga e contro la quale si rivolterebbero i tedeschi di Cecoslovacchia. Date, come pure i francesi, consigli di saggezza e di moderazione. Informate Praga sulle reazioni che gli ultimi suggerimenti del Governo possono provocare prima che dei disordini gravi, che mi obbligherebbero ad agire, si siano prodotti nelle regioni di frontiera. Se con questo metodo non arrivate a fare nulla regoliamo noi stessi questo litigio fra grandi Potenze».

L'informatore diplomatico del giornale della sera aggiunge che non sarebbe stupito — per quanto non sia in parte sua che una semplice supposizione — che Hitler abbia aggiunto che avrebbe accettato una mediazione, anzi la mediazione dell'Inghilterra. Dopo l'esposizione fatta da Halifax, la prima reazione dei tre interlocutori è stata di procedere di concerto a trattare questo grave affare con completa lealtà concertandosi in continuità e decidendo di non mettersi mai in presenza di un fatto compiuto. Questa è la decisione essenziale della conversazione di ieri, decisione che non si applica solo al problema cecoslovacco ma anche allo statuto del Mediterraneo. Sauerwein assicura che il Governo di Daladier non porrà ostacoli tali che si affronti un regolamento per qualsiasi via che possa offrire probabilità di successo, purchè tale sistemazione non sia nè minacciosa per la sicurezza della Francia nè umiliante per la sua dignità.

Vuillemin a Berlino

E, a prova che l'esposizione di Lord Halifax non è stata fatta ad uomini ostinati o che agissero di partito preso, Sauerwein aggiunge che il 14 agosto il generale Vuillemin Capo dello Stato Maggiore dell'Aria farà visita al Maresciallo Goering.

Da parte sua il *Temps* sempre insistendo sulla riserva che s'impone fino a quando non sarà possibile farsi una opinione precisa sulle nuove prospettive che ha dato luogo il passo del capitano Wiedemann, ammette che se è esatto che vi è stato un gesto di buona volontà da parte del Cancelliere Hitler, e che il Führer ha voluto manifestare in tal modo il suo desiderio di un miglioramento delle relazioni anglo tedesche e la sua intenzione di ricercare una soluzione del problema dei Sudeti all'infuori di ogni violenza, bisognerebbe scorgervi un elemento importante di rallentamento della tensione. Ad ogni modo Hitler non può più dubitare, come risulta del resto anche dai brindisi dell'Eliseo, e dal comunicato delle conversazioni anglo francesi di ieri, che l'Inghilterra e la Francia sono animate dalla stessa ferma volontà di non trascurare nulla affinchè l'accordo franco cecoslovacco non abbia la sorte applicato, per favorire con un'azione diplomatica efficace un regolamento pacifico della questione dei Sudeti, e che sono sempre disposte, l'una e l'altra, a prendere in considerazione un regolamento d'insieme suscettibile di assicurare un lungo periodo di pace all'Europa.

Stamattina il ministro Bonnet ha ricevuto il signor Osusky che ha messo al corrente della conversazione franco-inglese di ieri e ha raccolto dal ministro cecoslovacco le ultime notizie da Praga. Il capo della diplomazia francese si è in tal modo trovato in grado, al momento della sua nuova conversazione con lord Halifax, di informare il suo collega britannico delle intenzioni del governo cecoslovacco.

L'impressione generale che predomina nei circoli ufficiali francesi in seguito a queste conversazioni è improntata ad ottimismo e una personalità particolarmente autorizzata ha potuto dichiarare che «le cose evolvono in modo favorevole».

Un consiglio di ministri si riunirà sabato mattina all'Eliseo per esaminare la situazione estera dopo il viaggio dei Sovrani britannici in Francia e le ultime conversazioni diplomatiche, in particolar modo quelle che hanno avuto luogo mercoledì al Quai d'Orsay.

Intanto il Capo del War Office, Sir Hore Belisha, prima di recarsi domani alla cerimonia di Villers-Bretonneux ove alla presenza dei Sovrani verrà inaugurato il monumento [illegible] in quel Cimitero di guerra ai morti del Corpo di spedizione australiano, avrà ad Amiens una conversazione con il Generalissimo francese Gamelin.

Le ripercussioni della missione Wiedemann

Londra, 21 luglio.

La visita del capitano Wiedemann, a [illegible] ore di distanza dal colloquio che l'inviato del Führer ha avuto col Ministro degli Esteri britannico e [illegible] in relazione con i colloqui che lord Halifax ha avuto ieri a Parigi con Daladier e Bonnet, autorizza a ritenere che è la politica inglese, precisamente la politica di Chamberlain mirante ad una distensione europea generale, quella che è stata accettata come base della entente anglo-francese.

Una dichiarazione del Premier

Oggi si è avuta notizia che il Primo Ministro ha dato la seguente risposta scritta al deputato laburista Fletcher, il quale lo aveva interrogato in argomento:

«Durante la recente visita a Londra, il capitano Wiedemann ha avuto una conversazione privata con il segretario di Stato agli Esteri. Il capitano Wiedemann non era venuto a Londra con la intenzione di discutere alcun particolare aspetto dei problemi politici europei, ma il colloquio gli ha offerto il modo, dati i contatti di lui con alti personaggi tedeschi, di ripetere al Governo britannico le assicurazioni già date dal Governo tedesco del desiderio di giungere ad una pacifica soluzione delle principali questioni».

Ora, negli ambienti anglo-tedeschi di questa capitale, si ritiene, o quanto meno si crede di poter sperare, che la Gran Bretagna sia disposta a raccomandare al Governo cecoslovacco di fare concessioni molto ampie. Da parte tedesca si desidererebbe particolarmente che la posizione economica dei Sudeti tedeschi sia migliorata mediante uno schema per provvedere lavoro ai disoccupati, e che siano offerti ai Sudeti dei posti nell'amministrazione dello Stato, compreso un certo numero di posti di alte funzioni. Se si potesse giungere ad un compromesso su queste linee, oltrechè all'accettazione da parte del Governo di Praga di buona parte delle richieste fatte da Henlein, sorgerebbe la possibilità che Hitler faccia la offerta di una tregua fra Germania e Cecoslovacchia, tregua che dovrebbe durare molti anni. E si rileva che questo [illegible] sarebbe in analogia con quello usato con la Polonia.

Contrasto Hodza-Benes?

Anche il *Daily Telegraph*, in una nota che sarà pubblicata domattina, riconosce la possibilità di realizzazione che ha tale schema; tuttavia il giornale la condiziona a eventi che non sono ancora giunti a maturazione e fra questi eventi il giornale citato mette in primo luogo l'atteggiamento della Francia e i consigli positivi o negativi che la Francia potrebbe dare a Praga in proposito.

Questa è la voce che in mezzo alle tante altre, merita oggi di essere citata, insieme al fatto che la stampa britannica sottolinea l'importanza della mossa anglo-tedesca. Fra le tante colonne di carta stampata, merita di essere citato quanto scrive Ward Price, inviato del *Daily Mail* a Parigi:

«La conclusione cui si è arrivati alla fine del colloquio fra Halifax, Daladier e Bonnet — scrive nella sua corrispondenza da Parigi — è che Benes frappone troppe difficoltà all'accettazione delle richieste sudeto, ed è possibile che i suoi amici francesi premano ora su di lui perchè si faccia più ragionevole».

Il giornalista aggiunge di aver saputo da ottima fonte che lo stesso dott. Hodza, Primo Ministro di Cecoslovacchia, che è slovacco per nascita, e cioè fa parte della più privilegiata [illegible] nondimeno scontenta minoranza dello Stato ceco, era disposto ad andare più oltre di quanto è apparso finora in fatto di accettazione delle richieste dei tedeschi e dell'autonomia locale per le altre minoranze. Tuttavia, la sua azione è stata impedita dal Presidente Benes. Il giornalista continua dicendo che le pressioni che saranno fatte da Londra e da Parigi saranno intese ad assicurare la cessazione di almeno tre Diete locali in Cecoslovacchia: una per i cechi, una per gli slovacchi e una per i tedeschi.

Lo stesso giornale nel suo articolo di fondo, dopo aver rilevato il [illegible] del Governo britannico di chiarificare le relazioni con la Germania e, dopo aver scritto che Londra non si lascerà sfuggire l'occasione favorevole, rileva che Lord Halifax ha assicurato il capitano Wiedemann che l'amicizia anglo-francese non è diretta contro altre Potenze e infine conclude riferendo la parte importante che l'Italia può svolgere per assicurare una migliore atmosfera in Europa.

Leo Rea

Dopo lo scoppio di una bomba a Gerusalemme: una fanciulla colpita in pieno muore prima di esser trasportata all'ospedale.

Canton. Una bomba lasciata cadere da un aeroplano giapponese ha distrutto un edificio cinese. Sul fondo è visibile la bandiera inglese spiegata sul tetto di una proprietà britannica che gli aviatori giapponesi hanno rispettato.

L'Inghilterra pagherà i debiti con l'America?

Londra, 21 luglio.

Alla Camera dei Pari si è sollevato e discusso oggi il problema della riapertura dei negoziati per i debiti di guerra dovuti dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti. La discussione non è venuta inaspettata: si è parlato della cosa e con maggiore insistenza negli ultimi giorni. In particolare dopo il ritorno dell'Ambasciatore Kennedy dagli Stati Uniti.

C'è stata discussione e discussione lunga, ma non opposizione: un Lord ha detto che bisognava che l'Inghilterra rispettasse la vecchia tradizione di avere sempre fatto fronte ai propri impegni. Un altro ha detto che l'Inghilterra non ha mai inteso di «ripudiare» i debiti; un terzo ha suggerito che bisogna togliere al popolo americano l'impressione che sia stato fregato: tutti d'accordo, insomma; anche perchè in America è stata votata una certa legge, il Johnson Act, in base alla quale nessun prestito o nessuno nessun credito può essere fatto ai Paesi che non hanno pagato.

RUSSIA e GIAPPONE

30 aeroplani sovietici oltre la frontiera mancese

Tokio, 21 luglio.

L'Agenzia Domei riceve da Hsingking, che oltre trenta apparecchi sovietici in formazione hanno attraversato oggi la frontiera mancese, incrociando sulla città di Tunning, malgrado la forte pioggia.

L'incidente alla frontiera mancese secondo quanto [illegible] il giornale Hochi deve attribuirsi al solito giuoco sovietico caratterizzato dal bluff. Tuttavia, il giornale fa presente la necessità che il Giappone si tenga ugualmente pronto per qualsiasi eventualità.

L'Agenzia Domei, riferisce dal canto suo di essere informata da Seoul capitale della Corea, che i Soviety hanno radunato una divisione con organici di guerra presso il confine del Mantukuò, dove esso si congiunge con quello con la Corea.

Un drammatico colloquio tra Litvinof e Shigemitsu

Mosca, 21 luglio.

E' con un ritardo di 24 ore, che gli ambienti ufficiali sovietici pubblicano un comunicato sull'incontro avvenuto ieri tra Litvinof e Shigemitsu, ambasciatore del Giappone.

Litvinof avrebbe dichiarato fra l'altro che in ogni caso non si può contestare che le alture situate all'Ovest di Chan Tei fanno parte del territorio sovietico. L'U.R.S.S. non può tollerare alcuna ingerenza o rivendicazione di un Paese straniero in rapporto a questo territorio. Le forze sovietiche e Kuni Chan hanno ricevuto l'ordine di preservare lo «statu quo».

Shigemitsu ha dichiarato da parte sua che l'U.R.S.S. deve prendere urgentemente delle misure, allo scopo di ristabilire l'ordine alla frontiera, altrimenti il Giappone dovrà ritenersi nella necessità di ricorrere alla forza.

Litvinof ha replicato che la rivendicazione nipponica di ritirare le truppe sovietiche è inaccettabile, e che il Giappone deve sapere che non può sperare di giungere al suo scopo con la minaccia del ricorso alla forza.

I 50 anni di Stojadinovic

Roma, 21 luglio.

Il Capo del Governo jugoslavo dott. Milan Stojadinovic compirà posdomani, 23 luglio, cinquanta anni.

Il signor Stojadinovic è nel pieno vigore di una maturità feconda e luminosa. Intuito pronto, facoltà innata di sintesi, perspicacia sicura, resistenza a tutta prova alla fatica, simpatia umana, serenità e pazienza di fronte ad ogni evento, ed acutezza equità ed esperienza nel giudizio degli uomini e delle situazioni, ed energia nell'azione: queste qualità, affinatesi in quindici anni e più di prove e di lotte, hanno fatto del signor Stojadinovic l'incomparabile Capo del Governo di Belgrado, il vero erede di Pasic.

E dal '23 che Stojadinovic, si può affermare, sia in prima linea nella lotta, e nel Governo. Il lavoro ed i risultati di questi ultimi tre anni del Governo del signor Stojadinovic nella politica interna, nell'economia del paese, nella politica estera, sono consegnati alla storia jugoslava, mentre il signor Stojadinovic continua la sua opera.

Gli accordi con l'Italia tengono, come è facile comprendere, un gran posto nella politica estera del signor Stojadinovic, perchè quegli accordi, sanzionando la «pace adriatica» hanno dato modo alla economia dei due Paesi di riprendere in piena fiducia anche le relazioni di carattere economico.

La Nazione italiana esprime al Capo del Governo di Belgrado l'augurio di potere continuare ancora per molti anni, nella sua vigorosa e fortunata opera, per il bene del suo Paese e per la Pace.

Unità della Marina italiana in visita a porti jugoslavi

Roma, 21 luglio.

A maggiormente rinsaldare i vincoli ed i rapporti di solidarietà con la vicina Nazione amica, alla quale il nostro Paese è unito anche dal ricordo di una guerra asieme combattuta, il Duce, Ministro delle Forze Armate ha, come è noto, deciso che delle unità della nostra Armata visitino alcuni porti della Jugoslavia.

In proposito l'*Agenzia del Mare* informa che hanno lasciato Taranto e sono ora in navigazione nell'Adriatico dirette verso le coste jugoslave, la corazzata *Conte di Cavour*, e *Giulio Cesare*; e quattro cacciatorpediniere di grosso tonnellaggio: *Alfieri*, *Oriani*, *Carducci* e *Gioberti*. Le forze navali comandate dall'ammiraglio di squadra Arturo Riccardi che ha innalzato le sue insegne sulla *Conte di Cavour*, nave ammiraglia della Prima Squadra, comandata dal capitano di vascello Bobbiese, toccheranno dal 22 al 24 luglio Cattaro, e dal 25 al 28 luglio Sebenico. Le altre unità della rappresentanza navale sono comandate: il *Giulio Cesare* dal capitano di vascello Brenta, il cacciatorpediniere *Alfieri*, capo squadriglia, dal capitano di vascello Elena, il cacciatorpediniere *Carducci* dal capitano di fregata Lubrano, il cacciatorpediniere *Oriani* dal capitano di fregata Capponi, il cacciatorpediniere *Gioberti* dal capitano di fregata Pesante.

Wiedemann a Berchtesgaden

Berlino, 21 luglio.

Il capitano Wiedemann, partito a mezzogiorno in aeroplano da Berlino, è giunto a Berchtesgaden ove si è recato immediatamente a rendere conto a Hitler dei suoi colloqui di Londra.

L'idro lanciato
ha volato in 22 ore dall'Irlanda a New York

Londra, 21 luglio.

Ieri sera alle 23, dalla grande nuova stazione di idrovolanti di Foynes, sulle coste atlantiche dello Stato di Eire, ha spiccato il volo verso gli Stati Uniti un idrovolante dell'esercito britannico, il «Mercury», l'aeroplano aeroportato di cui sono già state diffuse molte fotografie prese durante gli esperimenti.

La partenza del «Mercury» offre speciale interesse ai tecnici, perchè l'idrovolante ha spiccato il volo non dal pelo dell'acqua, ma dal dorso di un grosso aeroplano chiamato «Maja», dal nome della leggendaria madre del dio del commercio, che lo portò letteralmente sulle spalle fino all'altezza di circa 600 metri, e poi, abbandonandosi improvvisamente, lo lasciò galleggiare nell'atmosfera finchè il «Mercury» potè prendere la sua rotta.

Stamane alle due, l'idroplano militare britannico «Mercury» aveva già compiuto quasi la metà della transvolata atlantica. A tale ora si trovava infatti a circa 900 miglia dall'aeroporto di partenza. La distanza fra le basi aeree di Foynes (Irlanda) e Botwood (Terranova), destinazione dell'apparecchio, è di 1993 miglia. Il «Mercury» aveva volato fino allora ad una media di circa 150 miglia all'ora.

Il «Mercury» raggiungeva la costa di Terranova in 13 ore e 89 minuti di volo, coprendo il percorso alla velocità oraria di miglia 150 — circa 240 km. — e stabilendo così un nuovo primato di volo commerciale su quella rotta.

L'apparecchio continuava il volo per Montreal. Qui giunti, scaricati i sacchi della posta, il «Mercury» è ripartito alle ore 19 (tempo di Roma) per New York.

Per la prima volta nella storia i giornali londinesi della sera sono stati venduti a Montreal il giorno dopo la pubblicazione. Il comandante Bennett ha dichiarato che al momento dell'amaraggio a Montreal la riserva di benzina era ridotta a 33 galloni, a causa del maltempo imperversante lungo la rotta per ben dieci ore.

Ripartito, il «Mercury» è arrivato a Port Washington, idroscalo di Long Island alle ore 21,08 (tempo di Roma) dopo due ore e otto minuti di volo dalla partenza da Montreal.

L'idrovolante ha così realizzato il volo Foynes - New York in 22 ore e 31 minuti, coprendo la distanza di 3048 miglia.

Disastrosi incendi in America

Il fuoco su un fronte di tredici chilometri di boschi - Trenta città minacciate - Danni per milioni di dollari

Vancouver, 21 luglio.

Oltre seicento incendi di boschi divampano nella Columbia britannica, nella California, nell'Oregon e nello Stato di Washington, minacciando una trentina di città e villaggi. I danni già accertati ammontano a molti milioni di dollari e la situazione si aggrava sempre più perchè non vi è alcun segno di pioggia a breve scadenza. La situazione più grave è segnalata dal Demanio forestale di Campbell River nella Columbia britannica, dove le fiamme compiono la loro marcia distruggitrice su di un fronte ininterrotto di ben tredici chilometri. Due cacciatorpediniere canadesi sono all'ancora nelle vicinanze pronti a imbarcare le famiglie dei boscaiuoli o a sbarcare i loro equipaggi perchè diano man forte ai migliaio di abitanti maschi di Campbell River i quali da ventiquattro ore lottano strenuamente per isolare l'incendio. Il Demanio è al centro di un vasto distretto forestale e le fiamme hanno già cominciato ad intaccare uno dei depositi principali della regione dove sono accatastati ben 10 milioni di metri cubi di legname.

Nella California alle autorità sono stati segnalati ben 350 distinti focolai d'incendio, undici dei quali erano impossibili umane di controllo. In tutti gli abitanti dei distretti forestali le popolazioni si sono spontaneamente mobilitate per spegnere il fuoco, ma le autorità locali hanno ben presto constatato che tanta abnegazione era inadeguata alle necessità ed hanno chiesto aiuto alle autorità federali.

Il servizio federale di Washington sta facendo affluire nelle regioni colpite, tecnici e mezzi chimici per spegnere gli incendi; e per il loro trasporto si serve esclusivamente di aeroplani militari. Esso ha poi arruolato in sole ventiquattro ore ben seimila uomini per arrestare la marcia del fuoco negli incendi di maggiore gravità. Quanto alle cause di tanti incendi esse sono da ricercarsi in massima parte nella prolungata siccità e nel caldo torrido. E' stato però già accertato che alcuni incendi sono dolosi provocati da disoccupati i quali sapevano che in presenza di tanta calamità sarebbero stati assunti dai servizi forestali a salario giornaliero per l'opera di spegnimento.

La pace del Chaco

La cerimonia solenne della firma del trattato

Buenos Aires, 21 luglio.

Oggi alle ore 15 nel salone bianco della Presidenza della Repubblica è stato solennemente firmato il trattato di pace, di amicizia e territoriale tra il Paraguay e la Bolivia.

Dopo la cerimonia il Presidente della Repubblica Argentina Ortiz ha pronunciato un discorso che è stato radiotrasmesso, cui sono seguiti i discorsi dei Ministri degli Esteri del Paraguay e della Bolivia.

Il trattato, nelle sue linee essenziali, non definisce quale nazione ha assunto la figura di aggressore nella guerra del Chaco; il Paraguay conquista, *de jure*, dopo averli avuti *de facto*, 150 mila chilometri quadrati di territorio su 150 mila occupati militarmente; la Bolivia ottiene un porto franco denominato El Casado sul fiume Paraguay, sul quale permane la piena sovranità del Paraguay. La frontiera fra i due paesi che correrà nella zona di 93 mila chilometri quadrati, non attribuita al Paraguay che l'aveva conquistata militarmente, verrà decisa da un arbitrato dei Presidenti dell'Argentina, del Brasile, del Cile, degli Stati Uniti, del Perù e dell'Uruguay. Il trattato dovrà essere ratificato dall'assemblea legislativa boliviana e nel Paraguay da un plebiscito che si svolgerà il 10 agosto. I due paesi si impegnano pel futuro a rinunziare alla guerra ed a deferire all'arbitrato qualsiasi divergenza.

Vendette arabe

Lettere minatorie a Ragheb Bey Nasciascibi

Gerusalemme, 21 luglio.

(P. A.) - Abbiamo già accennato a più riprese alla vendetta politica che da qualche tempo imperversa tra le file stesse degli arabi.

Coloro che sono sospettati di tradire la causa nazionale del Paese mettendosi al servizio dei dominatori, vengono posti sulla lista nera per una resa dei conti alla prima occasione favorevole. In punizione di questo crimine di lesa patria, sono già caduti sotto la giustizia sommaria degli insorti parecchi notabili indigeni accusati di essere al soldo della polizia per lo spionaggio a danno dei loro fratelli di razza e di religione.

In diversi casi queste esecuzioni di rappresaglia sono state precedute da processi a tamburo battente davanti ad un improvvisato tribunale di guerra formato da alcuni capi della rivolta. Ora pare sembra che la minaccia di analoghe vendette politiche stia per alzare il suo bersaglio prendendo di mira gli stessi esponenti della reazione che, invece di far causa comune con la insurrezione del paese hanno preferito ritirarsi discretamente nell'ombra, cavalieri dell'opportunismo, per non riaffacciarsi alla ribalta della vita pubblica che quando si offra loro la possibilità di un gesto senza rischi per passare di nuovo come padri del popolo.

Tra i più esposti in questo genere di accusa, si trova Ragheb Bey Nasciascibi, ex sindaco di Gerusalemme. Da parecchio tempo molti suoi correligionari gli rinfacciavano una condotta da Pilato in rapporto al dramma che sta scrivendosi nelle cronache di Terrasanta e che racchiude nelle sue pieghe di sangue i destini nazionali del Paese. Ora si assicura che i franchi tiratori gli abbiano fatto pervenire alcune lettere minatorie diffidandolo a prendere posizione aperta a favore del risorgimento dei suoi correligionari contro gli ebrei e contro gli inglesi, pena una spedizione punitiva che potrebbe costargli molto cara.

Oggi una banda di arabi ha attaccato e depredato un accampamento ebraico presso la sponda occidentale del Mar Morto. Tre ebrei sono rimasti uccisi e due feriti.

Lo sdegno dei siriani contro il tradimento francese

Cairo, 21 luglio.

Notizie da Damasco informano che i siriani minacciano di irrompere dalle frontiere della Palestina per fare causa comune con gli arabi insorti e lottare contro gli inglesi e i francesi in quanto i siriani considerano il tradimento francese per Alessandretta non meno esiziale della politica britannica di voler creare uno Stato sionista. I giovani arabi gridano apertamente per le vie di Damasco: «Vogliamo gettare i francesi a mare». Si apprende che l'ira dei siriani è accresciuta ora in seguito alla conoscenza di un retroscena per Alessandretta: la Turchia e la Siria avevano accettato che l'Irak facesse da intermediario senza ricorrere alla Francia e la mediazione irakiana avrebbe escluso l'ingresso delle truppe turche nel Sangiaccato, ma la Francia ha preferito trattare direttamente con la Turchia vendendole il Sangiaccato unicamente dominata dalla preoccupazione internazionale di conservare l'amicizia della Turchia e non subire un eventuale scacco militare.

Stasera l'agenzia «A.E.O.» comunica che il Premier siriano Mardam Bey ha tenuto un discorso facendo appello all'unione dei siriani proclamando il Paese pronto a qualunque prova per conquistare l'indipendenza e la libertà. Se il trattato siro-francese non entrerà in vigore, ha detto Mardam, scenderemo nelle strade se necessario per ottenere l'entrata in vigore del trattato e l'indipendenza.

Fares Kury, parlando a sua volta, commentando l'affare di Alessandretta ha chiamato in causa Léon Blum che ha riconosciuto per lettera la fondatezza delle rivendicazioni turche. Fares ha concluso: «I francesi non riusciranno a creare una maggioranza turca nel Sangiaccato, come gli inglesi non riusciranno a creare una patria agli ebrei perchè non la permetterà la volontà concorde e combattiva degli arabi di Siria e di Palestina.

Frattanto, vista la gravità della situazione in Palestina, il movimento egiziano per l'intervento a favore dei confratelli fa passi da gigante. Si sono aperte sottoscrizioni per dare aiuto agli insorti e si è raggiunta subito una notevole somma.

Il razzismo e gli ebrei

Assimilazione e cultura
in una nota de «Il Tevere»

Roma, 21 luglio.

Il *Tevere* ritorna oggi sulla posizione degli ebrei in Italia e scrive:

«Qualcuno potrebbe credere, se già non crede, che il Fascismo avendo constatato che «gli ebrei non appartengono alla razza italiana» passi la pratica agli atti.

Errore. La constatazione ha una portata duplice: biologica e culturale. Biologica in quanto, accompagnandosi con la volontà decisa di salvaguardare la purezza italiana da incroci con razze extra-europee, che ne debiliterebbero i caratteri, la questione dell'assimilazione ebraica — dal resto sempre respinta dagli ebrei in nome della loro legge politico - morale — viene nettamente respinta senza discussione. Noi non assimileremo gli ebrei attraverso matrimoni misti più di quanto finora non ne abbiamo assimiliti. Noi ci difendiamo di quell'esigua frazione dell'ebraismo che vuole conquistare le altre nazioni addirittura attraverso il sangue.

Dicono i rabbini d'Italia ai loro uomini che bisogna restare ebrei al suono dello sciofar, ebbene, tali restino i nostri ospiti e la situazione sarà ancor più chiara. Non saremo costretti a chieder un censimento rigoroso degli ebrei, dei mezzi ebrei e dei quarti di ebrei per vedere fino a che punto Israele è penetrato nel vivo della compagine nazionale.

Dalla biologia passiamo alla cultura. Il fenomeno ebraico in Italia ebbe il carattere di rapida presa di possesso degli strumenti della cultura. La cultura italiana è fortemente ebraizzata; bisogna disintossicarla. La vita universitaria è nettamente dominata dagli ebrei. Non basta liberarci da quelli; occorre rivedere tutto l'orientamento che essi hanno imposto agli studi, col proposito di modificare la loro natura dell'Italia».

La importanza storica del problema razzistico
Un articolo del dott. Gross

Berlino, 21 luglio.

Sul *Voelkischer Beobachter* il direttore dell'Ufficio politico della razza del Reich, dott. Gross, scrive, su invito del giornale, un articolo sul manifesto razzista italiano, articolo che costituisce, si può dire, data la qualità dello scrittore, una presa di posizione autorizzata delle sfere più competenti del Reich di fronte al nuovo documento italiano.

Il Gross dopo avere notato come già, indipendentemente da questa manifestazione, nella grande serietà ed energia con cui il Fascismo aveva rivolto le sue cure alla politica demografica, fossero implicitamente contenuti, e si potessero riconoscere ed arguire (e lo scrittore stesso dell'articolo li aveva arguiti in un suo precedente rapporto ufficiale) i germi e gli indizi di una immancabile politica razzistica del Fascismo, rileva come decisivo e fondamentale sia anzitutto, nel manifesto italiano, il riconoscimento della esistenza della razza, come realtà biologica, riconoscimento in cui l'importanza sta tutta nel fatto che, in maniera assolutamente autonoma e indipendente dalla Germania e dal punto di vista tedesco, una nazione dalla serietà scientifica indubbia come quella dell'Italia, arrivi a queste verità, le quali furono sempre invano tentate di negare dal liberalismo.

L'articolo rileva quindi fra i punti essenziali della dottrina razzistica italiana la conseguente fondamentale linea di separazione razzistica dall'ebraismo, come corpo estraneo alla nazione. Di fronte a questi fondamentali rilievi di carattere principiale, la scrittore osserva essere «cosa di nessuna importanza e per altro affatto che riguarda puramente l'Italia, quali pratiche conseguenze da questi principii saranno tratti: le diversità — dice — delle situazioni locali nei diversi paesi possono naturalmente portare con sè diverse pratiche di applicazione». Ma all'articolista preme di rilevare il fatto che una nazione, come l'Italia, partita da premesse diverse ed in forza di suoi propri studi, sia egualmente pervenuta al riconoscimento di questi principii, fatto che costituisce un avvenimento di importanza indubbiamente epocale, nell'ulteriore sviluppo della storia spirituale dell'umanità».

Lo scrittore venendo quindi alla conclusione dell'articolo, osserva in complesso come sia fuori di ogni dubbio che la dichiarazione italiana, alla quale è seguito immediatamente il perfezionamento degli uffici centrali per la politica demografica, abbia già potentemente contribuito a rinforzare il collegamento e l'amicizia fra le due potenze dell'asse: questo allargamento del fronte italo-tedesco costituisce inoltre una nuova controprova della giustezza della politica del Fuhrer che, dall'onesto, coraggioso, indipendente e consapevole esame di tutti i problemi politici, si attende un'intesa fra i popoli d'Europa, quelli, si intende, realmente di buona volontà.

Il Re inaugurerà il monumento a F. P. Michetti

Chieti, 21 luglio.

A Francavilla a Mare, come è stato annunciato, ad iniziativa del Comitato nazionale per le onoranze a Francesco Paolo Michetti, presieduto dal Ministro dell'educazione nazionale, e la cui giunta esecutiva è presieduta dall'on. barone Giacomo Acerbo, verrà solennemente inaugurato il 31 corr. un monumento al grande pittore abruzzese sulla piazza del celebre convento michettiano. Esso è opera dello scultore Nicola D'Antino ed è stato eseguito con una elargizione personale del Duce.

La cerimonia sarà onorata dall'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore. Quale rappresentante del Governo interverrà il Ministro dell'educazione nazionale, S. Exc. Bottai, che pronuncierà il discorso inaugurale.

Torino e l'autarchia

Torino è la prima città d'Italia che ha l'onore e la responsabilità di organizzare una completa mostra autarchica per dimostrare quanto ha fatto e quanto intende fare nella lotta impegnata per la conquista dell'indipendenza economica. Onore e responsabilità altissimi perchè questa mostra sarà inaugurata dal Duce nel prossimo ottobre.

Provincia agricola ed industriale, Torino darà la prova di quanto ha saputo fare, prima e dopo le sanzioni, per un più efficace sfruttamento della terra, per aumentare la produzione delle materie prime e per un maggior uso delle materie prime nazionali. Infine esporrà quali semi-lavorati e quali prodotti finiti ha saputo creare in sostituzione di quelli stranieri.

Autarchia significa indipendenza. Per essere indipendenti, un paese deve, sino ai limiti estremi del possibile, poter vivere e lavorare senza il contributo della mano d'opera, della tecnica e dei prodotti stranieri. Già in tempo di pace (oggi pace si può chiamare la situazione attuale in Europa e nel mondo) questa autonomia è necessaria, data la limitazione degli scambi con l'estero, per dare pane e lavoro a tutti gli italiani. In tempo di guerra potere soddisfare ai bisogni essenziali, senza il contributo degli stranieri, è un problema di vita o di morte.

Quali sono, in caso di emergenza, i bisogni essenziali d'un popolo? Alimentarsi, vestirsi, difendersi. Proprio in questi settori Torino ha dato e darà un importante contributo alla battaglia autarchica. A parte lo sviluppo agricolo, che merita una particolare illustrazione, esistono nella nostra provincia alcune tra le nostre più potenti società minerarie, meccaniche, metallurgiche, elettriche, chimiche e tessili che dimostreranno l'opera energica e silenziosa già compiuta.

La rassegna autunnale avrà un altro compito: rendere sempre più popolare, tra le centinaia di migliaia di visitatori che giungeranno da tutte le città, la nuova economia italiana. Una nuova economia che ha ormai tredici anni di anzianità perchè il suo punto di partenza è stato il discorso del Duce pronunziato nel 1925 con l'annuncio della battaglia del grano.

Alla battaglia del grano, che ha dato risultati totalitari, è seguita quella per i tessili, per le materie prime (dal ferro al carbone, dal petrolio alla cellulosa), per i semi lavorati, per i prodotti finiti. In ogni settore, tecnica lavoro e capitali sono impegnati a fondo. Tutti sappiamo che nessun ripiegamento è possibile.

Per affrettare i tempi è necessario che produttori e consumatori siano protagonisti di questa lotta giganteca nella quale sono già impegnati milioni di uomini e miliardi di capitali. Protagonisti animati dalla fede e dall'orgoglio perchè coscienti della mèta che si vuole raggiungere: sicurezza, potenza, libertà e maggior benessere per il Popolo italiano.

La Moda italiana
Vasto programma di propaganda - I criteri informativi cui si ispirerà l'azione dell'Ente Moda

Roma, 21 luglio.

Nel corso della sua recente sessione, la Corporazione dell'Abbigliamento ha avuto, come è noto, anzitutto occasione di prendere in esame i problemi relativi alla propaganda delle attività italiane della moda che presentano una notevole importanza sia dal punto di vista del potenziamento di queste branche produttive come da quello dello sviluppo della nostra esportazione.

In relazione alle proposte avanzate e alle discussioni svoltesi, la Commissione ha tracciato le linee di un vasto e organico programma di propaganda, intesa alla maggiore e migliore valorizzazione della produzione nazionale nel quadro generale della politica autarchica del regime. L'*Agenzia d'Italia e dell'Impero*, sulla base delle conclusioni a cui la Corporazione è giunta, è in grado di precisare i criteri informatori dell'azione che l'Ente nazionale della Moda in collaborazione con Enti, organizzazioni e ditte è chiamato a svolgere per raggiungere gli scopi. Essi possono così riassumersi: *a)* ottenere dalle organizzazioni pubblicitarie e affissionanti la stampa quotidiana che la produzione della moda venga compresa fra le manifestazioni artistiche la cui diffusione e divulgazione rivesta carattere di attività nazionale; *b)* assicurare alle creazioni della moda la collaborazione del teatro e del cinematografo (fornitura di modelli di alta moda alle artiste, citazione delle ditte fornitrici nei programmi e nanziesti, diffusione di fotografie di artisti con citazione delle case di moda, riprese cinematografiche di presentazioni di modelli e inclusione di queste nei documentari settimanali, esclusione delle riproduzioni in Italia delle presentazioni di moda svolteesi all'estero); *c)* istituzione e potenziamento da parte dell'Ente della Moda di speciali provvidenze per l'alta moda e per la valorizzazione dei tessuti-modello italiani; *d)* sviluppo di un piano organico di propaganda per l'esportazione, seguendo il criterio di affiancare la attività delle ditte interessate richiamando sulla loro produzione l'attenzione dei mercati e dei compratori esteri e agevolando i contatti fra produttori e compratori d'accordo con altre organizzazioni aventi competenza specifica in materia; *e)* dare esecuzione alle conclusioni formulate nei convegni tra fotografi, riviste di moda, giornalisti e confezionisti tenutesi a Torino e a Roma rispettivamente il 24 luglio XV e 20 novembre XVI, in rapporto alla valorizzazione della produzione italiana di moda; *f)* sviluppo delle attività editrici in materia di moda attraverso la concessione degli auspici e dell'appoggio dell'Ente Nazionale della Moda a quelle pubblicazioni e organizzazioni che si impegnano di uniformare la propria attività alle norme stabilite in appositi concorsi e appalti di bandire con ogni sollecitudine e cura dall'Ente stesso. Nel tracciare gli anzidetti criteri è stato infine opportunamente rilevato che il conseguimento dei fini autarchici tracciati dall'Ente Nazionale della Moda dipenderà in modo assolutamente determinante dall'azione di propaganda che esso saprà svolgere.

Verso l'autonomia alimentare

Due importanti accordi sui prodotti della pesca

Roma, 21 luglio.

Fra gli industriali della pesca ed i commercianti importatori, e fra questi e i dettaglianti alimentari sono stati stipulati due importanti accordi che costituiscono un notevole progresso verso l'autonomia alimentare del nostro Paese. Gli accordi disciplinano questo importante settore della nostra economia, precisando che i commercianti importatori e grossisti devono assorbire l'intera produzione nazionale di tonno, sardelle acciughe eccetera, e che gli industriali devono valersi dell'attrezzatura delle aziende commerciali per la distribuzione del loro prodotti. Gli accordi sono destinati a ripercuotersi sull'andamento di questa branca della nostra economia, assicurando agli industriali il collocamento dei loro prodotti, e eliminando d'altra parte dannose interferenze nell'esercizio delle funzioni distributrici.

Per l'applicazione pratica delle intese, la Federazione dei commercianti dei prodotti della pesca ha vincolato il rilascio dei permessi di importazione all'assorbimento da parte degli importatori di una determinata quantità di prodotti; per assicurare, poi, una completa disciplina dell'approvvigionamento, la Federazione dei commercianti della pesca ha stipulato con la Federazione alimentaristi al dettaglio un accordo con il quale se al di là di una data un comitato di collegamento composto di rappresentanti degli importatori dei grossisti e dettaglianti con incarico di provvedere per le questioni inerenti alla distribuzione interna di questi prodotti.

Nuovi contratti
pei meccanici e i metallurgici

Roma, 21 luglio.

Continuando nell'azione iniziata per addivenire alla completa regolamentazione contrattuale dei lavoratori dell'industria meccanica e metallurgica, la Federazione dei lavoratori si è incontrata con quella degli artigiani per concordare i minimi di paga da valere per i dipendenti dalle aziende artigiane della provincia di Caltanissetta, Perugia, Verona e Bergamo, raggiungendo l'accordo soltanto per quest'ultima provincia. Per le altre tre provincie le trattative dovranno perciò essere deferite al Ministero delle Corporazioni.

Tra le due Federazioni degli industriali e dei lavoratori si è proceduto ad un esame preliminare per la sistemazione contrattuale delle maestranze degli stabilimenti di Villa Carcina (metallurgia non ferrosa), della Magona d'Italia di Piombino (siderurgia) e dei trafilieri di Padova, nonchè per la rimpovazione dei vigenti contratti operai di alcune provincie nelle quali i minimi di paga contrattuali si sono dimostrati inadeguati.

Tra le stesse Federazioni è stato anche esaminato il progetto di un accordo nazionale di massima per il trattamento degli operai comandati a prestare l'opera loro fuori della sede dello stabilimento. Dopo un'ampia discussione sulle proposte rispettivamente presentate, le trattative sono state aggiornate ad una prossima data per l'esame conclusivo.

Risultano anche ratificati i contratti integrativi per i meccanici delle provincie di Bergamo e di Catanzaro e autorizzati i progetti di contratto per le provincie di Cosenza e Fiume.

Il compiacimento del Duce per il Congresso di Pediatria

Roma, 21 luglio.

Il Duce ha ricevuto i professori Spolverini, Vitetti e Colorizzi, rappresentanti il Comitato del 4.o Congresso internazionale di Pediatria che ebbe luogo a Roma lo scorso autunno, i quali Gli hanno offerto in omaggio il volume degli atti del Congresso e la somma di lire diecimila, rappresentante il residuo delle spese sostenute.

Il Duce si è vivamente compiaciuto col professore Spolverini ed i suoi collaboratori per l'esito veramente brillante ed ha destinato la somma rimanente a vantaggio dell'Istituto Ortopedico «Principe di Napoli» in Ariccia.

Il «Foglio di disposizioni»
Le «stelle al merito sportivo» distribuite solennemente nelle provincie

Roma, 21 luglio.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1121 del Segretario del Partito Nazionale Fascista, in data odierna, reca:

«I Segretari Federali riceveranno dal C.O.N.I. le stelle al merito sportivo, le medaglie di bronzo al valore atletico e la pergamena che non poterono essere consegnate a Roma il 29 giugno-XVI. I Segretari Federali provvederanno alla consegna agli interessati, in forma solenne, in occasione di una manifestazione sportiva.

«Autorizzo la costituzione di un «Centro stranieri» presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Sondrio con sezioni periferiche a Bormio, Sondalo, Chiavenna, Valfurva e Tirano.

«I corsi periferici trimestrali per la preparazione delle donne alla vita coloniale, conclusi simultaneamente in tutta Italia il 9 maggio-XVI, si sono svolti in un'atmosfera di vivo entusiasmo con la partecipazione di circa 100 mila camerate, delle quali 30 mila hanno ottenuto il diploma».

L'ordine di San Gregorio Magno a Giulio Barella

Roma, 21 luglio.

Mons. Corbella, segretario particolare del Cardinale Arcivescovo, si è recato al *Popolo d'Italia* per consegnare a nome di S. Em. il cardinale Schuster al cavaliere di gran croce dott. Giulio Barella, le insegne di cavaliere dell'Ordine di San Gregorio Magno, di cui è stato recentemente insignito da Pontefice.

Un Raffaello?

Brescia, 21 luglio.

Nel gruppo di tele e quadri di autori imprecisati, della raccolta di Palazzo Martinengo a Barbarano del Garda, affidati a un esperto perchè provvedesse ai restauri delle cornici «specialmente delle dagbe dei soldati che invasero il palazzo nei secoli scorsi, si è rivelata un'opera che ha suscitato vivo interesse.

E' una tela che misura cm. 199 per 149, raffigurante una Madonna col Bambino. Sopra il cartiglio che avvolge i piedi della Vergine si leggono le parole: «Raphael Urbinas pingebat a. MDXVIII». La Vergine, dalla dolce espressione tipicamente raffaellesca, ha la veste color rosa coperta da un manto azzurro, ed è in atto di volgersi al Bambino che le sorride inginocchiato in una culla a foggia di lira. Sopra le due figure, in alto, a destra, si scorge nello sfondo un gruppo di alberi. I colori del dipinto sono in complesso alquanto terrosi e la fodera sembra di tessitura posteriore al secolo dell'Urbinate.

Fra i competenti vi è chi osserva che le immagini della Madonna e del Bambino riproducono esattamente le due figure centrali della «Sacra Famiglia» di Raffaello che trovasi al Museo del Louvre, nella quale vi sono in più i Santi Giuseppe, Anna e Giovanni Battista, con due angeli, che mancano nella tela ora venuta in luce.

Il «solve et repete» e una decisione del Tribunale

Milano, 21 luglio.

La clausola del «solve et repete» contemplata nel diritto privato dal diritto fiscale, va assumendo, nella trattazione degli affari, una importanza sempre maggiore. Con detta clausola, la parte che in un contratto deve adempiere per la prima cerca di assicurarsi che l'altra parte, quando sia venuto il suo turno per adempiere, non si sottragga all'adempimento stesso, sollevando contestazioni. Perciò stabilisce inizialmente che l'adempimento avverrà malgrado contestazioni, le quali dovranno essere risolte separatamente e salvo il diritto di ottenere l'eventuale restituzione.

Il Tribunale di Milano ha dovuto recentemente occuparsi della questione in una causa che ha messo di fronte la Società tedesca Hofherr Schrantz Clayton, fornitrice di macchine agricole, contro il proprietario terriero Achille Lauro di Napoli.

La Società aveva posto la clausola in un importante contratto di vendita di macchine e il Lauro aveva sottoscritto. Ricevute le macchine, l'acquirente aveva accepito un ritardo nella consegna e non aveva pagato il conto fatturato, chiedendo di essere compensato dei danni derivatigli dal ritardo. La Società lo conveniva in giudizio, e negando che vi fosse ritardo nella consegna, invocava l'applicazione del patto del «Solve et repete».

La Sezione 7.a del nostro Tribunale ha giudicato che il patto è valido nei contratti e che esso ha l'efficacia di un impedimento temporaneo alla proposizione delle azioni o eccezioni spettanti alle parti cui detta clausola incombe, condannando pertanto il Lauro al pagamento del fatturato e alle spese di causa.

Due orsi bruni avvistati nel Trentino

Trento, 21 luglio.

Dall'alta valle di Genova, viene segnalata la comparsa di due orsi bruni che hanno sbranato alcune pecore e che alla vista dei pastori si sono dati alla fuga. Si tratta dei pochi superstiti di una razza di orsi bruni vivente ancora nelle foreste che degradano dal gruppo dolomitico di Trento, e che solo qualche volta, nell'estate, si spingono fin nelle vicinanze di qualche casolare, fuggendo di solito alla vista dell'uomo.

Ascensioni del Re del Belgio nella zona delle Dolomiti

Trento, 21 luglio.

Il Re del Belgio è stato ospite in questi giorni del Trentino, e accompagnato da guide alpine ha compiuto audaci ascensioni nella zona delle Dolomiti, sulle cime e sulle guglie che furono già arditamente scalate dal padre suo, Re Alberto, di cui è sempre vivo il ricordo tra gli alpinisti trentini.

Impiegato scomparso
Un'inchiesta dell'autorità

Torino, 21 luglio.

A Castelnuovo Scrivia è scomparso da qualche giorno il cinquantatreenne Giulio Ghiggino, da diversi anni impiegato straordinario presso al Comune ed addetto al reparto porto d'armi e passaporti e servizi relativi. Circa la gestione del Ghiggino circolano fantastiche voci che intaccano la sua onorabilità. La Questura di Alessandria conduce sul posto un'inchiesta e si danno come imminenti importanti provvedimenti.

Cento anni fa

Il Principe di Joinville

FRANCIA

Parigi, 16 luglio.

S. A. R. il Principe di Joinville è arrivato a Brest martedì ultimo scorso. Una salva che ha fatto echeggiare lungo tempo le montagne di Arse, annunciò lo sbarco. Una folla immensa inondava i moli e la contrada reale. Il principe scese allo sbarco dell'intendenza, ove l'ammiraglio Grivel compì con esso alla testa delle autorità marittime, S.A.R. dopo avvertito un lauto pranzo nel periodo marittimo, si recò sul cutter di Ajot ove da un palco assistette ad un fuoco lavorato, eseguito in rada su pontoni. Il corso era illuminato da un capo all'altro; l'aspetto era magnifico. Alcune navi splendevano di una specie tutta particolare all'illuminazione.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 29 luglio 1838).

L'OROSCOPO

Per tutto il primo mattino avremo la Luna in congiunzione con Urano nel segno del Toro: attenti alle operazioni finanziarie che sarà facile perder danaro. Un buono aspetto lunare con Nettuno allontanerà, ancor nella mattinata, l'immaginazione e la intuizione. Il pomeriggio l'aprirà con un cattivo aspetto lunare con Mercurio: la prevalenza la danno saranno capricciose, gli uomini sapranno alla attività e alla intuitive. L'equilibrio della giornata, ricavabile da questi influssi, sarà qualche poco sconvolto di sicuro in serata.

LUMEN

Teatri e Concerti
«La Figlia di Jorio» al Teatro della Moda

Terminato ieri sera con l'ultima de *La Gioconda* le rappresentazioni liriche, il Teatro all'aperto della Moda si riaprirà domani sera, come già abbiamo annunziato, per la prima delle tre recite straordinarie della Compagnia Dannunziana che ha a capo Gualtiero Tumiati.

Domani sera, sabato, la Compagnia offrirà al pubblico torinese l'interpretazione de *La Figlia di Jorio* con le parti principali così distribuite: Rosanna Nani, Mila; Ruffini, Aligi; Tumiati, Lazzaro di Mila; Rina Pieri Ardan, Candia della Leonessa.

Negli spettacoli di domenica e di lunedì le rappresentazioni verranno alternate fra *La Figlia di Jorio* e *La fiaccola sotto il moggio*.

La vendita dei biglietti per lo spettacolo di domani sera, che avrà inizio alle ore 21,15, continua presso la Segreteria del Teatro Carignano dalle 10 alle 19.

ALL'ALFIERI avrà luogo stasera la rappresentazione della nota e popolare operetta di Pietri e Acqua cheta» che verrà data la serata d'onore di Orsola Trucchi. Il meritante tra un atto e l'altro si esibirà anche in alcune delle più caratteristiche creazioni comiche.

S. E. Alfieri all'inaugurazione della stagione lirica all'Arena

Verona, 21 luglio.

S. E. Alfieri interverrà in rappresentanza del Governo fascista all'inaugurazione della 22ª stagione lirica all'Arena che avrà luogo domenica sera col *Nabucco* di Verdi. A tale serata saranno presenti i massimi esponenti del giornalismo italiano ed estero. La prova generale di *Nabucco* avrà luogo domani sera.

«Maristella» di Pietri al teatro per ventimila

Milano, 21 luglio.

Questa sera al «Teatro per Ventimila», al castello sforzesco, è stata rappresentata «*Maristella*», l'opera del maestro Giuseppe Pietri che conta già un fortunato giro di palcoscenici italiani. All'eccezionale prima milanese, è accorsa una folla notevolissima che ha gremito il teatro e che ha accolto la melodiosa opera con il più grande favore, salutando gli interpreti ad ogni fine d'atto con numerose chiamate. Anche l'autore, evocato alla ribalta, è stato assai festeggiato. L'esecuzione è stata accurata e lodevole. La messa in scena si è giovata di tutte le risorse di un grande palcoscenico e della disponibilità di masse numerose.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 19 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Gerboli e Pitton dal Castello di S. Giusto di Trieste — 12,20: Dischi — 13,15: IX Concerto del Ciclo dei Giovani Solisti Italiani diretto dal M.o Fernando Previtali (violino solista Danilo Belardinelli) — 14,10: Borsa — 16,40: Trasmissione da Bimini: Golfo Marina «I Legio» del Comando Federale di Bologna — 17,15: Pianista Bruno Wasnì — 17,50: Lingua Inglese — 17,55-18,5: Dischi di Nino Meloni: Poesia di Domenico Mancuso — 19,20: On. Tullio Cianetti: «Lavoratori Italiani in Germania» — 19,30: Orchestrina Ritmica — 19,50: Impressioni Giro Francia — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,35: Radiorchestra — 21: Selezione di canzoni: orchestra Cetra — 21,50: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico (Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretta dal M.o Bernardino Molinari) — Nell'intervallo: Attualità — Dopo il concerto: Giornale radio - Situazione del tempo — Indi: Musica da ballo: Orchestra Mulasi e Quartetto Dunk's Rhytme Sisters — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestrina Meissen — 13,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14-14,30: Dischi di musica da camera — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Dopolavoro Aziendale Tramvieri Autobusieri di Genova. Squadra di canto Corale e Trio di Fisarmoniche — 19,50-20,30 (v. TO I) — 20,30: Canzoni popolari interpretate dal Duo «La Terra d'Italia» — 21: Concerto del soprano Cristina Mitmiadis: canzoni popolari greche — 21,30: «Il vitalizio», commedia in 1 atto di Gastone d'Hervillier — 21,50: Assoli di chitarra — Indi: Musica da ballo sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «I mulini di Pit, Lil e, operetta in due tempi di Lombardo e Cortonilusi; maestro direttore d'orchestra L. Maletesta; allestimento di Mesurieri — Nell'intervallo: Cronache turistiche — 23,15: Musica ballo (v. TO II).

LIRICA: Bari: Ore 19,30: «Norma» di Bellini - Busseto: 19,40: Serata lirica. — **PROSA:** Saltrens: Ore 20,45: «Maschilità», comm. di Nieux.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Luglio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Preav.	Cielo	Mare
Torino	29,0	21,0	dim.	misto	—
Genova	29,0	23,0	staz.	»	cal.
S.Remo	28,0	22,0	dim.	ser.	»
Milano	31,0	21,0	»	misto

Suor Lorenza

Il fervore della preghiera ha lasciato sul viso di Suor Lorenza una traccia d'estasi. Ma la sua è un'estasi tutta particolare; non quella specie d'estasi mistica che si scioglie come una luce dalle tenebre e raggia violenta, con forte contrasto, dall'estenuazione di un volto; ma una estasi tranquilla, fiorente e luminosa nella carne, che dà alla purezza del suo viso tondo una vibrazione di petalo appena sbocciato. Nel suo pallore ci sono come il biondo riflesso d'un sole interno e la rugiada d'un'alba spirituale.

Anche lei attraversa il giardino con alacre passo, nel gruppo delle consorelle. Non sono ancora le sei e la brezza del nuovo giorno, susurrante tra le fronde degl'ippocastani e delle acacie, dà l'illusione d'un fresco respiro in quel seguito di notti e di giornate afose. Il gruppo delle cuffie inamidate, delle candide gonne sventolanti, che balenano tra il verde del fogliame e l'oro del sole, ha qualche cosa di festevole e di giocondamente mosso. Risa ingenue mescolate a chiare voci si levano sul fruscio delle gonne leste e delle mantellette sbattute dalle braccia.

Entrate nell'atrio, come d'abitudine si separano con naturalezza, sparpagliandosi per le varie scale e le corsie. Suor Lorenza sale con alcune compagne alla sua divisione chirurgica. L'alito pesante della notte stagna ancora nel corridoio e nelle sale. Alle finestre il giorno indugia incerto prima di stendersi su quelle file di letti e metterne in luce gli orrori. In nessun altro momento l'ospedale è così scoperto e nudo come in quelle prime ore del mattino.

Suor Lorenza, entrando, prova ciò che sente tutte le mattine: un improvviso mancamento di cuore che la fa sbiancare. Il suo viso, sempre pallido, diventa in quell'attimo più bianco della cuffia; le sue mani esangui corrono istintivamente al Crocifisso, fermato alla cintura, e le dita vi si aggrappano come a chiedere protezione e coraggio. Un attimo. L'attimo dalla coscienza viva che misura le proprie forze e le sa così inadeguate al compito.

Le altre suore, la maggior parte delle altre suore, varcano quella stessa soglia con la semplicità meccanica che viene dall'abitudine. Il *lavoro* le prende. La curiosità professionale dei mutamenti notturni le distrae dal primo contatto perturbante con gl'infermi. Il cambio, le consegne, le piccole malignità di mamma occupano la loro mente. E mentre delle voci si levano qua e là, imploranti « suora », «ma sì, subito », rispondono senza affannarsi. Già è il solito chiedere, è il solito *assistere* da ogni parte, quando c'è il cambio.

Per suor Lorenza invece il primo contatto con gli ammalati è tutti i giorni nuovo. Lei non varca mai la soglia della corsia senza trepidazione; alla vista dei letti in cui giacciono tante creature straziate, è colta da smarrimento. Un attimo, un attimo solo; ma è quell'attimo che ogni volta la riporta tremante davanti alla grave responsabilità della sua vocazione. Così fu il primo giorno ch'ella mise piede in un ospedale; così è ora, dopo un anno ch'ella fa da infermiera.

Quale mistero è all'inizio di una vocazione? Quale certezza si schiude improvvisa a quei pochi esseri privilegiati che sentono dentro di sè, ferma e semplice, la voce del proprio destino?

La fanciulla che, insieme con le altre figliolette, una povera vedova di guerra, una profuga, riconosceva alla casa paterna, avrà certo saputo rispecchiare nei chiari occhi celesti i poggi del suo Veneto pedemontano, che, non appena passata la bufera dell'odio, riprendevano il respiro e il sorriso della prosperità. Ma già fin d'allora nelle sue pupille serene e contemplative c'era la luce ferma d'una determinazione. Non il mondo, non la vita godibile si facevano un posto nel suo cuore, come in quello delle altre giovinette che dimenticavano le sofferenze e i lutti, per sognare un avvenire leggero, gioioso: dopo il peso e la tristezza della guerra e dell'esilio, il sangue giovane reagiva, s'accordava col fremito baccheo che pareva trascorrere per la stessa natura, per i campi liberi. In lei invece si raccoglieva l'energia d'una volontà che nessuno avrebbe saputo nè rivolgere nè piegare. Ciò che l'infanzia aveva stampato nella sua anima, non si cancellava più. C'era di là dalla vita godibile una vita nuda, necessaria, quella che Dio dà a tutte le sue creature, di là dal mondo voluttuoso ed effervescente un regno di patimenti e di desolazione. A questo ella sentiva di doversi consacrare. Pianto e tristezza per le opposizioni incontrate cessarono, non appena iniziò il noviziato presso le Francescane Elisabettiane. E quando, da suora, potè fare l'infermiera, una serenità e un armonioso benessere si stesero su di lei, la compensarono.

Vinto, come ogni volta, l'improvviso e breve turbamento, suor Lorenza s'appressa al letto del primo malato che la chiama. Il suo volto esprime il meraviglioso equilibrio ritrovato. Quella è la sua vita, in cui si muove con sicura leggerezza. Dal passo al moto delle mani, al sorriso che splende sulle sue labbra, è tutta armonia: nessuna forzatura, nessuna meccanicità. Si muove con un'aderenza così pronta e vivace a quel mondo di pene, da sembrar nata per l'ufficio d'infermiera; ma nello stesso tempo con una singolarità così spiccata, che nessun'altra infermiera le somiglia. Dove il suo sguardo, le sue mani, l'alito del suo passaggio arrivano, il dolore s'ingentilisce, dall'insofferenza della carne s'eleva alla rassegnazione dello spirito.

Com'ella si china sui letti, le facce contratte degli ammalati si distendono. Senza rancore, senza umiliazione possono chiedere a lei tutto ciò di cui hanno bisogno. Suor Lorenza è vicina a loro col cuore. Non il logorio di un anno, non la pratica che vede intorno a sè, sono riusciti a farle risparmiare il cuore. Solo chi sa il consumo d'energie fisiche e spirituali che richiede una corsia d'ospedale, può capire e giustificare quella specie di durezza e d'insensibilità di cui le infermiere, anche le più umane, finiscono per corazzarsi come una specie di difesa necessaria. A poco a poco, per loro, il malato si spersonalizza, diventa « il letto quinto », «l'appendicite sotto la finestra », « la frattura del corridoio », diventa un oggetto di cure, sì, ma donate, ma regolate sul ritmo e sulla norma dell'intera corsia. Suor Lorenza invece riconosce alla fisionomia, allo sguardo pietoso, alla smorfia del viso dolorante, ogni suo malato. Trova il tempo e il modo d'accontentar tutti. Quando uno che la ha chiesto qualche cosa, la vede passare accanto al suo letto con un materasso arrotolato fra le braccia, non ripete la sua richiesta, perchè sa ch'ella non dimentica e tornerà a lui portandogli quel che gli occorre. Un giorno di gran lavoro un suo malato le chiede un tè; tra una faccenda e l'altra, ella va in cucina e lo prepara. Ma mentre lo lascia intiepidire, glielo portano via. « Chi ha preso il mio tè? ». « Quelle del corridoio », rispondono con leggera canzonatura le altre suore. « Brutte », dice lei semplicemente e ritorna in cucina a prepararne un altro. Soffre; la sua maggiore sofferenza deriva da questi urti frequenti con l'insensibilità e meccanicità dell'abitudine. Ma dimentica subito. Ecco un fanciullo, operato di appendicite, s'alza dal letto prima della prescrizione; non si lascia persuadere a ritornarvi; « peggio per te », gli dicono; ma suor Lorenza lo rincorre, lo solleva fra le sue braccia, lo fa ridere, lo riporta a letto. Emana da lei una spontaneità, una naturalezza che la stessa aria pesante della corsia sembra ristorarsene.

La sera, finito il suo turno, suor Lorenza attraversa il giardino con le gambe che si reggono a pena dalla stanchezza. Ella ha bisogno un momento di concentrarsi. Più che la sua persona, è il cuore ch'è stanco. Ella chiede umilmente a Dio di ritemprargliele per il giorno dopo. Quindi raggiunge con animo gaio e leggero le sue consorelle. Ed è bella come un angelo.

Giani Stuparich

Come sorge la nuova Spagna

Il problema sociale

Il vertical-sindacalismo è la soluzione? - Ma anche su questo punto saranno i combattenti a dire la parola decisiva

BURGOS, luglio.

I combattenti fanno l'unità della Spagna, la Falange la mantiene. I combattenti fondano la gerarchia, la Falange la impone alla nazione. Tra combattenti e Falange esiste un rapporto necessario come fra il cuore e il cervello d'uno stesso organismo. Di combattenti ce ne sono, è vero, anche nel campo nemico; ma è appunto quello che eviterà alla Falange di corrompersi, quando la strage sarà finita.

Le guerre civili si lasciano dietro lunghi strascichi di odio, ma il grande segreto della trincea è sempre stato di affratellare, in un certo senso, gli uomini che si fronteggiano dietro i suoi parapetti. Più la guerra è dura, e più la trincea affratella. L'odio costituisce la prerogativa e il retaggio delle retrovie. In prima linea, il sentimento che nasce spontaneo dal sangue versato in comune è la comprensione reciproca. Non credo sia un paradosso il pretendere che nella Spagna d'oggi gli uomini più vicini e comprendersi sono quelli che si sparano addosso da una posizione all'altra. Il che è giusto, ove si rifletta che rossi e bianchi soffrono egualmente per dar vita a un mondo nuovo e che, in conformità di una grande idea cattolica, è proprio il peccato dei primi a promuovere e a render legittimo il riscatto dei secondi. Nella nazione spagnuola rigenerata i combattenti d'ambo i campi saranno domani, in ogni caso, l'elemento più omogeneo, il tessuto più idoneo a rimarginarne le piaghe la piattaforma su cui gli uomini politici che ancora non disarmano si sentiranno irresistibilmente tratti a stendersi la mano e a dimenticare, per rispetto di coloro che hanno patito e che sono caduti. Preziosi, dunque, per la Falange, il loro concorso, la loro presenza e il loro ascendente, espressi o taciti, perchè soltanto questi la permetteranno di serbare intatta la purezza del proprio spirito conciliatore e la spontaneità del proprio realismo di fronte alle pregiudiziali di una tradizione che non sempre riesce nella delicata cernita del possibile e dell'impossibile.

Contro la parteticità

La lezione impartita dai combattenti culmina nel dovere dell'unità. La Falange l'ha tradotta sin qui, praticamente, nel concetto di quel sindacalismo verticale di cui mi sono occupato di volo altra volta. E' questa la soluzione migliore del problema? C'è un pro ed un contro. Il pro consiste nell'assetto monistico che il sindacalismo così concepito conferisce alla società produttrice, nella configurazione militare che imprime al mondo del lavoro, del quale fa un vero e proprio esercito, con le sue armi, i suoi gradi, la sua disciplina. Quei residui dell'antico dualismo fra capitale e lavoro che la società di tipo fascista conserva nei sindacati di prestatori d'opera fiancheggianti i sindacati di datori di lavoro il sistema spagnuolo li esclude. Un esercito, diceva José Antonio de Rivera, non si compone di comitati paritari di soldati e di capi. Secondo il padre spirituale della Falange, la « relazione bilaterale del lavoro » deve cessare di esistere, come cessarono di esistere i comitati paritari di Anños, nati dalla disgraziata dittatura di suo padre. Ogni traccia di lotta di classe va cancellata. Ora, al dire di Raimundo Fernandez Cuesta, segretario della Falange, è proprio lo spirito di classe che si perpetua nei sindacati paralleli di padroni e operai. Il nazionalsindacalismo ripudia gli uni e gli altri come ripudia la mentalità marxista e capitalistica, come ripudia il mito della superiorità del lavoro manuale e quello della superiorità del denaro. « Sarebbe assurdo che, dopo una guerra in cui abbiamo distrutti gli istituti responsabili della divisione economica fra gli Spagnuoli, dovessimo fondare la nostra organizzazione sindacale proprio sulla loro rinascita (discorso di Mieres del 21 aprile 1938) ». Come saranno, dunque, questi sindacati? Abbracceranno un intero ramo della produzione e saranno strumenti dello Stato intesi all'attuazione della sua politica economica in contatto costante col partito. « Il sindacato verticale, spiega il « Fuero del Trabajo » all'art. XIII, è una corporazione di diritto pubblico costituita per integrare in un organismo unitario tutti gli elementi che dedicano la propria attività al processo economico nell'ambito di un dato servizio a fine di produzione ordinato gerarchicamente sotto la direzione dello Stato. Il sindacato verticale è uno strumento al servizio dello Stato, attraverso il cui lo Stato realizzerà la sua politica economica. Spetta al sindacato conoscere i problemi dell'economia e proporne la soluzione, subordinandola all'interesse nazionale. Il sindacato potrà intervenire, per mezzo di organi speciali, nello stabilimento e nel controllo delle condizioni di lavoro. Alle sue gerarchie accederanno esclusivamente i membri della Falange ».

Il salario e il contratto

Da quanto precede il lettore potrebbe concludere che il sindacato verticale spagnuolo si identifica con la nostra corporazione. Fernandez Cuesta risponde di no, insistendo sull'originalità della creazione. Ed effettivamente nel sistema sindacale spagnuolo una originalità c'è: la soppressione del contratto collettivo. Al contratto collettivo, i legislatori della nuova Spagna rimproverano d'essere una pericolosa sopravvivenza del passato.

« L'operaio, sostiene lo stesso Fernando Cuesta nel discorso citato, non può vendere il proprio lavoro come venderebbe un oggetto. Vendere il lavoro, che è qualcosa di intimo e di personale, sarebbe come vendere a se stesso la propria libertà. Nei rapporti tra imprese e lavoratori interverrà sempre, benintesa, un prezzo e una prestazione d'opera, ma sopra questo contenuto economico deve prevalere il contenuto personale: la lealtà reciproca, la cooperazione produttiva, l'unità del destino economico ». Abbiamo qui, se non erro, una elegante parafrasi dell'art. I, 2 del Fuero del Trabajo, dove è detto che, « in quanto cosa essenzialmente personale ed umana, il lavoro non può ridursi al concetto materiale di merce nè essere oggetto di transazioni incompatibili con la dignità personale di chi lo fornisce ». La tesi è bella e risponde egregiamente alla già mentovata preoccupazione del falangismo tradizionalista di salvare l'ideale cattolico della persona. Ma, come tante altre tesi bellissime, è egli sicuro che in pratica non offra inconvenienti anche maggiori di quelli che vorrebbe eludere?

E' questo il « contro » della soluzione vertical-sindacalista. So bene che, all'art. III, 1, il Fuero stabilisce che la retribuzione del lavoro sarà per lo meno sufficiente a garantire all'operaio e alla sua famiglia una vita « morale e degna » e prevede sussidi famigliari, vacanze pagate e istituzioni dopolavoristiche. Ma come evitare che le masse lavoratrici considerino con diffidenza la passività richiesta loro nei riguardi del problema che le tocca più da vicino: quello delle mercedi? Il contratto collettivo non avrà, ammettiamolo pure, grande portata pratica, ma ha una grandissima importanza morale: serve di valvola all'istinto della libera competizione economica, permette ai lavoratori di intervenire, sia pure con effetti modesti, nella determinazione dei propri guadagni cioè di sentirsi compos sui, circostanza che proprio al personalismo cattolico non dovrebbe riuscire indifferente. In materia di salari la legislazione fascista non solo ammette, liberalmente, la discussione, ma limita quanto più è possibile la pressione dello Stato, tollerando che, in caso di conflitto, dalla magistratura del lavoro gli interessati si appellino in seconda istanza alla magistratura ordinaria, massima garenzia assicurata alla libertà delle parti, e sancisce espressamente la parità giuridica fra operai e padroni. Chi provvederà invece, con eguale soddisfazione di tutti, alla determinazione delle mercedi in un regime dove il sindacato sia unico fin dalla base onde confonda sino dal municipio, sino dall'officina lavoratori e impresari in un medesimo corpo amorfo e già sclerotizzato? Troppe sarebbero le slice, troppi i motivi di scontento.

Gli scogli dell'utopia

Ecco perchè lo stesso José Pemartin, che pure spinge, come dissi altra volta, il tradizionalismo fino a propugnare la unione della Chiesa e dello Stato, sconsiglia in materia di sindacalismo verticale le soluzioni estreme, dichiarando, con molto buon senso, preferibile, conformemente all'esempio italiano, attuare la fusione dell'elemento operaio e dell'elemento padronale soltanto al livello della corporazione. A questo livello il naturale antagonismo fra operai e padroni è facilmente superabile in nome dei grandi interessi della nazione; al livello del sindacato provinciale o municipale, invece, l'orizzonte delle parti si limita ai conflitti immediati e puramente materiali di salari, profitti, ecc.; e conflitti simili non è facile risolverli senza l'adito a una giurisdizione nella quale le parti intervengano come tesi e non come giudici o giurati (cfr. Que es « lo nuevo »..., pagina 387). Aggiungasi che alla base della scala economica la unità sindacale presenterebbe l'altro non lieve inconveniente, neppur esiguo all'occhio acuto del nostro autore, di far capo a una vera e propria socializzazione della produzione, avigorendo l'impresa privata, che la mescolanza di padroni e operai in uno stesso organismo burocratico nei cui statuti salari, profitti, prezzi, ecc. sarebbero fissati d'ufficio alla medesima stregua per tutti priverebbe d'ogni capacità e volontà di differenziarsi e di progredire, senza obbedendo a un criterio diametralmente opposto a quello sancito proprio dal Fuero del Trabajo quando, all'art. XI, 6, riconosce nell'iniziativa privata una « fonte feconda della vita economica della nazione ».

Nato, come è risaputo, sopra tutto dal timore di riaprire la strada allo spirito di classe, il sindacalismo verticale non sembra, insomma, del tutto esente da pericoli: e un altro di questi potremmo additarlo nella nascita di sindacati clandestini in difesa degli interessi di classe, che l'art. VII del decreto del 24 aprile scorso già provvede, infatti, a vietare, segno che il pericolo non è immaginario.

Alcuni tra i capi più giovani e spregiudicati del falangismo cominciano a rendersene conto. Ma su questo punto, forse meglio che su di ogni altro, toccherà ai combattenti interloquire, il giorno della pace, e giova sperare che il loro realistico senso del possibile aiuterà a tempo e luogo i teorici dell'estremismo verticalista ad evitare, nell'interesse supremo della rivalutazione e per la grandezza della Spagna, gli scogli dell'utopia. Lo solidarietà fraterna dell'Italia fascista, i cui successi sul terreno corporativo sembrano ai Pemartin « ammirevoli », lo scambio cordiale e reciproco di idee e di esempi, la fiduciosa e disinteressata collaborazione tecnica dei nostri più informati specialisti della questione non dovrebbero, in ogni caso, mancare a questo grande popolo che ha abbandonatamente pagato col proprio sangue il diritto di risparmiarsi nuove esperienze penose non necessarie.

Concetto Pettinato

Uomini macchine e cose all'avioraduno del Littorio

Fervida vita - Anche i motori hanno un'anima - I primi e gli ultimi - Le donne che guardano e che, se ci riescono, si fanno portare in volo

L'apparecchio germanico pilotato da Dietrich, il più quotato al III Raduno del Littorio.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Rimini, 21 luglio.

Uomini macchine e cose. Le macchine non sono cose? Quasi mai, specialmente in fatto di aeroplani. Hanno, questi, un'anima misteriosa, capace di generosità e di bronci, di simpatia e di antipatia, riconoscibili anche dal brontolio del motore talvolta gioioso e talaltra irritato. Lo stesso soggetto ora è obbediente ora fa capricci, a seconda di come lo si prende.

Bisogna anche riflettere che gli aeroplani, sottoposti come sono a scosse continue, a sbalzi di quota e di temperatura, hanno i nervi malati ma, in fine, si lasciano fare. Ecco, per esempio, due uomini — uno per sia — che da terra guidano il cavallo alato nemico l'allineamento dopo una prova compiuta; esso obbedisce e collabora mi si tratta di uno che s'è comportato con bravura e il successo, come tutti sanno, prima d'inorgoglire, rende buoni.

***

Gli aeroplani non sono cose, specialmente quando il domina un asso. L'anima di costui si fonde con la materia e i fisici spiegano la naturalezza dell'avvenimento. Però, succede anche l'opposto. Nel caso Corrigan, il secondo pazzo volante che in questi giorni ha superato l'oceano Atlantico con un trabaccolo arrugginito, la macchina ha dimostrato più giudizio del pilota.

***

Cose. L'erba dell'aerodromo. Quando il motore la pettina par che tremoli di felicità. Poi il motore emette aria calda, sempre più calda, quasi bollente e infine l'erba si secca.

***

Cose. La bicicletta. I curiosi e gli entusiasti arrivano, specialmente verso sera, con la bicicletta che addossano ai mucchi al primo sostegno o coricano in gran quantità sulle prode dei fossi. Esse guardano con invidia le macchine alate e sognano di essere. Chissà, quando saranno grandi...

***

Cose. Per mimetismo le bagnanti belle (e purtroppo anche le altre) inalberano cappelli che assomigliano ad ali d'aeroplano. La donna è presente dappertutto.

***

Macchine. Ne sono venute da ogni parte del mondo e punteggiano il campo con un policromismo di cui il sole si bea.

Soltanto la squadra germanica è tutta azzurra e soltanto azzurra, qualunque sia la marca di fabbrica degli apparecchi in gara. Essa è stata accompagnata dall'addetto aeronautico a Roma, generale von Bulow con un bimotore, e da un trimotore contenente un'intera officina meccanica; il Ju III. E' questi d'un grigio tendente al nero ma la gravità del colore sottolinea la coscienza della propria importanza. Quando tutte le macchine affidate alla sua tutela se ne vanno, esso resta malinconico. Così cupo com'è, si direbbe che abbia voglia di piangere...

***

I Ghibli. Color alluminio, lucicanti e panciuti, essi vantano benemerenze assolute nei servizi civili. Adagio adagio, hanno assunto l'aspetto d'impiegati statali; ottimi, beninteso.

***

Un collega mi ha detto: « Non dimenticare i SAI Ambrosini e i Salmon ». Oh, bella, e perchè dovrei dimenticarmene?

***

Richiamo l'attenzione dei lettori sull'apparecchio *Zlins XII*, di origine cecoslovacca e pilotato dal francese Ives Desormeaux. E' simpaticissimo perchè arriva sempre ultimo, senza mai correre il rischio, neppure approssimativo, di risultare penultimo. Tuttavia è sempre in gara. Parlerò più tardi di un altro apparecchio cecoslovacco pilotato dal signor Vatch Augustin. Si direbbe che la Cecoslovacchia sia in vena di originalità.

Il bimotore tedesco « Siebel » di 480 HP (N. 62) è pilotato da Christian Dietrich, d'anni 29, direttore di un centro sperimentale e vincitore del giro aereo di Germania nel 1934. I pronostici e la situazione di classifica lo danno come favorito. Se ciò si avverrà, il III Raduno sarà del Littorio non potrà che compiacersene. Fallo che la sua mèta è quella di dotare l'aviazione di un apparecchio perfetto capace di « decollare nello spazio di un fazzoletto, di posarsi in una terrazza e giungere in un'ora da Roma a Torino » (formula citatami dal collega Cuzzano), con il « Siebel » quasi quasi ci siamo. Senonchè ne soffre alquanto la formula di competizione. I punti messi insieme dai vari apparecchi nelle prove preliminari hanno lo scopo di portare i vari concorrenti a Venezia per la prova definitiva di velocità, con un andicappaggio misurato equamente. Partendo dal concetto che la facilità di atterrare, di salire, di consumar poco ecc. vadano a scapito della velocità, gli apparecchi partiranno a Venezia con tanti minuti di vantaggio quanti sono i punti meritati sugli altri. Or ecco l'apparecchio di Dietrich, che è il più veloce, ha messo insieme finora il maggior numero di punti. Niente di male; il fatto servirà alla RUNA per studiare il prossimo anno una formula nuova.

***

Uomini. L'ambiente aeronautico è caratterizzato dalla cortesia. Sorrisi, buone maniere, serenità ovunque ci si volti. Ho presente l'amabilità del generale Oppizzi, presidente della RUNA centrale, del conte Mattioli, dirigente la sezione provinciale di Rimini, del colonnello Gandolfi, segretario generale della RUNA, e dei suoi collaboratori. Tutti. Solamente il signor Chizzola è sempre serio, ma questo si spiega con la sua qualità di direttore amministrativo. I direttori amministrativi sono sempre circondati da nemici personali; quando mancano, li inventano. Se cessassero di essere perseguitati, morrebbero. Del resto, può anche darsi che il broncio sia la maniera di sorridere degli amministratori.

Naturalmente, quanto scrivo non va preso alla lettera. Mi riferisco alla media. Se il colonnello Gandolfi è così gentile che qualche volta ci si sente proprio umiliati di non aver nulla da lamentare perchè egli possa correre ai ripari, i giornalisti, per esempio, debbono avvicinarsi con molta cautela al colonnello Del Duca, commissario tecnico sportivo della RUNA. Io lo capisco. Egli è quasi sempre alle prese con giocattoli complicati che misurano un sacco di cose apparentemente immisurabili: il vento, il peso del vento, il colore del vento, che so?, la resistenza dell'aria, l'inclinazione delle ombre, la densità delle nuvole... E' vano che le formule se le stabilisca lui personalmente, ma quando un uomo deve ridurre la bontà di un decollo pensando che:

$$S_d = S_1 \left(1 + \frac{S_{v1}}{S_1}\right)^2$$

dove:

Sd = distanza corretta al vento nullo;

S1 = distanza percorsa dalle ruote fino al punto di definitivo contatto col terreno, arrotondato al valore inferiore;

Sv1 = distanza percorsa dal vento alla quota del campo nel tempo in cui l'aereo ha percorso S1, arrotondata al valore inferiore;

e un giornalista lo accosta per domandargli una sciocchezzuola, se egli lo manda al diavolo, fa benissimo. Tanto più che questo, per il giornalista, è un itinerario abituale.

***

Il pubblico non si stanca di seguire le evoluzioni e di fare pronostici. Il mestiere di profeta è un passatempo a buon mercato. Intanto si esercita a pronunciare i nomi più astrusi: Dietrich, Riechers, Feldwebel, Siebel Wanchinscheck, Messerschmidt..... Però non sempre la coltura se ne avvantaggia in termini netti. Ho udito una signorina chiedere a una compagna il significato della lettera D (Deutschland) che caratterizza gli apparecchi germanici; e l'altra, senza ombra d'esitazione, ha risposto: Danimarca.

Tutti vorrebbero volare « almeno una volta », specialmente le donne. E qualcuna ci riesce. Al ritorno, esclamano raggianti: « Che bellezza poter vivere sempre lassù ». La donna è sorella dell'esagerazione.

***

A proposito di donne. Si è molto discusso sull'opportunità o meno di favorirle nell'indirizzo al pilotaggio d'aeroplani. In linea di massima, sono vanterebbero un diritto preistorico. Se possiamo credere al testo talmudico dell'Alfabeto di Ben Sira, Lilith, la prima edizione di femmina-d'uomo, in seguito a dispute insanabili con il primo maschio, pronunciato un « nome ineffabile » (probabilmente una formula magica) « si diffuse nell'aria ». La sua partenza unilaterale costrinse alla creazione di un secondo tipo di donna un po' meno categorica: Eva. Ma poichè costei è la progenitrice di tutte quelle attualmente in circolazione, il precedente di Lilith non vale.

***

Stavo per dimenticare il signor Vatch Augustin. Costui, giunto sul posto, ebbe la sgradita sorpresa di accorgersi che il suo apparecchio mancava di cabina chiusa e, come tale, non rispondeva ai requisiti necessari. Allora pregò di poter partecipare alla competizione *fuori gara*, il che gli venne concesso. Come? Sì, egli domandava pure l'indirizzo di una pensione a prezzo modesto, poichè uno dei meriti del turismo aeronautico è proprio l'economia nel consumo. Mainò! Egli sarebbe stato ospite della RUNA, al pari degli altri. Su di che Vatch Augustin ringraziò, entusiasta. E da allora, ogni giorno, egli si alza con il proprio apparecchio sul campo di Miramare da dove saluta la spiaggia, i prati, le colline, il sole senza interessarsi menomamente alle prove regolamentari. Partecipa cioè *fuori gara* come aveva promesso.

Antonio Antonucci

La gara di regolarità

La Negrone prima fra gli italiani

Rimini, 21 luglio.

(A.A.) Si sono concluse oggi le prove tecniche di volo al raduno aereo del Littorio, con la corsa di regolarità sul circuito Rimini - Chiavari - Forlì - Rimini - Ancona - Falconara - Rimini, chilometri 626, ripetute tre volte.

Dopo il primo giro il concorrente Peretti ha dovuto ritirarsi per la rottura del serbatoio dell'olio; Formica è stato costretto a un atterraggio di fortuna; Dietrich ha perduto 10 minuti nel cambio di una ruota. Altri incidenti di ordine vario hanno dovuto lamentare la marchesa Negrona e Foligno.

In definitiva, tuttavia, la prova si è svolta ottimamente, segnando una netta prevalenza della squadra germanica, che ha tenuto una media fra 256 e 277 km. all'ora. Fra gli italiani è risultata prima la Negrone su « Nardi 305 » con 239 km.; Dalle Nogare su « Ghibli » ha raggiunto i 225 chilometri; Aramu su « Sai Ambrosini 2. S. » 218 km.; De Bernardi su « Salman 202 bis » ha raggiunto i 203 km.; Colombo è stato escluso dalla gara.

La graduale generale non ufficiale dà oggi il seguente punteggio: 1. Dietrich su Siebel F.H. 104 (Germania) punti 132,7; 2. Bonsi su Sai Ambrosini 2 S (Italia) p. 110,5; 3. De Bernardi su Salman 202 bis (Italia) p. 110,6; 4. Cadel su Ghibli (Italia) p. 109,2; 5. Pancera su Salman 202 (Italia) p. 107,4; 6. Leo su Ghibli (Italia) p. 100,2; 7. Riechers su Messerschmidt (Germania) punti 99,6; 8. Mayer su Messerschmidt (Germania) p. 97,2; 9. Friedrich Gunter su Messerschmidt (Germania) p. 96,9; 10. Pomo su Ghibli (Italia) p. 95,3; 11. Dalle Nogare su Ghibli (Italia) p. 94,6; 12. Alefeld su Messerschmidt (Germania) p. 93,4; 13. Aramu su Sai Ambrosini 2 S (Italia) p. 91,3; 14. Kerestes su Messerschmidt (Ungheria) p. 80,1; 15. Dall'Oglio su Ghibli (Italia) p. 79,6; 16. Jakob su Messerschmidt (Germania) p. 75,4; 17. Negrone su Nardi S. N. 305 (Italia) punti 69,7; 18. Hadnagy su Messerschmidt (Ungheria) p. 67,6; 19. Santa Catterina su Sai Ambrosini 3 (Italia) p. 51,8. Tutti gli altri concorrenti ritirati o fuori gara.

Domani mattina avrà luogo una prova di sicurezza per i bimotori, i quali potranno guadagnare cinque punti mantenendosi in volo orizzontale alla quota di 500 metri con un motore fermo. La gara si concluderà nel pomeriggio del 24 luglio, a Venezia, sul circuito di velocità col percorso S. Nicolò di Lido - Porte Grandi - Malcontenta - Malamocco - San Nicolò di Lido, chilometri 57,200 da ripetersi dieci volte.

Il tedesco Dietrich, che pilota l'apparecchio più veloce partirà con oltre 16' di vantaggio sul secondo concorrente, è già considerato dai tecnici come il vincitore assoluto.

LIBRERIA

Anna e Bruno

Romano Bilenchi è scrittore asciutto, ma scalfisce la realtà con segni precisi e delicati. Non riesce, in quella misurata secchezza, a uno stato d'animo trepido e penetrante. Nei racconti già pubblicati (*Anna e Bruno - Fratelli Parenti Ed.*) non tanto si trovano intrecci e avviluppamenti narrativi, quanto sparse presenze umane, e una partecipazione patetica, costante, attivissima, se pur dissimulata nella scultura e netta scrittura. A volte, come per esempio nel primo: *Una sera*, si ha anzi una preparazione piena di cose e di suggestioni, un po' misteriose, come se ci si avviasse a straordinarie avventure; poi non avviene nulla di speciale; e l'avventura è tutta in quel mistero evocato, in quelle creature e atmosfere singolari, e di cui, subito e stranamente, vi sentite intimi. Si veda *Un delitto*; quanti elementi in gioco: un giovane che va agli esami in città ed è bocciato, suoi crucci e ansietà e ritorno al paese, fermata in una stazioncina secondaria, che offre il destro a una bella descrizione di contadini e tipi provinciali, notizia di un orribile delitto, racconto del delitto, e dei precedenti del delinquente, tumulto pensoso per quella atrocità, curiosa ripercussione degli avvenimenti nella coscienza del giovane. Da tutto ciò si sarebbe potuta trarre anche una grossa vicenda, ma qui non si raccolgono che rapporti psichici, climi affettivi, un senso della vita tutto interiore agli eventi; l'invenzione narrativa, il favoloso, sono racchiusi ed espressi non nel particolare — che sarebbe una limitazione —, ma nella continuità di ciò che è segretamente vivo attraverso i frammenti del vivere. Non sempre si arriva a tale concretezza intima, frammentaria nella favola, intensa e una nello spirito; non in un racconto come quello che dà il titolo al volume, ove tutti i piani narrativi sono portati su una prospettiva squisitamente gelosa e ansiosa, la fusione degli elementi novellistici — interesse, casi, curiosità — con la grazia del dettato poetico e della persuasione psicologica, è finissima. Il racconto ha inizio da un paesaggio preciso, arioso, fantastico, uno di quei paesaggi che sono già tutti intrisi di sensibilità, che sono veramente in illusione di qualcosa di profondamente umano. Poi la morbidezza sentimentale del ragazzo, così trepidante per la sua mamma, giovane e bella, così geloso di lei e del suo affetto, e la gentilezza libera, umana, un po' capricciosa ma candida, un po' obliosa e svagata ma fedelissima, di Anna; e l'accordo lieve e lieto di madre e piccino, e certi distacchi e allontanamenti, e il ritorno a una devozione reciproca anche più sicura, queste modulazioni sono pur sempre variate, per dir così, sul tono fondamentale di quella prima impressione naturalistica. Nella vita psichica avviene che i più grandi affetti, e quasi la curva stessa di uno o più destini, si precisino, si determinino, in un fatto piccolo, personalissimo, che si dilata poi all'infinito; ed un bel giorno si scopre che quello è il fatto poetico, ossia il fatto vero di tutta la nostra vita. Così per Anna e Bruno quel paesaggio. Il Bilenchi ha saputo trarne una diffusa e interior verità, ne canta dispersa e dissimulata, e che ora ritorna irresistibile e lieve: costante « presenza » di un'intensità umana, che costituisce tutto il senso della narrazione, e che qui, anche meglio che negli altri racconti e con sicurezza di scrittore vero, è composta in intime sequenze dalla sparsa realtà del vivere.

Capelli rossi

V'è di quasi tutti i ragazzi un momento delicato, di sensibilità e d'amor proprio, quando, non ancor percepita la misura e il concetto stesso dei rapporti sociali e morali, essi si sentono vivere misuratamente, con una gelosia, una avidità, un puntiglio, quasi femminei, e si fanno centro dell'universo, e pensano che tutto sia loro dovuto, che ogni cosa bella, e la natura e le creature siano amenità al loro talento. E' un errore di prospettiva intrinseco all'indole stessa dell'uomo, e che la vita corregge poi rapidamente. Ma in alcuni individui particolarmente morbidi, o chiusi e bizzarri, la tendenza non si attenua, ma si fa, nell'adolescenza, nella giovinezza, sempre più acerba ed esigente. Romantici e torbidi, desiosi di tenerezza, di confidenza, ma suscettibili e orgogliosi, si serrano in una solitudine, in una scontrosità che fa attorno a loro il deserto. I compagni, e in genere quanti li circondano, difficilmente li comprendono. Come intendere quanto v'è, sotto quelle apparenze astiose e superbe, di malinconia, di affetti mancati, di delusioni? Di fronte all'amore la natura loro egoista e patetica raggiunge poi l'ultima acredine. Essi non immaginano neppure che l'amore possa non essere corrisposto; nella loro mente il fatto d'amare dà loro senz'altro il diritto ad essere amati; amati, fantasticando intorno al loro sentimento, lo trovano sempre più bello e affascinante e degno. Generalmente sono dei timidi, e quel grande amore se lo immaginano e se lo soffrono in segreto, e la ragazza non ne sa nulla: pronti tuttavia a passare dalla timidezza alla violenza, magari al delitto, il famoso delitto passionale, che tante volte, a considerarlo psicologicamente, è una violenza che il colpevole vuole esercitare più su se stesso che su altrui, è una suprema decisione presa da uno che si sente smarrire nell'incertezza, nello scoramento, nell'impotenza a vivere. E' il caso che con acuta penetrazione Piero Genovesi narra e interpreta nel racconto *Capelli rossi* edito dal Caschina: le esperienze di Daniele, che rimasto orfano da piccino, allevato da certi zii ricchi, buoni e indifferenti, va a scuola, va in collegio, diventa un giovanotto, fa le sue scappate, studia, è insomma, dal più al meno, un ragazzo come tanti, ma in cuore si porta quella spina, quel tormento psicologico e morale, e non riesce a farsi un amico, non riesce a destare le simpatie dei compagni, anzi rimane appartato, insocerbito e un po' odioso, e quando si innamora, o crede d'essere innamorato di una compagna di scuola, finisce collo spararle contro una rivoltellata a vuoto, queste avventure tutte interiori hanno nel libro un rilievo di affettuosa gentilezza e semplicità. L'autore vive, sollecito e comprensivo, con il personaggio; e se pur si nota qua e là qualche variazione o squilibrio di tono, se talvolta pare che non si sia passati dal tratto famigliare, discorsivo, a una compiuta trasfigurazione, la grana paesistica, il senso arioso della natura, le sottigliezze della intuizione psicologica, e quell'affetto di narrare, ne f

CRONACA CITTADINA

SULLA VIA DELLE GRANDI COMUNICAZIONI

Il valico del Col Ferret
con una galleria di sei chilometri

Da Torino alla Svizzera per Courmayeur in meno di due ore — L'allacciamento con il Nord Europa — Via sgombra tutto l'anno

Si è tenuta domenica scorsa a Courmayeur un convegno, indetto dall'Ente provinciale del turismo, con l'intervento del Prefetto e delle altre autorità della Provincia, durante il quale, dopo l'inaugurazione di quella che è stata pittorescamente battezzata la «Littorina del Monte Bianco» per il diretto collegamento di Milano con le stazioni climatiche e turistiche della Val d'Aosta, capoluogo Pré-St.-Didier, i partecipanti hanno fra l'altro preso in esame un progetto di autostrada per la Svizzera attraverso il Col Ferret, visitando le località dove si svolgerebbe il tracciato. L'iniziativa si ricollega alla valorizzazione delle risorse naturali della valle ed al problema delle comunicazioni che costituisce uno dei punti fondamentali del programma per il potenziamento della nostra città: val dunque la pena di vederne gli aspetti.

I precedenti dell'iniziativa

Non è inutile ricordare ancora una volta che i valichi notabili delle nostre Alpi — Monginevro, Moncenisio, Grande e Piccolo San Bernardo, ai cui si può aggiungere anche il Sempione — tutti al disopra dei duemila metri sul livello del mare e tutti con pendenze dall'otto ai dieci per cento ed a curve strette, che escludono o limitano il passaggio degli autocarri e dei torpedoni, per i due terzi dell'anno sono impraticabili a cagione della neve, onde un dannoso ristagno nel movimento turistico di provenienza straniera. Fu per porre rimedio a questa mortificante condizione di cose, che un paio d'anni fa il Sindacato ingegneri formulò la nota proposta di sfruttare la galleria del Frejus per il trasporto degli automezzi su appositi carrelli da far scorrere lungo i binari agganciati uno all'altro a guisa di bassi vagoncini, tra le stazioni di Bardonecchia e di Modane. Ma la proposta non ebbe seguito.

Il valico del Col Ferret viene ora a riporre il problema, che in sostanza per Torino, città di frontiera addossata all'arco delle sue montagne, consiste nell'attivare rapide e stabili correnti di interessi con i Paesi posti al di là della catena alpina: che è il problema stesso del turismo, innestato sulla grande realtà industriale, in quale non per nulla trova la sua massima e tipica espressione nell'automobile. L'idea era già stata lanciata fino dal 1906 in un primo progetto, di iniziativa torinese, che noi avevamo riesumato, in mancanza di meglio ed a titolo di esempio, cinque o sei anni or sono nel corso di una serie di articoli sulla Val d'Aosta, ma che è oggi completamente superata: sia perchè, invece di partire da Courmayeur, si inizia dall'abitato di Saxe utilizzando la vecchia strada, angusta, ripida e malagevole, esistente sino a quella località con un percorso di quattordici chilometri, e prevede lo sviluppo degli ulteriori dodici chilometri con una larghezza di appena cinque metri e mezzo e con pendenze ai nostri giorni non più tollerabili; sia perchè scarta il traforo (nel 1906 l'automobilismo era ancora in fasce e una galleria di parecchi chilometri per carri e vetture a trazione animale doveva sembrare un'enormità), inerpicandosi fino alla dorsale del colle, alla quota 2540, ciò che avrebbe messo il valico nelle condizioni negative degli altri con sbocco ad Aosta ed a Torino.

Ben diverse appaiono le caratteristiche del progetto, questa volta di iniziativa milanese, esaminato nel convegno di Courmayeur. Esso infatti si imposta sul criterio dell'autostrada e staccandosi, sul versante italiano, dalla notabile di fondovalle, sale alla quota 1760, dov'è segnata la galleria. Sull'altro versante il tracciato trova a Orsières la strada che scende a Martigny, continua per Mauvoisin e si biforca a Losanna, da un lato per Parigi, e dall'altro per Berna, Basilea e il Nord Europa.

Il percorso ha una lunghezza di poco superiore ai trentasei chilometri, ed è contrassegnato dalle circostanze che si divide in due tronchi pressochè eguali: diciotto chilometri sul versante italiano, e altrettanti, con quattrocento metri di più, sul versante svizzero, mentre i sei chilometri di galleria sono divisi in identica misura da una parte e dall'altra. La strada, larga otto metri, con pendenze massime del cinque per cento, si svolge a curve di un raggio minimo di cento metri; due sole di queste, sopra Courmayeur, hanno la forma a gomito, ma anche il loro raggio è sufficientemente esteso da consentire la comoda e veloce circolazione di qualsiasi autoveicolo, senza pericoli di sorta.

La Cogne-Val Soana

«Dal lato italiano — si legge nella relazione al progetto — la strada si stacca dalla attuale carrozzabile, nella parte bassa di Courmayeur, forma circonvallazione a valle dell'abitato, quindi, dopo un attraversamento della via principale, si sviluppa con alcune svolte, prendendo quota, si fa passare a monte di Villair; attraversato con un viadotto il vallone Trappy, si avvia poi, con curve ampie e lunghi rettifili a mezza costa sulla sinistra della Valle Ferret. Non vi sono luogo questo percorso altre opere notevoli all'infuori di due brevi gallerie e il viadotto sul Trappy. Subito dopo Gruetta la strada imbocca la galleria».

Questa, in rettifilo per tutta la lunghezza dei sei chilometri, è larga metri 5,50, con una pendenza del due per mille sul versante italiano, e dell'uno per cento su quello svizzero; il punto culminante interno è a quota 1816.

Si tratterebbe, in sostanza, di un nuovo importantissimo tronco per il collegamento di due grandi strade esistenti, ora ferme alle estremità di due celebri vallate situate sui due opposti versanti della catena alpina, destinato ad immettere su di esse il più intenso traffico, turistico e pesante, parte spalancato, in ogni stagione dell'anno, dall'alto delle Alpi sull'Italia. Il suo costo è preventivato in 180 milioni di lire, equivalenti a 40 milioni di franchi svizzeri: l'onere dovrebbe essere ripartito in due parti, con l'attribuzione di novanta milioni di lire all'Italia e di venti milioni di franchi alla Svizzera.

Con la sua attuazione, il beneficio immediato andrebbe a favore di Courmayeur, la cui magnifica conca sarebbe sbloccata dalla cerchia montana che la chiude, e di Aosta per il carattere del valico permanentemente aperto, ciò che significherebbe la valle sottratta non pure all'isolamento e trasformata in grande via di transito europeo; Torino, prima grande città incontrata al di qua delle Alpi dal turismo straniero avviato in Italia, ne riceverebbe come tale un non meno benefico contraccolpo; ma un interesse preminente ne avrebbe l'economia nazionale, data che la via del Ferret, in base all'affermazione dei suoi ideatori, sarebbe la più breve tra Genova — porto naturale della Svizzera — e i Paesi dell'Europa Centrale. A riprova sono prodotte le seguenti cifre: distanze da Losanna a Genova, via Francia, chilometri 751, via Sempione 548, via Ferret 415. Da Basilea a Marsiglia 620, da Basilea a Genova, via Ferret 597. Ancora: da Losanna a Torino, via Sempione (valico solo estivo) chilometri 498, via Cenisio (valico sempre aperto) 378, via Ferret (valico permanente) 230. Infine: Basilea-Torino, via Sempione, chilometri 596, via Ferret 480.

Il progetto, abbiamo detto, è di iniziativa milanese; ma senza alcun spirito di rivalità, perchè nell'Italia fascista c'è posto per tutti, Torino potrebbe migliorare la propria situazione col costruire la Cogne-Val Soana, traversale del Gran Paradiso, progettata in un primo tempo, sotto l'egida della Società parastatale esercente le miniere valdostane, dall'Ufficio tecnico di quella Provincia, e successivamente dall'attuale Podestà di Aosta. Entrambi questi progetti sono stati già da noi esaminati. L'ultimo in modo particolare potrebbe essere ripreso. Nei confronti del percorso di Chivasso-Ivrea, esso abbrevierebbe la strada per Courmayeur e per il Col Ferret di circa quaranta chilometri, che è quanto dire la distanza da Basilea a Torino ridotta a chilometri 440, da Losanna a 250 e da Torino a Orsières a 146, con la possibilità di raggiungere la Svizzera, dalla nostra città, in meno di due ore.

Francesco Oddone

L'apertura della caccia

Il Calendario venatorio ha fissato per la Provincia di Torino una sola apertura generale al 4 settembre (pianura e montagna). Nel mentre la C.V.P. di Torino sta, coll'appoggio e l'approvazione di S. E. il Prefetto e del Federale, facendo presenti a Roma le necessità venatorie della compagine dei cacciatori lavoratori, crediamo opportuno pubblicare quali furono le proposte avanzate dalla locale C.V.P. per l'imminente esercizio venatorio:

«Apertura unica generale per la 1ª Zona domenica 28 agosto; per la 2ª Zona domenica 14 agosto. Chiusure: Zona 1ª domenica 18 dicembre, Zona 2ª domenica 1° gennaio».

Le decisioni di cui sopra sono improntate ai seguenti concetti:

Apertura 2ª Zona al 14 agosto: Alla imprescindibile opportunità di permettere alla grande massa operaia di fare l'apertura nel normale periodo di ferie, pareggiandola in questa possibilità ai cacciatori di largo censo. *Apertura 1ª Zona al 28 agosto:* All'anticipo sulle nidiate e per venire incontro almeno parzialmente al desiderio dei montanari che si lagnano del troppo breve periodo di caccia a loro lasciato, sempre praticamente abbreviato ancora da qualche nevicata.

Le conversazioni alle maestre

Proseguendo nello svolgimento delle lezioni di cultura fascista alle maestre, il fascista Raffaello Romano dell'I.N.C.F. ha parlato alle insegnanti degli alloggiamenti «Vittorino da Feltre» e «Re Umberto» sul tema «Corporativismo fascista». Entrambe le conversazioni hanno dato luogo a vibranti dimostrazioni di fede fascista, conclusasi col canto degli inni della Rivoluzione.

Il fascista Michele Venuti a chiusura delle sue conferenze alle scuole rurali e sulla didattica fascista, ha parlato ieri nell'alloggiamento della scuola «Casati» a durecento maestre, indicando le norme e le interpretazioni pedagogico-didattiche tendenti ad inserire in modo vitale i programmi scolastici nell'ambiente rurale.

Il pane unico
al primo agosto

Presieduto da S. E. il Prefetto, si è riunito il Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni, che dopo varie deliberazioni secondarie, è addivenuto alla determinazione dei prezzi, specie per quanto riguarda il burro, il formaggio, l'olio, il caffè ed in modo precipuo il pane. A proposito di quest'ultimo, il Comitato ha preso atto di una ordinanza prefettizia emanata per l'applicazione delle recenti disposizioni ministeriali, con la quale stabilisce le caratteristiche delle qualità di farina da usare e detta le norme per la miscela, le une e le altre già rese note: fissa pure i prezzi della prima in lire 235 per il tipo A e in lire 181 per il tipo B. Dall'osservanza delle disposizioni riguardanti l'obbligo di miscelare le farine di frumento per panificazione, sono esenti i molini che attendono alla macinazione per conto dei produttori consumatori diretti.

L'ordinanza conferma inoltre le disposizioni emanate circa le caratteristiche del pane e il grado di umidità; restano invariati i limiti fissati per i formati fino a 60 grammi e per quelli da 1500 grammi in poi. Invece per i formati da 100 gr. a 250 gr. e da 300 a 500 gr. il grado di umidità viene rispettivamente elevato a 30 e 34 per cento mentre per i formati da 600 a 1000 gr. tale grado viene elevato al 36 per cento.

Restano ferme anche le disposizioni circa il diviato in Provincia di Torino di produrre e mettere in vendita al pubblico qualsiasi tipo di pane condito, fatta eccezione per il pane all'olio, che dovrà essere confezionato con farina di tipo A e dovrà contenere una percentuale di olio non inferiore ai 3 per cento. L'olio da usare è solo quello di oliva puro con esclusione degli olii deodorati, idrogenati e simili.

Quanto ai prezzi, il Comitato si riserva di fissarli nei prossimi giorni. Allo scopo infine, di permettere l'utilizzazione delle giacenze di farine abburattate e miscelate in condizioni diverse da quelle dell'oggetto dell'ordinanza ed esistenti presso gli esercizi, la nuova panificazione dovrà avere inizio col 1.o agosto prossimo.

Il Prefetto nello studio
di Giacomo Grosso

Ieri mattina S. E. il Prefetto si è recato allo studio del compianto e illustre pittore sen. Giacomo Grosso. A riceverlo coi figli avv. Guglielmo Grosso e signora Cristina contessa Grosso era il direttore dell'Accademia Albertina prof. conte Cibrario che del Grosso fu allievo. Il Prefetto si è lungamente trattenuto ad ammirare le venti opere che per l'alta approvazione del Duce la Presidenza del Consiglio e l'Amministrazione provinciale hanno acquistato per offrirle all'Accademia Albertina.

Anche le altre numerose tele che adornano lo studio del Pittore, i disegni, gli schizzi hanno interessato vivamente l'illustre visitatore che ha espresso ai figli dello scomparso la più grande ammirazione.

I CAMPIONATI NAZIONALI dei Giovani Fascisti atleti

Le gare si svolgeranno a Torino nella prima quindicina di settembre

S. E. il Comandante Generale della G.I.L. ha scelto Torino quale sede dei prossimi Campionati nazionali dei Giovani Fascisti. Per la sua attrezzatura sportiva e per la cornice di pubblico appassionato che potrà offrire ad ogni gara, la nostra città merita questo onore, il quale nondimeno ci riempie di gioia e di orgoglio.

Nei primi giorni del prossimo settembre le strade di Torino saranno percorse da queste balde schiere di giovani in camicia nera, da questi atleti addestratissimi che recano nel fisico ma soprattutto nello spirito la nuova impronta del clima mussoliniano.

I Campionati nazionali di atletica leggera per i Giovani Fascisti si svolgeranno dal 7 all'11 del prossimo settembre. Essi si apriranno con la solenne cerimonia del giuramento e con la sfilata delle squadre partecipanti allo Stadio Mussolini.

Tutti i 94 Comandi Federali d'Italia interverranno ognuno con la propria squadra composta da circa trenta atleti. Si calcola così che la nostra città ospiterà in quei giorni più di tremila partecipanti alle gare atletiche, molto interessanti anche dal punto di vista spettacolare.

Il Federale a Briançon
per salutare gli «azzurri»

Il Federale Piero Gazzotti è partito stamane alla volta di Briançon, alla testa di una comitiva di sportivi della nostra città, per portare ai corridori italiani che partecipano al giro ciclistico di Francia, l'incitamento e il saluto entusiastico di tutti i torinesi.

Nelle Zone federali

Il camerata Piero Carra è stato rassegnato, per motivi professionali, le dimissioni dalla carica di Ispettore della 8ª Zona. L'ho ringraziato vivamente per l'appassionata ed efficace attività svolta ed ho nominato in sua sostituzione il camerata prof. Virginio Camera fu Evariato iscritto al P.N.F. dal 7 maggio 1922 (classe 1891) — ex combattente — coniugato con prole. In sostituzione del camerata Carlo Caminati destinato ad una Zona della Provincia nomino Ispettore della 1ª Zona Torino il camerata Mario Bodo di Eusebio — iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1921 (classe 1905) — ferito per la Rivoluzione — Tenente R. Commissariato reduce A.O.I. — coniugato con prole.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il ritorno di 900 Balilla
della colonia Fiat di Marina di Massa

Mercoledì 27 corrente arriveranno alla Stazione di Torino P. N. alle ore 12.30, 900 Balilla, figli di dipendenti Fiat, di ritorno dalla Colonia marina «Torre Balilla» di Marina di Massa. I bambini usciranno dalla Stazione di Porta Nuova — regolarmente inquadrati — dal lato di via Sacchi e si porteranno, attraverso il corso Vittorio Emanuele II, in via Carlo Alberto 45 dove avrà luogo lo scioglimento della colonna, e la consegna dei bimbi ai genitori.

I funerali della madre dell'avvocato Ubaldo Giuglini

Hanno avuto luogo ieri mattina, alle 9,15, i funerali della madre dell'avv. Ubaldo Giuglini, direttore alla Fiat e presidente dell'Unione provinciale torinese della Federazione nazionale fascista «Dirigenti di Aziende», signora Adele Sensoli, ved. Giuglini, spentasi serenamente notte, amorosamente assistita dal figlio e dai parenti.

Tra i numerosissimi telegrammi di cordoglio pervenuti all'avvocato e alla famiglia dell'estinto, vi sono quelli del sen. Agnelli e dei dott. Venturi, segretario della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria. Numerosa folla ha portato l'estremo tributo di affetto alla cara e buona signora, la cui vita terrena è stata una lunga ed esemplare esistenza dedicata ad opere di bene. Tra le personalità intervenute erano il gr. uff. prof. Valletta, direttore generale della Fiat; il gr. uff. Cesare Fanti, direttore amministrativo de *La Stampa* e numerosi direttori centrali e delle sezioni Fiat.

Un folto gruppo di dipendenti Fiat e di conoscenti ha accompagnato il feretro dalla casa di via Cristoforo Colombo 10, alla chiesa della Crocetta dove è stata impartita l'assoluzione alla salma. I gagliardetti della Federazione fascista «Dirigenti di Azienda», della Cassa Mutua e degli impiegati Fiat, aprivano il lungo corteo. Dopo la funzione in chiesa la bara è stata posta sull'autofurgone e, seguita dai parenti e dagli intimi, accompagnata al Cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il VI Congresso di campeggio

Dal gruppo imponente delle iscrizioni pervenute all'autocampeggio Club Piemonte e alla sede di Torino del R.A.C.I., organizzatori del campeggio, che avrà luogo a Molini-Stresa sul Lago Maggiore dal 30 corr. al 16 agosto, risulta che alla duplice grande Manifestazione saranno rappresentate le seguenti Nazioni: Portogallo, Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Olanda, Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Lussemburgo e Stati Uniti.

Si sottrae lavandosi il sapo. — La trentenne Lea Murgia residente a Oleggio (Novara), mentre l'altro ieri, in Oleggio, stava impudentemente lavandosi i capelli con della benzina, accanto al fuoco, riportava gravi ustioni per le quali è stata ricoverata alla Molinette.

Il 4 aprile scorso, tal Francesco Virando andava a sposo per piazza Emanuele Filiberto allorquando venne avvicinato da due individui, da lui conosciuti soltanto di vista, che gli proposero d'interessarsi fra le sue numerose conoscenze per l'acquisto di un caffè o di un bar. Pur non avendo nessuno da proporre, egli accondiscese a darsi da fare per cercare di mettere i due mediatori in condizioni dell'affare, dopo di che andarono a volersi nel caffè gestito da certo Giuseppe Padova al quale venne proposta la vendita dell'esercizio. Mentre si discuteva fra le parti, il Virando si alzò in disparte, quando venne chiamato dai due mediatori perchè facesse una partita alla bocciata. Il Virando acconsentì a misurarsi sul verde tappeto, vincendo per cominciare, 500 lire, e, sempre col vento in poppa, continuò a vincere ancora. Fu poi invitato a giocare il Padoan, che però rifiutò, non conoscendo le regole del gioco.

Continuarono a giocare fra il Virando e uno dei due mediatori, il primo vinse ancora e tanto da lasciare in secco l'avversario. Il quale si rivolse allora al Padoan, dicendogli: «Mi presta 1000 lire? Se vinco gliele restituisco, con qualche biglietto da cento in più». Subitamente tentato, il Padoan, senza neppur chiedere a colui come si chiamasse, sborsò la somma che il Virando vinse quasi per intero nel corso di mezz'ora, non lo stesso di dire fra quali spasimi di «tifo» da parte dell'interessato spettatore.

Comparso in stato d'arresto innanzi al Pretore Pucci, il Virando, che non ha saputo fare i nomi dei due complici, si è protestato innocente della truffa imputatagli, «Non ho avuto alcun colpo che quella di essere fatto nato».

D'altra parte il Padoan non ha potuto che confermare la circostanza del possesso da lui concesso con troppo leggerezza.

Non resultando così provato l'estremo dell'artificio e raggiro, che solo conferirà il reato di truffa, il Pretore ha assolto il Virando, essendo della data Fattura.

Preludio di un matrimonio in Corte d'Assise

E' comparso ieri innanzi la nostra Corte d'Assise (Pres. comm. Caccia, Procuratore generale il comm. Franzosi) il ventiquattrenne Matteo Barbaresco di Castiglione Torinese imputato di violenza in danno della propria domestica, una ragazza di sedici anni, la Corte lo ha condannato a tre anni e mezzo di reclusione di cui due condonati, oltre al risarcimento dei danni in separata sede, al pagamento delle spese processuali e di sostituzione di Parte Civile il Barbaresco era stato arrestato il 24 scorso anno. Sembra però che la condanna non avrà seguito per il probabile matrimonio della coppia: condannato a parte lesa.

Matteo Barbaresco ha cominciato male, le faccenda ha preso uno sviluppo assai peggiore, ma all'ultimo si è aperta per il Barbaresco la via al ravvedimento. Se l'inizio è stato brutto la fine sarà bella.

Ragazzi torinesi
fuggiti a Venezia

Ieri mattina, su un treno della linea Venezia-Milano i militi sorprenderanno i fratelli Armando Viglierchio, di anni 17, abitante a Torino in via Villafranca 72, e Giuseppe Patrono, di anni 14, abitante pure a Torino in via Issoire 6, i quali erano fuggiti di casa la sera del 14 luglio. Il primo aveva rubato a casa oltre 600 lire, il secondo 120. I due ieri sera giratò per Venezia, non vedendo più del denaro volevano tornare dai genitori. Essi verranno rimandati a casa, mentre le loro famiglie sono state telegraficamente avvertite del ritrovamento dei loro figliuoli.

L'arresto di due manovali

Ieri due manovali, Giuseppe Simonetti e Mario Rimioli, venivano a litigare per futili motivi. Il Simonetti, per vendicarsi, gli tolse la rivoltella e lo obbligò a firmare una cambiale, che aveva già pronta per la somma di lire 500, origine del diverbio. I due sono stati arrestati dal Commissariato della Barriera di Milano. Il Simonetti per minacce e porto abusivo di rivoltella, il Rimioli per violenza privata.

STATO CIVILE

21 Luglio 1938-XVI

Pavesi Antonio fu Antonio, a. 71, di Verona, pensionato, via Rubiana 33 — **Rapelo Anna** di Giuseppe, m. 2, di Torino, corso Siracusa 667 — **Pasta Pietro** fu Giovanni, a. 55, di Torino, manovale, strada Villaretto 2 — **Berardi Teresa v. Rita**, a. 83, di Grassobbio (Bergamo), via Assietta 3 — **Grassi Amalia v. Charvet**, a. 85, di Milano, casalinga, via dei Mille 38 — **Parlange Maria** di Felice, m. 7, di Torino, corso Il Parco 147 — **Lanfredi Maria v. Giboli**, a. 83, di Mantova, casalinga, via Lagrange 1 — **Pascoli Marianna v. Gramona**, a. 58, di Valle Lomellina (pavese), via Angoli 1 — **Cotta-Morandini Rita** di Giovanni, a. 3 m., di Torino, corso G. Cesare 197 — **Rina Carlo** fu Francesco, a. 70, di Carrara Monferrato, agiato, corso Vittorio 219 — **Bermani Angela** di Giuseppe, a. 66, di Torino, ferroviaria, via Sacchi 38 — **Ciocone Giuseppe** fu Luigi, a. 67, di Vajo (cuneese) — **Rossella Osvaldo** di Antonio, a. 43, di Sordevolo, ingegnere — **Rocchini Giovanni** di Antonio, a. 24, di Falloppio, muratore — **Vigliardo Alpina** di Giuseppe, a. 15, di Torino, studentessa — **Carbaudo Teresa** fu Francesco, a. 20, di Fossano, tessitrice — **Ciantelle Delores** di Giuseppe, a. 10, di Perrero, scolara — **Boccardi Rosa** v. Ulbo, a. 80, di Casoro Monferrino — **Campisi Anna Maria** v. Piromalli, a. 61, di Laureana di Borrello, casalinga — **Molino Efisio** di g. 15, di Torino.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
VALIGERIA

delle migliori Case: dall'articolo corrente a quello sceltissimo. Necessari, borse per spiaggia, borse per regali. Le recenti creazioni.

BAULI

tauli armadio di ogni tipo e prezzo. Thermos, stoviglie infrangibili, sgabelli e tavoli pieghevoli per merende all'aperto, ecc., ecc.

Via XX Settembre - Via Vietti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA — Riposo.
ALFIERI (Comp. Trucchi-Mercadel). — Ore 21,15: «Arpia chete» di Pietri (serata in onore di G. Trucchi).
MICHELOTTI 21,15: «Broadway Follies».
GIARDINO DANZE MODA 21-3 (tratten.).
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 21 danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il Conte di Montecristo».
AMBROSIO: Troika, J. Murat, C. Vanel.
CORSO: «L'uomo inciso due volte».
ROMA: doppia programma: 1) La donna è mobile Joan Crawford, Clark Gable 2) Al sole (Kleopatra) Dep. 1.60
IDEAL: «Mister Flow» e Gran Varietà.
STATUTO: 2 films: 1) «Desiderio di regine Moore, F. Tone. 2) «Gli uomini che mascalzone Re Sisa, Bonel. 1.05
ALPI: «I cacciatori dello zar».
NAZIONALE: Tovarich, Boyer. D. 1.05
MAFFEI: «Arizona» R. Dix, Grahame e Grande Comp. di Rivista «Cordero».
MASSIMO due films: 1) «Giulietta e Romeo» 2) «Cacciatori di teste». D. 1.05
COLOSSEO: «Vivi, ama e impara» L. 1.
ITALIA: «Fiamme sul Marocco» 1.05.
TORINESE: Un colpo di fortuna. 1.05.
FREJUS ESTIVO: «Quei cari parenti».
Nel varietà: Comp. «Falange d'Arte».
SAVOIA: La maschera eterna. Dep. 1.05
PORTINI: Fina Sig.ra Charney e Var.
OLIMPIA: «Notti di fuoco» e comica.
MICHELOTTI ESTIVO: La provinciale.
P. NUOVA: «Le due maschie di Parigi».

VITTORIA: Grandi riprese
Venerdì, sabato e domenica
IL CONTE DI MONTECRISTO
dal romanzo di *A. Dumas*, con *Robert Donat, Elissa Landi*

MASSIMO: 2 film
1) **Norma Shearer e Leslie Howard**
in *«Giulietta e Romeo»*
2) *«Cacciatori di teste»* Dep. 1.05

NAZIONALE: «Tovarich»
con:
Claudette Colbert e Charles Boyer
Ingresso 1,80 - Dopolavoro 1,05

Bimbo investito da un tram. — Il bimbo Claudio Pellegrino di Giovanni, di anni 6, attraversando ieri mattina via Chiesa della Salute, venne investito da un tram della nona linea. Il bimbo è rimasto ferito ad una gamba e all'Ospedale Martini venne dichiarato guaribile in 30 giorni.

Bollettino demografico

21 Luglio 1938-XVI

Nati	6
Nati vivi e morti prima della denuncia	0
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	2

Pubblicità Economica

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
BORSA. Raccolta informazioni finanziarie per ogni titolo. Una copia L. 10. Ufficio Consulenza Mobili, via Tamburini 6, Milano. 4213
CAUSA malattia cedesi avviato negozio chiaviere con annessa lavorazione. Gangini, via Fontanesi 2A. 37763

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4)
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12
CINGHIE marca primaria, cerca e tratta, per normali e speciali, trattazione tecnica, cercasi agente produttore e provvisione competente introduttissimo Torino e Piemonte. Scrivere dettagliando cassetta 22 U. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4418

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Mauli, Roma. 761
CERCO subito buona cuoca giovane robusta sotta famiglia senza bambini, 140 mensili. Martino, piazza Bodoni 16. 18765
IMPORTANTE azienda cerca per proprio stabilimento Milano capo officina sorvegliante. Disciplinare impiegati operai, infortunistica, controllo movimento merce, prevenzione incendi; preferisconsi funzionario proveniente da corpi provinciale pompieri. Dirigere offerte referenze a cassetta 87 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4435
IMPORTANTE fabbrica prodotto precisione in serie cerca abilissimo capo officina meccanico. Inviare offerte dettagliate a cassetta 55 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4454
ISTITUTO presso Torino cerca insegnanti periodo estivo. Lettere avviare disegno. Scrivere cassetta 5 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19287
LAVORANTINA sarta per confezioni domicilio cercasi subito. Cazzaboni, via S. Quentin 14. 37767
PALAZZO centrale cerca donna addetta al ciclostile massima serietà. Scrivere Fiano, Roterò 17. 37783
REVISIONE lunga pubblicazioni tecniche cercasi. Indispensabile buona conoscenza pratica meccanografica. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese, referenze, cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37784
TECNICO meccanico, conoscenza perfetta italiano, capacità redigere articoli per pubblicazioni tecniche, cercasi da primaria ditta Torino. Scrivere dettagliatamente, allegando copie lavori eventualmente pubblicati, età, pretese, cassetta 161 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37726

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5
AGILE segretario stenodatilografia, traduttore inglese, ottima lett. metalli, specializzato macchette, offresi. Scrivere cassetta 180 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37777
FAMIGLIA pratica campagna, attività, offresi custodia villa, piccola azienda, dintorni Torino. Scrivere Rapa Castiglione Torinese. 37788
GIOVANINA diciotto pratica andamento casa offresi tutto fare presso famiglia distinta. Prof. Scrivere cassetta 300 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37794
TORNITORE offresi 4 ore al giorno. Scrivere cassetta 176 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37771

8) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
CUSCINOLI abati Alicchini coltivatori genealogia campioni vendesi. Occhiena, via Bligny 13. 37760
FACCIATE pensili, serrande, cristalli, imbotti, lucarni, ultime condizioni, vendesi. XX Settembre 49. 19247

ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita 151. Rinomatissima esposizione mobili. Primario stabilimento Ducla, costruzione propria, accuratissima. Vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, pressi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 502
UNICAMENTE presso Ente Asta troverete liquidazione mobilio ogni specie convenientissimo. Visitate enorme quantitativo. Via Cigna 17, telefono 22-844. 1118

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18
PREPARAZIONE esami riparazione Scuola Reale, Collegio Curioni, Romagnano Sesia (Novara). 18819

9) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12
MATEMATICA, preparazione accurata esami. Scrivere cassetta 167 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37744

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18
DIGNITOSA signorina quarantenne, settentrionale orfana, istruita, seria con doti non comuni, priva conoscenze, desidererebbe sincero affetto conoscerebbe scopo matrimonio distinto serio sano posizione sicura età adeguata anche vedovo con uno due figli. Scrivere cassetta 170 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37763
LIQUIDAZIONE disastrosa argenteria orologeria gioielleria. Vendesi a blocchi a negozianti, Lombardo, Lagrange 33. 37804

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
ACQUISTO alloggio tre camere moderno esente. Scrivere cassetta 171 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37764

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
CERCASI alloggetto una due stanze accessori Stanto Martinetto Lanzoni. Scrivere cassetta 165 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37757
CERCASI stanza locale uso negozio centralissima genere lusso. Scrivere cassetta 187 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37799

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18
BORDIGHERA. Albergo Pensione Villa Elisa, grande giardino, trattamento famigliare. Prezzi mit. 4193

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15
APRILIA, Artena lunga Fiat 1a, 4a, 5a, 6a, 7a, 8a, 1100, 500, Balilla sitaro, spyder, berline. Bugatti otto turbo, strumentazioni. Visitatevi. Lombardi 4 Koellikers, Maria Vittoria 45. 19132
AUGUSTA terza vendo privato. Autoritratto Belgio, via Feltrinelli 12. 37801
AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 15, telefono 44-254, tariffe tariffe minime. 19082
FIAT 508 ardibile come nuova vende privato, Telefonare 72-164. 37760
MICLIDA offresi in vendesi Ardita sport 1750 come nuova. Ferraris 52-453, Corso Vittorio 16. 38901
OCCASIONISSIMA 509 quattro porte lussuosissimo stato. Barioli, Valperga Canavese 30. 19254
PRIVATO vende Topolino perfetta 6000, oppure Augusta lussuosa. Telefonare 7949. 37787
TOPOLINO aprilide Baravini bellissimo veicolo privato. Telefonare al 63-795. 19235
1500 bolla direi ora come nuova vendo. Corso Francia 15. 37684
508 torpedo perfetta strainuova bollata vendesi rateizzati rateizzamenti vendesi. Autolavanderia Umberto 1. 37799
514 berlina, 514 spyder, Ford 2 litri, Chrisler spyder, 509, Bac Maurizio 38. 19263

SETERIE, LANERIE, CAPPELLI
SORELLE **MIGLIARDI**
Via Gallo ang. corso Vitt. Eman.

Provatela anche voi
Se avete capelli grigi o abiaditi provate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA. In pochi giorni ridonerà ai vostri capelli il loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia ed è completamente innocua. ACQUA ANGELICA trovasi dai buoni profumieri e farmacisti, oppure inviare L. 12 al depositario Angelo Vaj, Piacenza. - Torino: Dep. Barbero, Via XX Settembre, angolo Oporto; Bertolin, Via Garibaldi 8; Manfrino, Via Cernaia 28; Cornaglia, Piazza Carlo Felice; Barazza, Via Po 12.

INDIRIZZI

GHIACCIAIE
SORBETTIERE
Bagni - Docce - Semicupi
Emporio casalingo
DITTA
GREGORIO BOSISIO
Torino, via Palazzo di Città 11
Telefono 46-240

MOBILI TREVES — Rinnovamento Barocco - Noce

IL TOUR
Cannes
Digne
13ª TAPPA
Km. 284

Un'irregolarità di Vervaecke sul Braus e

BARTALI GUADAGNA 1'10" ALLA MAGLIA GIALLA

Tattica di attesa delle vedette e a Digne GIANELLO VINCE LA TAPPA

Vicini in continuo crescendo migliora la sua posizione

Bartali lotta con Vissera e Vervaecke sulle ultime rampe del Braus. (Telefoto).

La prima tappa delle Alpi, da Cannes a Digne, si è chiusa complessivamente in nostro attivo, anche se la vittoria, come si poteva sperare, non è stata «azzurra». Bartali ha avuto dalla Giuria il minuto di abbuono del Colle del Braus, ingiustamente sottrattogli da Vervaecke, e Vicini ha fatto un altro balzo in avanti nella classifica, passando dal 12° al 9° posto. Purtroppo, però, la squadra italiana è stata privata di Nosi, ormai impossibilitato a proseguire.

*

La tappa ha cominciato a farsi interessante proprio ai piedi della salita del Braus, a 53 km. dalla partenza. Sotto l'azione decisa di Vicini, il gruppo si disgregò ben presto e coi ramagnoli non rimasero che 20 uomini, tra i quali Bartali, Mollo, Martano, Vervaecke, Cosson e Vissera. Bartali operò un primo scatto a 3 km. dalla vetta, ma incontrò seria resistenza e riuscì di tentare

Film della tappa

la conquista dell'abbuono in volata. Infatti, a 150 metri dal culmine parti, Vervaecke, che lo aveva preceduto nello scatto, lo chiuse allora contro la folla che in doppia, fitta siepe limitava la strada, dimodochè l'«azzurro», per non cadere, dovette interrompere la sua azione. Con tutto ciò però Bartali riuscì a tagliare il traguardo del colle quasi contemporaneamente alla «maglia gialla».

*

La salita di Castillon e della Turbie non disgregarono il plotone che si era riformato nella discesa del Braus, tanto che a Nizza (km. 132) transitarono trenta uomini assieme. Fu solo nell'ascesa al Colle dal Pilon che la corsa parve avviarsi alla sua decisione. Gosamet partì di scatto inseguito solo da Gianello e i due andarono guadagnando terreno a vista d'occhio, tanto che a Castellane avevano già 6'10" di vantaggio sul gruppo. Fu solo sul Colle di Leques, che il plotone, per merito di Bartali, incominciò a svegliarsi. A Barrême (km. 254) partirono Gallien, Weckerling, M. Clemens, Neuville, Mallet e Vicini, i quali si diedero ad un deciso inseguimento dei due fuggitivi, quasi raggiungendoli prima di Digne. Infatti, Gianello e Gosamet tagliavano il traguardo finale poco più di due minuti prima dell'arrivo di Vicini, Mallet e Neuville, che avevano staccato gli altri sull'ultima salita della giornata: quella di Chateauredon. A sei minuti da questi giungeva il gruppo, su cui prevaleva Servadei.

Oggi si va da Digne a Briançon (km. 210) attraverso il Col d'Allos (m. 2250), il Col de Vars (m. 2115) e il Colle dell'Izoard (m. 2360).

FRA I DUE LITIGANTI...

(DAL NOSTRO INVIATO)

Digne, 21 luglio.

Un caso come quello che sto per raccontarvi, non mi è mai capitato. Al momento in cui comincio — e non posso rimandare a più tardi — a stendere queste note, non saprei dirvi se la giornata si è chiusa in nostro attivo o in nostro passivo. Tutto lascia credere in attivo, ma siamo ancora in attesa della decisione ufficiale sul caso Bartali-Vervaecke in cima al Col de Braus; che è quello che darà il responso definitivo sulla controversia originata dal poco corretto contegno del corridore belga nell'attimo in cui stava per decidersi a chi sarebbe spettato il minuto di abbuono. Siccome questo era, in fondo, in posta della giornata, vi dirò senz'altro di questa spiacevole faccenda, non prima nel passato dell'attuale «maglia gialla».

L'irregolarità del belga

Ieri sera vi dissi che in questa tappa il programma minimo al quale si sarebbe attenuto Bartali, sarebbe stato la conquista dell'abbuono sul Braus. Non escludevo che nel successivo sviluppo della corsa potessimo raggiungere più ampio obiettivo, ma nel presentico sicuro della giornata mettevo solo il minuto che il campione d'Italia avrebbe guadagnato sul primo dei tanti colli che oggi si dovevano superare. Era un altro attacco alla posizione di Vervaecke che Bartali avrebbe dovuto portare a sulla cui riuscita non c'era ragione di dubitare. Fallirlo in pieno avrebbe voluto significare andare indietro invece che avanti e il fallimento completo era rappresentato dalla conquista dell'abbuono da parte di Vervaecke invece che da parte di Bartali.

Il belga, per quanto abbia già più volte provato che cosa vuol dire lo scatto dell'italiano in salita, non si è rassegnato a darsi per vinto, anzi ha più che nei passati colli contrastato il piano demolitore del pericoloso avversario. Il duello fra i due lungo le dure rampe del Braus non aveva fatto altro che ridurre il gruppo senza eliminare nessuno delle unità che ancora guardano alla classifica: Magne, Vissera, Cosson, Clemens, Gosamet, Gianello, Dissenaux, all'ultimo chilometro erano ancora a ridosso dei due che più lottavano per il prezioso minuto, ossiano a Berrendero, Mues, Mario e Gallien. La scalata del colle, dopo otto chilometri di ascesa assai aspra, volgeva a destra in una leggera discesa e culminava in 150 metri di salita dolce. Dirò subito che la posizione di questo traguardo di montagna era semplicemente assurda, ed è da stupire che non ostante le osservazioni già fatte gli anni scorsi, gli organizzatori abbiano temuto fermo un errore che toglie quasi ogni valore alla classifica su questo colle, perchè non è sul piano o in discesa o dove la salita è pedalabile che si deve disputare un premio che spetta solo di miglior arrampicatore.

Vervaecke conosceva benissimo questo tratto, al contrario di Bartali, e di ciò non possiamo certo dargli colpa.

Bartali, però, non si lasciò sorprendere, e prima della curva, in cima, dove era il traguardo, scattò fra Vervaecke e Vissera; in curva allargò un po' sulla sinistra, mentre Vissera [illegible] sul lato. Vervaecke passò sulla destra, all'interno, e, approfittando dal minor rapporto, riprese l'azione con una netta macchina di vantaggio. Bartali allora cominciò a rimontare il belga, ma questi, portandosi dal lato destro sul sinistro, costrinse l'italiano contro la folla che aveva lasciato aperto un corridoio largo non più di tre metri. Bartali, in pericolo di cadere, fece l'atto di allontanare l'avversario con il braccio destro, senza toccarlo; non ostante avesse così rotta l'azione ricominciò a guadagnare su Vervaecke; ma il traguardo era a pochi metri e la «maglia gialla» lo passò con una precedenza di una spanna.

Era successo né più né meno quello che era accaduto l'anno scorso sull'Arnaud. Gli ufficiali che erano sul traguardo avevano rilevato l'irregolarità di Vervaecke, ma lì per lì si limitarono a prender atto dell'ordine di passaggio che rappresentavo, lo capirete, una forte delusione per noi.

«E' un... trucchista!»

Ma proprio in questo momento apprendo che giustizia è stata fatta. Non ne dubitavo dopo che all'arrivo avevo parlato col signor Dyvrande, presidente della giuria, il quale aveva visto benissimo come si erano svolte le cose e, a proposito di Vervaecke, aveva detto: «c'est un truquard». Sono bastati pochi minuti di riunione della Giuria per avere la sentenza a me favorevole. Non solo è stato restituito a Bartali il minuto che Vervaecke gli aveva mal tolto, ma a questi è stata inflitta una penalizzazione di 10 secondi, più un'ammenda di 100 franchi. Si può quindi trarre la conclusione che avevo tenuto in sospeso: la giornata si è chiusa in nostro attivo.

L'episodio non mi fa accanire contro Vervaecke perchè conosco il suo temperamento nervoso e so che la sua astuzia passa talvolta i limiti della regolarità solo perchè travisata dall'accalorarsi della lotta. E' doveroso invece riconoscere l'obiettività e la serenità della giuria a smentita di coloro che la pensano al contrario e vogliono far credere che qui si trami ingiustamente contro di noi. A parte i 10 secondi di penalizzazione che vogliono servire a richiamare il colpevole all'osservanza delle regole sportive anche nei momenti in cui si può perdere la testa per la disperazione della situazione, Bartali ha ricevuto quello che certamente avrebbe guadagnato con le sue gambe se avesse potuto usarle a volontà. Tutti insieme, i 70 secondi di attivo lo portano a soli 1' 39" da Vervaecke e rappresentano lo svolgimento del programma che dovrebbe proseguire domani per arrivare alla conquista della maglia gialla. Da questo punto, quindi, possiamo essere soddisfatti.

Vervaecke punito

DIGNE, 21 luglio.

I commissari hanno ammesso il reclamo di Bartali, che affermava di essere stato disturbato nel suo sforzo, in cima al colle di Braus, da Vervaecke. In conseguenza, il minuto d'abbuono dato al belga è stato ritirato ed attribuito a Bartali. Inoltre Vervaecke è stato penalizzato di 10 secondi.

I piazzamenti degli azzurri nella tredicesima tappa

8. Vicini	9.21'10"
12. Servadei	9.27'30"
14. Mollo	9.27'30"
18. Cottur	9.27'30"
20. Bartali	9.27'30"
41. Martano	9.38'26"
46. Bergamaschi	9.39'30"
58. Bini	9.56' 5"
60. Trogi	9.56'57"
61. Introzzi	9.56'57"

Nosi si è ritirato.

La classifica degli azzurri dopo la tredicesima tappa

2 Bartali	36.32'58"	d. 1'36"
9 Vicini	35.26'44"	d. 24'21"
20 Servadei	35.50'21"	d. 38'58"
26 Cottur	35.54'20"	d. 42'57"
37 Martano	35.15' 7"	d. 1, 3'44"
39 Mollo	36.17'35"	d. 1, 5'12"
41 Bergamaschi	36.21'57"	d. 1,10'34"
54 Bini	36.43'45"	d. 1,34'22"
57 Introzzi	36.59'14"	d. 1,47'51"
60 Trogi	37.25'37"	d. 2,12'14"

La fase decisiva

Anche questi notevoli distacchi furono annullati prima di Grasse (Km. 166), chè il caldo asfissiante e la lunga salita smorzavano ogni velleità di lotta. Fu solo nell'ascesa al Colle di Pilon che la corsa prese una netta piega e si avviò alla sua decisione. Fu Gosamet a darle un violento colpo di timone. Il piccolo bretone partì dal gruppo, inseguito da Gianello; il grosso si lasciò distanziare senza reagire. Non si mossero i francesi perchè i fuggitivi erano dei loro; non si mossero gli italiani perchè non davano grande importanza a uomini lontani in classifica; non si mossero i belgi perchè tutti adunati attorno a Vervaecke che non ha altro programma che quello di tener la ruota di Bartali.

Però in questo improvviso scompiglio Gallien e Vicini annullarono il tentativo. Bartali capì che non avrebbe potuto staccare la «maglia gialla» e che anche Vissera era in grado di resistere. Egli si preparò a fare la volata per il minuto di abbuono; volata che vi ho già descritto. In vetta passarono nell'ordine: Vervaecke e Bartali; a 5" Maes e Gianello; a 10" Berrendero, Vicini, Gallien, Marie, Vissera, Magne, Dieseaux, Martano, Mattia Clemens, Masson e altri sparpagliati a breve distanza.

Nella discesa su Sospel tutti cercano di rientrare e attaccarono il colle di Castillon, sul quale non ci fu il minimo accenno di lotta; anzi l'avanguardia si accrebbe di altri dieci uomini tra i quali Mollo. Si raggiunse Mentone, si spense un tentativo di Fontenay con Vicini, si salì la Turbie, si ridiscese a Nizza (Km. 132) dove il grosso comprendeva una trentina di uomini tra i quali Bartali, Martano, Vicini e Mollo. In ritardo di 3'40" era Servadei; di 6'45" Bini e Cottur, di 10'10" Introzzi e Trogi.

La classifica

Ecco la classifica generale dopo la tappa odierna:

1. Vervaecke in ore 35.11'25";
2. **Bartali** 35.13'05" (d. 1'35");
3. M. Clemens 35.18'17" (d. 6'40");
4. Gianelli 35.18'31" (d. 7'8");
5. Cosson in ore 35.19'26" (d. 8'36");
6. Vissera 35.22'47" (d. 11'57");
7. Mallet 35.24'9" (d. 13'19");
8. Gosamet 35.25'17" (d. 14'34");
9. **Vicini** 35.25'44" (d. 14'21");
10. Dieseaux 35.27'40" (d. 16'36");
11. Marie 35.28'38" (d. 17'10");
12. Martano 35.30'15" (d. 18'47");
13. Tamagneau 35.33'48";
14. Canardo 35.39'10";
15. Lewis 35.42'37";
16. Weckerling in 35.43'46";
17. Leduca 35.44'46";
18. Prechaut 35.44'46";
19. Kint 35.49' e 19";
20. **Servadei** 35.50'21" (d. 38'58");
21. Gallien 35.50'39";
22. P. Clemens 35.52'30";
23. Perez 35.53'1";
24. Ra
[illegible] 35.55'29";
25. **Cottur** 35.54'20" (d. 42'57");
26. Louviot 35.55'6";
27. Salesco 35.56'45";
28. Galateau 35.58'49";
29. Middelkamp 35.59'28";
30. Neuville 36.1'1";
31. Berrendero 36.1'25";
32. Masson 36.1'30";
33. Mues 36.4'28";
34. Mersch 36.7'47";
35. Laurent 36.8'55";
36. Bernardoni 36.13'45";
37. **Martano** 36.15'7" (d. 1.3'44");
38. Van Schendel 36.15'48";
39. **Mollo** 36.17'35" (d. 1.5' e 12");
40. Kell 36.21'51";
41. **Bergamaschi** 36.21'57" (d. 1.10'34");
54. **Bini** 36.43'45" (d. 1.34'22");
57. **Introzzi** in 36.59'14" (d. 1.47'51");
60. **Trogi** in ore 37.25'37" (d. 2.12'14").

CLASSIFICA INTERNAZIONALE

1. Bartali p. 58; 2. Vervaecke p. 47; 3. Vissera p. 41; 4. Gianelli p. 35; 5. Berrendero p. 27; 6. Gosamet p. 19.

CLASSIFICA MIGLIOR GREGARIO

1. Bartali p. 58; 2. Vervaecke p. 47; 3. Vissera p. 41; 4. Gianelli p. 35; 5. Berrendero p. 27; 6. Gosamet p. 19.

Dopo una vita laboriosa e dedicata interamente alla famiglia mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, il giorno 21 luglio alle ore 4

Nigra Geom. Domenico

Industriale - di anni 82

Ne danno il tristissimo annunzio la consorte **Bolla Elisa**, i figli **Mariuccia** col marito geom. **Luigi Santo**, **Mario** colla consorte **Villula Olimpia** e il piccolo **Luciano**; il fratello **Carlo**, le sorelle **Maria**, **Modesta**, **Margherita**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 23 luglio alle ore 9 in Torranza Piemonte. (4437

Ufficio Pubblicità - Ivrea, c. Nigra 12 Telefono 65 e 250.

MEMENTO

Nel 3° Anniversario della dipartita di **FESTA GIUSEPPE**, sarà celebrata, alle ore 9 del 23 corrente Messa di suffragio nella chiesa delle SS. Stimmate di S. Francesco (via Livorno). La famiglia ringrazia sin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. 137137

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 21. — Attraverso oscillazioni elterne il mercato ha dato prova di sostenutezza progredendo di alcune unità dalle precedenti quotazioni. Anche l'attività degli scambi è stata superiore al normale. Migliorati i Fondi Pubblici.

Titoli trattati: N. 17.895.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	89 225	Mérid. El.	410 —
id. 1. c.	73 05	F. C. E.	78 —
Redim. 3½	86 85	Sade	78 —
id. 1. c.	88 85	Edison	341 —
Rendita 5%	93 05	Ilva	6 75
id. 1. c.	93 075	Savigliano	770 —
Redim. 5%	90 075	Nebiolo	204 —
id. 1. c.	93 —	Pirelloni	85 50
B.T.N. 1940	104 40	Mont.-Cenisio	102 —
id. 1941	103 —	Ilva	107 —
id. 1942 I	91 90	Ansaldo	39 50
id. 1942 II	91 80	Fiat	414 —
id. 1944	98 20	C. I. R.	210 —
Torino 4½	451 50	Schiappar.	91 —
id. 5%	453 —	Mira Lanza	170 —
S. Paolo 4%	448 75	Montecatini	318 —
id. 3½%	412 —	M. Anitana	685 —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	145 50
I.R.I. 4½%	428 75	Acqua Pol.	345 —
Elettr. 4½%	467 —	Fiorio	84 —
Cr. Agr. 4%	418 —	Vanchi-Do.	71 —
Stet 4%	565 —	Lane Borg.	1078 —
Lloyd Sab.	9 90	Valli Lanzo	69 —
Mediterr.	106 —	Cot. Merid.	224 —
Meridion.	734 —	Viscosa	388 —
Torino Nord	105 —	Beni Stabili	199 —
Navig. A. I.	265 —	Cartiera It.	145 50
Isotta	13 50	Burgo	222 —
Sip	51 975	Form. Rius.	155 —
Terni	228 50	Sifos	185 —
Valdarno	288 50	11 Zuccheri	78 75
Ire-Mare	582 —	Gilardini	99 —
Sifoni	182 50	Marelli	101 75
Talco Graf.	655 —	S. T. N. T.	361 —
A. N. I. C.	95 50	Rumianca	38 50

CAMBI: Parigi 82,45; Londra 93,81; Svizzera 455; Svezia 482,10; Polonia 356; New York 19; Belgio 331,50; Norvegia 469,80; Cecoslovacchia 58,68; Germania 763,50; Olanda 1044,75; Danimarca 417,40; Canada 19; Turchia 1068; Portogallo 85.

MILANO, 21. — Centrale 915; Assic. Gen. 3560; Fcer. Mediterr. 480; Meridionali 786,50; Cotonif. Fcer. 314; Robattino 49,75; Ln. tomi 2350; Firiar 204; Val d'Ossola 85; Val Ticino 127; Olcese 453; De Angeli 884; Conte 403; Linif. Canap. Naz. 508; Bonari e Varzi 523; Rotondi 418; Tosi 60,50; Cotonif. Merid. 835; Un. Manif. 314; Savarro 685; Rossi 3100; Targetti 69,50; Cantoni 365; Bernasconi 81,50; Brin 387,50; Pacchetti e C. 194; Châtillon 81,25; Agnesio 50; Ilva 208,50; Metalli, Ital. 214,50; M. Amiata 685; Montecatini 145; Dalmine 142; Breda 236; Autom. Bianchi 76,50; Isotta Fraschini 19,75; Fiat 416,50; Off. Reggiane 70; Adriat. Elettr. 162,25; El. Piacentina 360; Ed. Gleli 365; Unione 337; El. Bresciana 336,50; El. Valdarno 194; Emiliana Elettr. 645; Cleusina privil. 122; id. ordin. 101,50; Sasi 78,50; Edison 34,50; Id. Posteriate 282; Sip 54,50; Tirso 104; El. Lombarda 436; Mevid. Elettr. 271; Terni 227; Un. Eserc. El. 9,75; Tecnomasio 96; Distill. Ital. 185; Eridania 473; Raffineria L. L. 611; Ital. Gas 13,07; Mira Lanza 173; Pirelli 11,50; Acdas 65; Fond. Rec. 7% 44; Fondi Rustici 65; Beni Stabili 195,50; Saiarmia 65; Pacifi. Barzoi 23; Gr. Alberghi 57,75; Italcementi 211; Pirelli Ital. 1120; Pirelli e C. 409; Ande 95; Bilanf. Flume 920; Franco Tosi 280; Sarda 58; Teti 668; Cart. Burgo 281; Ind. Edilizia 51; Stet 580; Marelli 102; Milano Centrale 32,75.

ROMA, 21. — Tramvaye 46; Colon. Meridl. 355; Romana Elettr. 475; Romana Zuccheri 82,50; Piantanida 220,50; Fondi Rustici 64,75; Immobiliare 532; Beni Stabili 197; Fondiarie 46,50; Risanamento 884; Acqua Marcia 784; Condotte 287; Acquedotto Bolano 616; Acquedotto Palermo 493.

GENOVA, 21. — Rotondino 50,25; Alta Italia 267; La Polara 350; Ilva 85%; Ansaldo 40; Metalli. Ital. 213; San Giorgio 208; Terni 226,50; Acdas 95; Baia 96; Fin. Ind. Agr. 538; Tram. Ed. Gen. 363,50; Lloyd Sabaudo 3,75; Cotoni. Merid. 160; Off. El. Genov. 257; Montecatinado 80; Bamoleria 274; Molini A. I. 370; Silos Genova 124; Eridania 481; Raffineria ord. 611; Ind. Zuccheri 1260.

TRIESTE, 21. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3560; Assicurator. Ital. 257,50; Infortuni 3240; Adr. Elettr. A 1775; Id. B 1800; Gerolimich 144; Martinolich 70; Tripcovic 207; Cantieri 160; Ampelea 385; Silurificio 360.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 21: Italia 15,10; New York 24,92; Londra 12,956; Parigi 6,875; Svizzera 57,03; Bruxelles 42,13; Amsterdam 136,95; Copenaghen 64,71; Barcellona 53,18; Oslo 61,58; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 8,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Italia 93,46; New York 4,915; Francia 178,19; Germania 12,24 e 5/8; Spagna 50; Amsterdam 9,9503; Belgio 29,03 3/8; Svizzera 21,4775; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 5/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,75; Praga 142,37; Budapest 24,62; Belgrado 217; Sofia 405; Bucarest 662; Costantinopoli 619; Atene 546,50; Varsavia 26,12; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 18,94; Rio Janeiro non uff. 9,80; Yokohama 16. — **Parigi:** Italia 120,30; Londra 178,15; New York 39,355; Belgio 512,50; Svizzera 629,85; Danimarca 798; Olanda 1061,25; Norvegia 808; Praga 135,50; Germania 14,56. — **Zurigo:** Italia 23,02; Francia 12,0375; Inghilterra 21,495; New York 4,37; Belgio 75,85; Olanda 240,10; Germania 176,35. — **New York:** Roma 5,06 e 1/4; Londra 4,91 5/8; Berlino 40,15; Amsterdam 84,63; Parigi 3,75 15/16; Bruxelles 16,91; Roma 22,885.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 21. — Bestiame da macello: buoi al Qi. L. 270-340; vacche 180-240; torelli 270-330; vitelli 340-410; vitelloni 300-380; suini 440-620; magni 300-370; maiali grassi 460-580; lattonzoli 60-130 per capo.

Carru, 21. — Suini piemontesi al Mg. L. 48; vitelli piemontesi 48; id. della specie 52; vitelloni e torelli 45; Manzi 40; buoi 34; vacche 20; tori piemontesi 43; vitelloni e torelli modenesi ai relori 50.

Cuneo, 21. — Suini nostrani al Mg. L. 52-59; id. della coscia 63-66; vitelloni nostrani 1-3 qual. 40-58; id. 2.a qual. 34-37; vitelloni forestieri 27-32; buoi da macello 31-34; vacche da macello 17-24; tori da macello 35-45; vacche e manze 1000-2000 per capo; vitelli da allevamento 300-320; maiali da macello al Mg. 42-47; id. lattonzoli 55-65 per capo.

Giorgnà, 21. — Bestiame da macellai vaccini al Mg. L. 20.30; vitelli grassi 35-40; suini 60-66; maiali grassi 50-56; lattonzoli 120-250 per capo; bovine 150-200.

Novi Ligure, 21. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 26-30; vacche 20-25; vitelli 28-30; suini 46-50; maiali grassi 46-50.

CEREALI

Alessandria, 21. — Granoturco al Qi. L. 80-82; avena 38-37; segale 85-90; crusca 60-61; cruschello 57-58.

Novi Ligure, 21. — Granoturco al Qi. L. 89-90; segale 130-135.

FORAGGI

Alessandria, 21. — Fieno maggengo al Qi. L. 50-60; agostano 40-50; terzuolo 30-36; fieno d'erba medica 28-30; paglia di frumento 20-25; paglia asciutta 15-17; fieno di trifoglio 26-34.

Giorgnà, 21. — Fieno maggengo al Mg. L. 5.50-6; agostano 4,50-5; terzuolo 4-4,20; paglia di frumento 13-14; id. pressata 16-18.

VINI

Alessandria, 21. — Barbera all'Hl. L. 160-180; comune da pasto 105-115; bianco secco 115-135; moscato bianco 135-150; freisa 140-160; barbernto 125-150; barbera extra 200-220; grignolino 170-190.

Novi Ligure, 21. — Barbera all'Hl. L. 160-200; comune da pasto 130-160.

Chi possiede etichette Cirio continui pure la raccolta

presto vi saranno nuove disposizioni e

nuovi premi

Le etichette pervenuteci dopo il 30 Giugno verranno considerate per la nuova raccolta con NUOVI PREMI CIRIO

Grande Industria Alta Italia

cerca giovani ingegneri industriali

Indicare anche eventuale conoscenza Lingue moderne. Scrivere: Cassetta 224 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

Estate nella Riviera di Genova

RAPALLO - SANTA MARGHERITA LIGURE - PEGLI - NERVI ARENZANO - SESTRI LEVANTE - CHIAVARI - LAVAGNA ZOAGLI - RECCO - CAMOGLI - BOGLIASCO - PIEVE

GENOVA — Mostra di Pittori Genovesi dal '600 '900 - Palazzo Reale - luglio-agosto.
Spettacoli lirici all'aperto - Piazza della Vittoria - luglio-agosto - «Aida» - «Mefistofele» - «Andrea Chénier».
15-18 settembre - XVI Congresso Italiano di Pediatria.
25 settembre - Inizio Celebrazioni Grandi Liguri.
Riduzioni Ferroviarie 50 % fino al 5 agosto

RAPALLO — Gare di Golf - Gare di Tennis.
Spettacoli lirici all'aperto - Luglio-agosto.
Festeggiamenti di Ferragosto.

SANTA MARGHERITA LIGURE. — Gare internazionali a Vela.
Pallo marinaro
Gare motonautiche.
21-22 agosto - Crociera Internazionale valica Monteserlo-Santa Margherita Ligure.
Luglio-agosto - Spettacoli al Covo di Nord-Est (Paraggi).

SESTRI LEVANTE — Pallo marinaro.
Torneo di Tennis.
Crociera Motonautica Genova-Golfo Tigullio-Viareggio - Agosto.
246 Alberghi e Pensioni - 146 Stabilimenti Balneari

CHIAVARI — Nuovo Grande Stabilimento Balneare Lido di Chiavari.
ARENZANO — Nuovo Stabilimento Lido di Arenzano.
RAPALLO — Nuovo Stabilimento Lido.
RECCO — Nuovi Stabilimenti Eneria a Lido.
Riduzioni Ferroviarie 50 % per la stagione balneare per famiglie e individuali

ALBERGHI

GENOVA: Colombia, Miramare, Bristol e Palace, Savoia e Majestic, Astoria Belgrano e Isotta, Bavaria, Britannia e Suisse, Genes e Principe, Londra e Continentale, Royal Aquila, Helvetia, Italia e Minerva, Metropole, Milano e Terminus, Select, Stella, Bellevue, Liguria Semplone e Lussernerhof, Nord, Firenze.

GENOVA-NERVI: Eden, Savoy, Vittoria, Miramare e Strandi, Giardino Riviera, Nervi, Pagoda Schweizerhof, Palmenpark.

GENOVA-PEGLI: Mediterraneo.

ARENZANO: Grand Hôtel Arenzano.

PORTOFINO VETTA (Camogli): Grand Hôtel Portofino Vetta.

RAPALLO: Excelsior e New Casino, Elisabetta.

Beau Sejour, Moderne, Riviera Splendida, Marsella, Minerva, Rosa Bianca, Villa Serena, Olivetta.

S. MARGHERITA LIG.: Imperiale, Continentale, Regina Elena, Mediterraneo Mignon, Paraggi, Suisse.

SESTRI LEVANTE: Jensch, Nettuno.

ZOAGLI: Bristol.

Per informazioni:
Ente Provinciale per il Turismo - Genova, via Roma 11
Azienda Autonoma per le Stazioni di Soggiorno

LA COPPA EUROPA

Arriva il Ferencvaros detentore del Trofeo

La squadra magiara in un... mare di guai

Budapest, 21 luglio.

La squadra del Ferencvaros è partita stasera alla volta di Torino dove arriverà domani alle ore 20. Settimana abbastanza travagliata per i campioni di Ungheria, che hanno ieri accompagnato all'ultimo riposo il loro Presidente dott. Springer, deceduto domenica scorsa e che hanno dovuto sottostare in questi giorni a numerosi interrogatori, in seguito all'aggressione subita dal giuocatore Bindes dal Ripensia dopo l'incontro di domenica scorsa contro il Ferencvaros. L'ultimo interrogatorio della serie ha avuto luogo questa sera nella sede della Federazione ungherese di calcio, donde i giocatori si sono poi direttamente recati alla stazione. Ancora nulla si sa circa l'esito delle inchieste compiute dalla Federazione magiara. Toccherà poi al Comitato della Coppa Europa e prendere i provvedimenti del caso, ma crediamo che sarà ben difficile che si possa stabilire il o i colpevoli dell'aggressione. Comunque, dato che non è escluso che il Comitato possa prendere dei provvedimenti contro qualche giuocatore, il Ferencvaros è partito per Torino con tre riserve: Posa, Tihanyi e Sarosi III (fratello del noto centro attacco). La probabile formazione dei campioni di Ungheria, detentori della Coppa di Europa, sarà identica a quella delle recenti gare disputate contro lo Zidenice e contro il Ripensia, e cioè: Hada; Taral, Koranyi; Magda, Polgar, Lazar; Tancos, Kiss, Sarosi, Taidi, Keneny.

Il Ferencvaros, che ha iniziato un po' sfuocato questo torneo, è attualmente in forte ripresa e a Torino contro la Juventus spera, se non proprio di vincere, di ottenere un risultato che gli offra la possibilità di poter facilmente ricuperare nella partita di ritorno.

La squadra ungherese è infatti famosa per le sue doti di ricupero nelle gare casalinghe. Se per le partite esterne di coppa il bilancio dei bianco-verdi è quanto mai passivo, per quelle casalinghe il bilancio non registra che vittorie, molte delle quali con abbondanti segnature. Dato che il fattore campo influisce, come si vede, in modo notevole, sul rendimento della compagine magiara, è necessario che la Juventus spinga a fondo nella prossima partita, cercando di segnare il maggior numero di porte possibile, perchè il Ferencvaros non si preoccuperebbe soverchiamente di fronte a un successo di misura da parte dei juventini.

Oggi: "o la va o la spacca,,

La decisione di questo titanico duello tra Vervaecke e Bartali si darà domani. Vi ho detto ieri delle caratteristiche di questa tappa dei tre colli: l'Allos, il Vars e l'Izoard. Qui o la va o la spacca. Se Bartali non dovesse prendere la maglia gialla a Briançon forse non la prenderà più, o, comunque, dovrà rimandare l'estremo tentativo sull'Iseran nella Briançon-Aix les Bains. Il toscano non si nasconde la difficoltà del compito perchè vede Vervaecke rispondere ai suoi attacchi e non si decide a... prendere la «colta», secondo le sue abitudini. Domani Gino dovrà tentare il tutto per il tutto. Con gli abbuoni sull'Allos e sul Vars sarebbe «maglia gialla», con la progettata fuga sull'Izoard dovrebbe assicurarsela a filo doppio. Questo è il progetto che Girardengo ha concepito fin da quando le sfortune non ha voluto che il suo uomo fosse «maglia gialla» a Luchon e che Bartali deve mettere in atto con l'aiuto di Vicini che, avviato a una buona ripresa, potrà assegnargli compagno prezioso.

Se pensate che è da Parigi che considero la tappa di domani come l'arbitro supremo di questo Tour, potete immaginare con quanta ansia io l'attenda per potervi comunicare che quella Briançon che l'anno scorso vide il nostro campione stroncato dalla sorte, lo vedrà questa volta trionfatore della tappa e, quel che più conta, del Giro.

Mentre chiudo queste note giunge la voce che il direttore della squadra belga ha protestato per la decisione della giuria ai danni di Vervaecke e dopo aver minacciato di ritirare la squadra si è riservato di prendere ogni decisione a Briançon. La cosa è doppiamente strana: prima, perchè la irregolarità è stata constatata da tutti gli «ufficiali» e la decisione è stata firmata oltre che dai commissari francesi e italiano, anche da quello belga, sia perchè se una decisione di protesta vuol essere presa, doveva essere questa sera. Evidentemente si vuole aspettare il risultato della tappa di domani. Avremo quest'anno a Briançon la ripetizione del caso di Bordeaux dell'anno scorso!

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. Gianello (Squadra Bicetti) che copre i 284 km. della tappa Cannes-Digne in ore 9.19'49" con abbuono 0.16'49");
2. Gosamet 9.18'48";
3. Neuville in 9.21'10";
4. Mallet id.;
5. **Vicini** id.;
6. Weckerling 9.22'30";
7. M. Clemens 9.25'34";
8. Dauteuny 9. Middelkamp 9.25';
10. Gallien id.;
11. Carini 9.26' e 15";
12. **Servadei** 9.27'30";
13. Pasquel id.;
14. **Mollo** id.;
15. **Cottur** id.;
16. Berrendero id.;
17. P. Clemens id.;
18. Cosson id.;
19. Vissera id.;
20. **Bartali** id.;
21. Vervaecke id.;
22. Mues id.;
23. Kint id.;
24. V. Mario id.;
25. Nusse id.;
26. Canardo id.;
27. Lewis id.;
28. Magne id.;
29. Dieseaux id.;
30. Nelli 9.30'36";
31. Louviot id.;
32. Ramos id.;
33. Lauwers id.;
34. Leduca id.;
35. Prechaut id.;
36. Bernardoni id.;
37. Tamagneau id.;
38. Bourlon id.;
39. La Genyl id.;
40. Masson 9.38'26";
41. **Martano** id.;
48. **Bergamaschi** in 9.39'30";
58. **Bini** 9.52'5";
60. **Trogi** 9.56'57";
61. **Introzzi** id.

Classifica generale

1. Vervaecke in ore 35.11'25";
2. **Bartali** 35.13'05" (d. 1'35");
3. M. Clemens 35.18'17" (d. 6'40");
4. Gianelli 35.18'31" (d. 7'8");
5. Cosson in ore 35.19'26" (d. 8'36");
6. Vissera 35.22'47" (d. 11'57");
7. Mallet 35.24'9" (d. 13'19");
8. Gosamet 35.25'17" (d. 14'34");
9. **Vicini** 35.25'44" (d. 14'21");
10. Dieseaux 35.27'40" (d. 16'36");
11. Marie 35.28'38" (d. 17'10");
12. Martano 35.30'15" (d. 18'47");
13. Tamagneau 35.33'48";
14. Canardo 35.39'10";
15. Lewis 35.42'37";
16. Weckerling in 35.43'46";
17. Leduca 35.44'46";
18. Prechaut 35.44'46";
19. Kint 35.49' e 19";
20. **Servadei** 35.50'21" (d. 38'58");
21. Gallien 35.50'39";
22. P. Clemens 35.52'30";
23. Perez 35.53'1";
24. Ra
[illegible] 35.55'29";
25. **Cottur** 35.54'20" (d. 42'57");
26. Louviot 35.55'6";
27. Salesco 35.56'45";
28. Galateau 35.58'49";
29. Middelkamp 35.59'28";
30. Neuville 36.1'1";
31. Berrendero 36.1'25";
32. Masson 36.1'30";
33. Mues 36.4'28";
34. Mersch 36.7'47";
35. Laurent 36.8'55";
36. Bernardoni 36.13'45";
37. **Martano** 36.15'7" (d. 1.3'44");
38. Van Schendel 36.15'48";
39. **Mollo** 36.17'35" (d. 1.5' e 12");
40. Kell 36.21'51";
41. **Bergamaschi** 36.21'57" (d. 1.10'34");
54. **Bini** 36.43'45" (d. 1.34'22");
57. **

SOVRANI INGLESI A PARIGI
— Lasciami tranquillo! Ti dico ancora che sono gli inglesi che hanno preso la Bastiglia!...

— E' stata un'idea di mia moglie... Prima di morire m'ha fatto giurare che sarei entrato in una Lega...

— Io parto in vacanza dal 1° al 15 e mia moglie dal 15 al 30 del mese...
— Insomma è un mese di vacanza che fate!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Venerdì 22 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 173

Divergenza contraddittoria

Il memorandum sudetico e il progetto governativo

Berlino, 21 luglio.

La pubblicazione integrale del *memorandum* sudetico, ordinata dalla direzione del partito, dopo quella mutilata, fatta ad iniziativa del governo di Praga, naturalmente incapace ed insufficiente a dare del programma sudetico e del suo spirito informatore un'idea veramente esatta ed obbiettiva, dà occasione ai giornali di rilevare come dal testo abbreviato del Governo di Praga, non sempre dovuto a puro spirito di riassunto e di brevità, non si rilevi abbastanza quello che invece da tutto il suo insieme, con ogni evidenza ed efficacia fa risolto, e, cioè, lo spirito di moderazione, di obbiettività e di sincera volontà di accordo che emana da tutti i particolari, della sua accurata, minuta ed esauriente trattazione, contrariamente alla interessata accusa avversaria, attualmente lumeggiata nel testo mutilato, di rendere l'impossibile».

Il *Voelkischer Beobachter*, fra i giornali che commentano il *memorandum*, ne rileva due aspetti essenziali, nei quali esso fa consistere il nocciolo della questione delle nazionalità, e questi due aspetti sono le richieste delle «autonomie» e delle «riparazioni».

Per il primo punto, in sostanza — spiega questo giornale, insieme con tutto il resto della stampa — i sudetici come tutti gli altri gruppi nazionali, chiedono un nuovo ordinamento dello Stato cecoslovacco, nel senso di un decentramento nazionale regionale», per cui il territorio dello Stato dovrebbe essere suddiviso in modo che ne risultino regioni compatte e unitarie e quella ceca, quella tedesca, quella slovacca ecc. ciascuna delle quali munita di autonomia amministrativa, sotto un proprio presidente e sotto un direttorio, oltre che con il controllo di una rappresentanza regionale nazionale. Ora questa suddivisione e questa istituzione di autonomie amministrative, con Diete e Curie locali, non ha nulla che vedere con quelle «autonomie di paesi» tipo storico, come in altri tempi esistevano nel paese, dovute a origini dinastiche, che il Governo cecoslovacco vorrebbe risuscitare, le quali non si curerebbero minimamente dei confini regionali della nazionalità, cioè dei territori da esse abitati. Il Governo di Praga vorrebbe, insomma, risuscitare le autonomie sudetiche regionali costituite in antico, per formazioni dinastiche, dove la nazionalità ceca aveva però sempre la maggioranza. In un caso — esemplifica il *Voelkischer Beobachter* — nel quale i cechi vi stavano invece in minoranza e, cioè, nella Slesia, si è in passato ovviato a questa inferiorità cecoslovacca, riunendo la regione con la Moravia: un trucco che ora Praga si rifiuterebbe naturalmente di usare».

Il secondo punto che il giornale lumeggia è quello delle «riparazioni» per cui — dice — i sudetici intendono l'abolizione di tutti quegli *enclaves* che, dal dopoguerra in qua, in forza della politica di oppressione e di snazionalizzazione seguita, sono stati operati, nei varii territori nazionali, con tutte le varie invadenze possibili, sia politiche che amministrative; nel senso, cioè, che la nuova suddivisione dovrebbe assicurare come punto di partenza lo stato di fatto che sussisteva nel '18 ricostituendolo o «riparandolo». «In queste due questioni cardinali — conclude il *Voelkischer Beobachter* — si riassume tutta la sostanza del problema».

Una nota della *Corrispondenza Politico Diplomatica* rileva, in confronto di questa suddivisione caldeggiata dal *memorandum*, come invece il progetto governativo pretendendo ricostituire le autonomie dinastiche antiche del paese non farebbe altro che creare quattro Diete locali press'a poco identiche a quella centrale, le quali ripeterebbero cioè quattro volte l'inconveniente, quintuplicando quindi il male e le ragioni di soffocazione attuale delle nazionalità, senza per altro alcun vantaggio, né di queste, né dello Stato.

Giuseppe Piazza

Il progetto di Praga

La redazione definitiva

Praga, 21 luglio.

La commissione interministeriale degli esperti, ha terminato i lavori per la redazione definitiva delle proposte di legge riguardanti l'amministrazione autonoma. Il testo è stato oggi consegnato alla Presidenza della Camera che, a sua volta, lo ha trasmesso al comitato dei Sei il quale si è riunito questo pomeriggio.

Intanto, nel corso della stessa giornata di oggi il Governo ha continuato gli scambi di vedute con alcuni rappresentanti di nazionalità e precisamente il dott. Hodza ha ricevuto una delegazione di 4 membri della opposizione polacca con a capo il deputato Wolf. La delegazione, annunzia un comunicato del Governo, è stata informata dell'andamento dei lavori per la soluzione dei problemi delle nazionalità.

Nel tardo pomeriggio è stato convocato il comitato politico del consiglio dei Ministri.

La guerra sui fronti spagnoli

Linee rosse che crollano

Nove paesi conquistati -- Avanzata di dieci chilometri in Estremadura -- L'attività dell'aviazione nazionale

Salamanca, 21 luglio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni.

«*Sul fronte di Castello, nella giornata di oggi le nostre avanguardie hanno effettuato un'operazione di rettifica lungo la nostra linea del settore del vertice di Balado.*

«*Sono state migliorate notevolmente le nostre posizioni e sono stati respinti parecchi contrattacchi rossi. Sono stati catturati 97 prigionieri.*

«*Questa notte è stato occupato il villaggio di Argelita nel settore di Fanzara, dove sono pure stati ricacciati alcuni tentativi di contrattacco nemici. Negli altri settori di questo fronte le nostre forze hanno consolidato le posizioni conquistate in questi ultimi giorni, ed hanno rastrellato completamente il terreno, liberato dagli elementi rossi.*

«*Sul fronte del Tajo nel settore di Puente del Arzobispo le nostre truppe nella giornata di oggi hanno occupato una nuova posizione di grande importanza strategica, che consolida le conquiste effettuate i giorni precedenti. La nostra linea con tale nuova posizione viene a trovarsi su di un fronte rettilineo e privo di insenature che potrebbero favorire la stabilità delle nostre posizioni.*

«*Sul fronte dell'Estremadura nel settore di Guadiana è continuata nella giornata di oggi l'avanzata delle nostre truppe, che hanno vinto la resistenza dei rossi avanzando in profondità per oltre dieci chilometri occupando i villaggi di Acedera, Orellana la Vieja, Navalpillar de Pela, Orellana la Sierra, e parecchie altre posizioni di grandissima importanza strategica. Sono stati raccolti sul campo di battaglia 253 morti nemici ed abbondantissimo materiale bellico, tra cui si notano moltissime mitragliatrici e fucili mitragliatori.*

«*Nel settore di Sierra Menagena è pure continuata la nostra avanzata, ed è stato occupato il villaggio di Monterrubio, e moltissime altre posizioni, situate a parecchi chilometri dalle posizioni di avanguardia ieri occupate.*

«*Enormi sono le perdite subite dai rossi*».

Attività dell'aviazione. — «*Nella notte dal 19 al 20 sono stati bombardati per due volte gli obiettivi militari del porto di Valencia, e nella giornata di ieri 20 sono stati bombardati gli stessi obiettivi di detto porto.*

Pure bombardati sono stati gli edifici militari di Alicante, e la fabbrica di materiale bellico di Castell de Fulo.

All'ultima ora è giunta al Quartier Generale la notizia che sul fronte di Castellon, sono stati occupati i villaggi di Higueras e di Benafer.

Lebrun andrà a Londra in visita ufficiale

Parigi, 21 luglio.

I rappresentanti della stampa diplomatica francese e straniera sono stati ricevuti oggi alle 17,45 dal Ministro degli Esteri Bonnet, il quale ha letto loro il comunicato annunciante che il Presidente della repubblica e la signora Lebrun accettavano l'invito di Re Giorgio di recarsi a Londra.

Il signor Bonnet ha rinnovato le dichiarazioni fatte già ieri, alla stampa diplomatica francese. Si è pertanto constatato l'accordo, fra i due governi, su tutti i punti che interessano la cooperazione franco-britannica. L'amicizia non è affatto esclusiva come in questo indicato nel loro scambio di brindisi il Presidente della Repubblica e il Re d'Inghilterra formulando il voto di una conciliazione e di una riconciliazione europea, necessaria allo sviluppo ed alla prosperità dei popoli. La questione così preoccupante dell'Europa centrale comporta possibilità di pacificazione. Il Ministro degli Esteri, annunciando la conversazione di oggi col Ministro di Cecoslovacchia, ha affermato la convinzione che il regolamento del problema dei Sudeti dovrà evolvere in modo favorevole.

Scalate alpine

La parete dell'Eigler

Due alpinisti tedeschi stanno tentando una via nuova

Grindelwald, 21 luglio.

Gli sguardi del mondo alpinistico sono dirigono puntati sulla parete nord dell'Eigler, ultima grande incognita delle Alpi; una cordata di due alpinisti tedeschi è da stamani in procinto di scalare la parete, e, data la perfetta limpidezza dell'atmosfera da tutti i centri montani, situati alla base del colosso, il pubblico segue ansiosamente col cannocchiale i progressi dell'audace comitiva. Si tratta dei due più conosciuti scalatori di Monaco: Verg e Eckmaier: il primo già ha avuto occasione di fare la conoscenza con la parete nord dell'Eigler, nello scorso anno, il secondo ha pure al suo attivo un gran numero di imprese alpinistiche fra cui quella del Monte Bianco.

Partiti stamani dall'Alpigien, i due alpinisti dopo passato il ghiacciaio — ancora tomba dell'alpinista italiano Mieri — posto alla base della parete, hanno attaccato la parete sulla destra, seguendo l'itinerario segnato sin dal '35 dai loro compatrioti Mehringer e Sedlemaier scomparsi successivamente nel corso di un terribile uragano. Alla fine del pomeriggio i due scalatori avevano oltrepassato la seconda delle due fasce nevose che attraversano la parete nel suo terzo mediano. L'altitudine, raggiunta dai due, è all'incirca tremila metri; da qui alla vetta mancano ancora circa 900 metri di cui gli ultimi 600 su terreno verticale, assolutamente vergine.

Si ritiene che il tentativo dei due scalatori abbia unicamente uno scopo esplorativo. Questo si deduce dal fatto che un'altra comitiva tedesca, composta di quattro scalatori di Vienna — Harrer, Kasparek, Prankoskwi e Freisel — sta tentando, e ormai sono già passati dieci giorni. Si ritiene che per ovviare quanto possibile ai pericoli dipendenti da mutamenti di tempo e dall'eccessiva lunghezza dell'arrampicata, gli scalatori tedeschi intendono attenersi ad un piano di azione razionale stabilendo in piena parete una base fissa con materiali e viveri di riserva.

Ardimentosa ascensione in drammatiche circostanze

Trento, 21 luglio.

Il noto rocciatore dottor Ettore Castiglioni, del Centro alpinistico accademico di Milano, che è anche un apprezzato scrittore di vie alpine, ha compiuto in questi giorni audaci ascensioni sulle dolomiti cadorine aprendo nuove vie nelle pareti meridionali e superando difficoltà varianti dal terzo al quinto grado. Accompagnato dallo scalatore Pisoni di Roveredo, il Castiglioni ha superato per la prima volta la parete nord del gruppo Longerin, alta 300 metri, impiegandovi 4 ore. Ardua e rischiosa è stata la scalata strapiombante della parete del Terzo Grande, alta 800 metri con un'arrampicata durata cinque ore.

Un violentissimo temporale ha sorpreso i due alpinisti durante la terza e più difficile impresa: la scalata della parete nord-est del Crissin nella catena del Tudaio. La bufera li ha sorpresi a tre quarti del percorso, mentre, in piena parete, stavano superando un passaggio pericoloso. Data la impossibilità di trovare un riparo al nevischio e alla pioggia, i due ardimentosi hanno proseguito l'ascensione sotto l'infuriare del vento e della grandine mentre i fulmini si abbattevano sulle crode circostanti. Dopo otto ore di difficilissima arrampicata, anche questa parete, alta 900 metri, che presentava difficoltà di quinto grado, è stata brillantemente superata senza incidenti.

Imperversando il colera, i cinesi di Selangai si sottopongono di buon grado all'inoculazione preventiva.

17 Nazioni partecipanti alla Fiera del Levante

Bari, 21 luglio.

La partecipazione estera alla IX Fiera di Bari continua ad accrescersi di numerose adesioni. Per quanto riguarda l'intervento ufficiale dei Governi stranieri, quest'anno si raggiunge un vero e proprio primato. Hanno infatti finora annunciato la loro presenza della galleria ufficiale delle Nazioni i Governi dei seguenti Paesi: Albania, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cile, Egitto, Germania, Grecia, Jugoslavia, Libano, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Palestina, Romania, Siria. Sono quindi diciassette Nazioni che hanno assicurato quest'anno la loro presenza ufficiale alla IX Fiera del Levante.

Come logico riflesso di tutto ciò, più vasta e più concreta è la partecipazione individuale di ditte e imprese straniere che concorreranno a dare una speciale importanza internazionale alle sezioni merceologiche della prossima manifestazione floristica barese.

750 mila visitatori alla Mostra della Romanità

Roma, 21 luglio.

Secondo i dati contenuti nella relazione presentata dall'on. Giglioli al Duce, la Mostra Augustea della Romanità, in nove mesi di apertura, ha richiamato nelle sue sale un numero assai ingente di visitatori e la cifra degli incassi raggiunta alla fine di giugno è stata di lire un milione e 500 mila, tenendo presenti le poche tessere permanenti distribuite alle più alte personalità, ai giornalisti, ai collaboratori della Mostra, quelle in vendita al pubblico a lire 10 e le altre tessere da cinque visite messe in vendita a lire 10 e considerando che ai Gruppi rionali, ai dopolavoristi, alle scuole e ai soldati sono stati concessi biglietti a prezzo ridotto (lire 2, lire 1,50, lire 1, lire 0,50). Il prezzo del biglietto, fissato in lire tre, venendo così a ridursi, in media, a lire due a persona, si può calcolare che finora abbiano visitato la Mostra circa settecentomila persone.

Il Duce in mezzo al popolo allo spettacolo alle Terme di Caracalla

Vibranti manifestazioni

Roma, 21 luglio.

Al Teatro delle Terme di Caracalla, che il pubblico romano ha battezzato «Teatro dei Ventimila», si è rappresentato questa sera il *Lohengrin* davanti ad una folla eccezionalmente numerosa che gremiva ogni ordine di posti. Il Teatro è stato voluto dal Duce per il popolo ed è riuscito infatti un vero teatro per il popolo. L'ultima, felicissima disposizione, che ha ridotto a due lire il prezzo del biglietto ai posti popolari ha naturalmente concesso a un più largo strato della popolazione e anche ai più umili, la possibilità di godere dei grandiosi spettacoli di arte, che possono essere sotto ogni aspetto invidiati dai più celebri teatri del mondo. Perciò, stasera, il pubblico dei posti popolari era esclusivamente composto di umili lavoratori accorsi con le rispettive famiglie, ad ascoltare nella suggestiva cornice delle Terme di Caracalla una delle migliori opere wagneriane.

Allo spettacolo di stasera ha assistito anche il Duce, che ha voluto prendere posto fra la folla delle gradinate, alle quali si accede appunto col biglietto di due lire. Accompagnato dal Ministro della Cultura Popolare Alfieri, il Duce, giunto alle Terme di Caracalla verso le 20,30, è disceso dalla macchina e ha acquistato il suo biglietto d'ingresso. Mussolini, quindi, ha salito le scale che conducono ai posti popolari e si è seduto nella penultima fila del centro accanto ad una coppia di sposi modestamente vestiti. Alla sinistra del Duce sedeva S. E. Alfieri. Nella sterminata ragnaia della folla divisa ma sempre confusa nell'enormità dell'assieme dai quattro ordini dei posti, l'annuncio dell'arrivo del Duce si è propagato improvviso e fulmineo, ed allora si è levata, fra le mura ciclopiche, lo scroscio potente della acclamazione ed ha richeggiato il grido di invocazione. E la folla degli spettatori è stata libera di stringersi attorno al suo Capo. Famiglie intere di operai e impiegati hanno potuto rimanere vicini, a stretto contatto del Duce, che aveva voluto godere col popolo all'elevato spettacolo d'arte, nello scenario senza confronti delle secolari memorie di Roma.

Schiera di marinaretti e di marinaretti, frammisti alla folla, si mergevano sulla moltitudine acclamante con le loro bianche uniformi in uno sbocciò di gioia e di freschezza. «Duce! Duce!» era il grido di questa fulgida rappresentanza della G.I.L.; e «Duce!» era l'invocazione immensa del popolo adunato fra il velario policromo della scena e la cornice dei pini e degli oleandri, al limite estremo delle Terme.

Il Duce, sorridente al richiamo festoso del popolo, rispondeva ripetutamente col saluto romano alla moltitudine che continuava ininterrottamente ad acclamare. La calorosa manifestazione di devozione e di omaggio al Duce ha avuto termine soltanto quando il velario si è aperto sul primo atto del *Lohengrin*.

Inutile parlare della perfetta esecuzione dell'opera che era diretta dal Maestro Bellezza.

Gli artisti sono stati evocati varie volte a scena aperta ed alla fine dell'atto. Nel primo intermezzo il Duce, nuovamente acclamato dagli spettatori, ha lasciato il Suo posto per recarsi ad un chiosco per la vendita di bibite. Mescolato fra gli spettatori, Mussolini ha bevuto un'aranciata. E' ritornato poi sulla gradinata, dove ha scambiato qualche parola con gli spettatori più vicini.

Intanto il pubblico, in piedi sulla sedia, puntava i cannocchiali verso il Capo ed applaudiva insistentemente. Le dimostrazioni al Duce si sono ripetute durante tutti gli intermezzi.

Prima di lasciare le Terme di Caracalla, Mussolini ha espresso il Suo vivo compiacimento per il superbo spettacolo e per l'eccellente organizzazione di tutti i servizi. Mussolini ha assistito alla rappresentazione dal punto più distante dal palcoscenico, ma da dove tuttavia visibilità ed acustica sono perfette.

Un'ultima entusiastica dimostrazione della folla ha salutato il Capo quando, lasciate le Terme di Caracalla, risaliva in automobile.

La risposta della Falange al messaggio delle Camicie Nere

Roma, 21 luglio.

Al Segretario del P.N.F. è giunto il seguente telegramma da parte del Segretario federale della Falange Spagnola Tradizionalista, in risposta ad un messaggio inviatogli a nome delle Camicie Nere nel secondo annuale del movimento nazionale.

«Al Segretario del Partito Nazionale Fascista, Roma. - La Falange ha gradito commossa il ricordo delle Camicie Nere per gli eroici caduti che, con i gloriosi Legionari, sono morti in difesa degli alti ideali comuni ai due grandi Popoli. Viva l'Italia! - Il Segretario generale della Falange: Raimondo Fernandez Cuesta».

La vertenza tra Marta Abba e la «Tirrenia Film»

Una sentenza della Corte d'appello di Roma

Roma, 21 luglio.

La Società Anonima «Tirrenia Film» era stata citata innanzi al Tribunale civile di Roma dalla nota attrice drammatica Marta Abba, assistita dall'avv. Graziadei, per sentirsi condannare ad un preteso risarcimento di danni e a sostegno di tale richiesta, Marta Abba deduceva che la Società, dopo averla impegnata per il ruolo di protagonista nel film *Passaporto rosso*, aveva affidato il detto ruolo ad altra artista.

Contestata in lite, la difesa della Marta Abba credette però di avere malamente adito il Tribunale in sede ordinaria e richiese che l'esame della controversia fosse devoluto alla Sezione speciale per le controversie individuali del lavoro. A tale domanda di rinvio, si oppose la Società convenuta, ma il Tribunale di Roma in Sezione prima ritenne che a decidere sulla questione fosse effettivamente competente il giudice del lavoro, e dichiarò che la domanda attrice era improcedibile in sede ordinaria.

Contro tale giudicato si gravò la Società assistita dall'avv. De Tiberis, deducendo che si trattava di un rapporto di pura locazione d'opera e perciò non suscettibile di essere regolato da contratto collettivo di lavoro, e che la vertenza esulava dalla competenza del giudice del lavoro.

Con una recente sentenza la Corte d'Appello di Roma ha accolto il gravame della Società ed ha rinviato le parti dinanzi ai primi giudici, ammettendo il principio che la speciale prestazione dell'artista libero professionista che senza vincolo di subordinazione offre l'opera sua come espressione della propria personalità, va ritenuta una vera e propria locatio operis che non può neppure potenzialmente formare oggetto di un contratto collettivo di lavoro.

Mortali sciagure sul lavoro

Muratori precipitati

Piacenza, 21 luglio.

Alcuni operai dell'Arsenale militare stavano lavorando sopra un'impalcatura per la sistemazione del soffitto di un locale quando l'impalcatura si sfasciava ed essi precipitavano da un'altezza di tre metri. Mentre alcuni rimanevano illesi, tali Arturo Agosta Del Forte, di anni 31, e Giuseppe Grisi, di anni 39, riportavano gravissime ferite ed erano ricoverati all'ospedale.

L'Agosta Del Forte poco dopo decedeva per la frattura della base cranica; il Grisi era dichiarato guaribile in trenta giorni.

Minatori travolti

Domodossola, 21 luglio.

Gli operai Villborghi Tranquillo, di anni 25, e Mancini Pietro, di anni 30, intenti al lavoro di accensione di una volata di mine in una galleria presso Montescheno, per lo scoppio di una carica venivano investiti in pieno. Il Villborghi decedeva durante il trasporto all'ospedale di Domodossola, dove il Mancini è stato ricoverato in condizioni gravissime.

Ragazza mortalmente investita da un'auto senza guidatore

Frosinone, 21 luglio.

Sul viale Roma, il signor Benvenuto Antonio, da Milano, lì abitante, lasciava incustodita la propria auto; che, data la forte pendenza della strada poco dopo si metteva da sola in moto, andando ad investire la ragazza Filomena Maramao, d'anni 11, che aveva in braccio il nipotino Antonio, di pochi mesi. Mentre il piccino riportava leggere contusioni, la Maramao, gravemente ferita, decedeva poco dopo all'ospedale.

Ucciso dal fulmine con la cavalcatura

Napoli, 21 luglio.

In alcuni comuni della nostra provincia si è abbattuto un violento temporale accompagnato da frequenti scariche elettriche. Ne è stato sorpreso il contadino Michele Siciliano, che si dirigeva a Sant'Antonio Abate a cavalcioni di un mulo. L'infelice, colpito in pieno da un fulmine è rimasto ucciso insieme alla bestia.

LA PRINCIPESSA ALLA SARRE con Maria Pia e Vittorio Emanuele

Maria Pia guarda verso il Prefetto; Vittorio Emanuele mostra solo la testa ricciuta fra le braccia della governante...

... ma ecco che il Principe di Napoli, mentre la Principessa riceve il saluto delle autorità, mostra il suo bel visino.

Aosta, 21 luglio.

Il Castello di Sarre oggi ha alzato la bandiera sabauda per salutare l'arrivo della Principessa di Piemonte e dei Principini, ritornati lassù per trascorrervi anche quest'anno il periodo della villeggiatura estiva. L'attenzione dell'augusta Principessa verso la valle d'Aosta, ove già da tre anni porta i suoi bambini per un soggiorno tranquillo e salubre, trova riscontro nella più viva esultanza della popolazione e nei suoi sensi della più sincera devozione.

Per l'arrivo della Principessa Maria di Piemonte la nostra città era tutta imbandierata e il Podestà aveva fatto affiggere un vibrante manifesto di saluto. Alla stazione erano convenuti il Prefetto, il Vescovo, il Federale, il Podestà, l'on. Sertoli, il Questore, il presidente del Tribunale, il Preside della provincia, e altre autorità e gerarchie.

Il treno è arrivato alle 9,40 e, non appena disceso dalla vettura, la Principessa, che era accompagnata dal gentiluomo e dalla dama di Corte Lanza di Fulingeri dai principi di Mirto, e dal comm. Nardi direttore della Casa, ha ricevuto il saluto festoso della città. La fiduciaria delle Fasci femminili, e alcune dame della città, le hanno offerto mazzi di fiori che sono stati vivamente graditi.

Quindi, cosequiata dalle autorità e da un fitto stuolo di personalità, S. A. R. è uscita dalla stazione, davanti alla quale sostava numerosa folla, impaziente di vedere i Principini, che sono apparsi in ottima salute, lieti e sorridenti. La folla ha improvvisato agli augusti ospiti una cordiale manifestazione di simpatia e di entusiasmo.

Al passaggio della macchina reale i bambini delle colonie di Aosta e frazioni, che erano schierati lungo il viale Vittorio Emanuele hanno levato le loro voci argentine, agitando bandiere tricolori. Lungo il tragitto la Principessa è stata salutata molto festosamente fino al Castello di Sarre.

I Duchi di Windsor nelle botteghe di Capri

Napoli, 21 luglio.

Il panfilo «Gugnar» dei Duchi di Windsor ha tolto stamane l'ancora dalla Marina Grande di Capri, per gettarla presso il faro Carena, ove gli illustri ospiti hanno fatto il bagno. Dopo qualche ora i Duchi di Windsor ritornavano a bordo del panfilo che faceva il giro dell'isola ritornando poi alla Marina Piccola. Scesi a terra i Duchi visitavano numerosi negozi di Capri, facendo molti acquisti di oggetti del locale artigianato. In serata cenavano all'albergo «Quisisana» ed assistevano poi alla proiezione in lingua inglese del film americano «A Yank a Oxford» con Taylor e O' Sullivan. Domani i Duchi saranno a Napoli e proseguiranno sabato per Palermo.

E' morto l'ultimo garibaldino della provincia di Imperia

Sanremo, 21 luglio.

Si è spento nella nostra città, dove risiedeva da 66 anni, il garibaldino Angelo Morini, nato a Castel Bolognese nel 1846. Prese parte valorosamente alle campagne del 1866 e del 1867. Fu tra gli animosi che durante quest'ultima campagna intimarono la resa al castello di Monterotondo. Scompare con lui l'ultima camicia rossa della provincia di Imperia.

Si incendia gli abiti e muore in un gabinetto chiuso

Trieste, 21 luglio.

Giuseppe Rossi, d'anni 28, ex-milite portuale, trovandosi stamane al porto franco Vittorio Emanuele III, si è ritirato in un gabinetto e, accanito fumatore, non ha potuto resistere alla tentazione di fumare una sigaretta. Senonchè nel far uso dell'accendisigari automatico, poichè in una tasca della giacca teneva una bottiglietta piena di benzina che il tappo non chiudeva bene, è stato avvolto da una fiammata ed è rimasto orribilmente ustionato in più parti del corpo. Per prestargli soccorso, si dovette sfondare la porta del gabinetto. Il Rossi è morto all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una Messa al campo in suffragio di Sandro Italico Mussolini è stata celebrata nella colonia rieducativa «Sandro Mussolini».

DA NORA

La prolifica famiglia del vice segretario del Fascio, comm. Battaglioli Alessandro, è in festa per la nascita della piccola Mirella Carmen, ottava della bella stellata. Al simpatico Camerata, nostro corrispondente da Nora, gli auguri e le felicitazioni de «La Stampa».

2 bimbi in una stalla incendiata

Uno morto e l'altro moribondo

Cuneo, 21 luglio.

Un incendio è scoppiato in una stalla a Ceva, di proprietà di certo Pietro Viglione e le fiamme investivano due bimbi cinquenni che si trovavano rinchiusi nel locale. Alle loro grida accorrevano alcuni vicini a soccorrerli. Purtroppo, per le gravissime ustioni riportate, uno di essi, Aldo Martino, decedeva all'ospedale fra orribili sofferenze e l'altro veniva ricoverato in disperate condizioni.

Tirando le reti un pescatore trova il proprio figlio annegato

Cagliari, 21 luglio.

Il pescatore Santino Fanni, a bordo della propria barca, era intento alla pesca nelle acque della Plaia, lungo la costa di ponente del golfo di Cagliari, quando nel tirare le reti s'accorgeva che esse pesavano enormemente, e poco dopo constatava con raccapriccio che esse contenevano il corpo di un ragazzo. Maggiormente straziante fu per lui la scoperta quando, pochi istanti dopo, identificava nello sventurato fanciullo il proprio figliuolo Nunzio, di 13 anni, annegato poco prima mentre prendeva il bagno.

Incendio del deserto

Generosa solidarietà italiana verso un ufficiale francese

Tripoli, 21 luglio.

Nella lontana oasi di Gadames giorni fa si è svolto un caratteristico atto di solidarietà cameratesca che è opportuno riferire. Il tenente francese Sillègne, della compagnia sahariana di Fort Polignac, in Algeria, essendo affetto da grave forma di congiuntivite a Fort Saint, sui confini tra Tunisia ed Algeria a pochi chilometri da Gadames, chiedeva alle nostre autorità l'autorizzazione di venire a Gadames per essere curato, in attesa che giungesse l'automezzo che doveva trasportarlo a Ouargla.

Il residente di Gadames inviava allora immediatamente a Fort Saint con un autocarro un ufficiale medico, per rilevare il tenente francese, che — trasportato a Gadames — venne curato dal nostro sanitario ed assistito dall'ufficiale del presidio.

Verificatosi un sensibile miglioramento nelle condizioni del tenente Sillègne, questi rientrava a Fort Saint con una pattuglia francese giunta a Gadames per rilevarlo.

SPORT

Le regate di Kiel

Il Campionato europeo «stelle» vinto dall'Italia

Berlino, 21 luglio.

Le prove per il campionato europeo «stelle», svoltosi in questi giorni nella baia di Kiel, sono terminate oggi con un magnifico successo italiano. L'imbarcazione del Guardiamarina Straulino si è imposta a tutte le altre delle nel nazioni in gara e ha conquistato l'ambito primato europeo per il 1938. Terzo si è classificato un altro concorrente italiano, il Guardiamarina Salata.

Ecco la classifica finale:

1. Straulino (Italia) punti 77; 2. Blass (Olanda), 71; 3. a pari merito, Salata (Italia) e Rustschler (Germania), 68.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA